QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 7 Novembre 1956
Anno XII - Num. 262
L. 20 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-980, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. [illegible] (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. [illegible] la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi [illegible]. — ABBONAMENTI (c/c post. n. [illegible]): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. [illegible] - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5800, trim. L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo drammatiche consultazioni tra Londra, Parigi e Washington

All'una di notte è cessato il fuoco sul Canale
Truppe dell'O.N.U. occuperanno la zona di Suez

I reparti anglo-francesi che hanno occupato Port Said e Ismailia spareranno se attaccati - Sdegnosa risposta di Eden alla brutale lettera di Bulganin
Una nota inglese alle Nazioni Unite accetta il principio di una "polizia internazionale„ - Oggi all'ONU si discuterà anche la questione magiara

La situazione

Fra mezzanotte e l'alba di ieri per un attimo il gelido soffio della guerra passò sopra le capitali di due continenti. E' [illegible] ricordarsi che fu un momento di grande paura.

Prima attraverso brevi riassunti, poi nel testo integrale, giungevano all'Occidente, sorpreso, due note del governo sovietico: misurato ma inaccettabile l'appello ad Eisenhower; brutali i messaggi a Eden e Mollet, redatti in un tono offensivo che nessuna grande potenza aveva [illegible] osato impiegare neppure con un piccolo paese coloniale. Che cosa reclamava Bulganin in questi documenti? L'arresto immediato delle ostilità, il ritiro delle truppe franco-inglesi dal [illegible] egiziano, un intervento comune russo-americano per imporre la pace.

Senza esitazione, già nel corso della notte, la Casa Bianca respingeva la proposta ed affermava che non avrebbe tollerato un intervento isolato sovietico nel Medio Oriente. Poco dopo anche il Consiglio di Sicurezza bocciava la richiesta russa di ultimatum al franco-inglesi: dodici ore di tempo per mettere fine al conflitto sul Canale di Suez. Il peggio era evitato, ma lo spettro della guerra non spariva. Solo nella mattinata le ombre incominciavano a diradarsi: un esame più attento delle note russe rivelava che, sotto l'estrema brutalità della forma, Mosca non aveva abbandonato nei fatti una certa prudenza. E da parte occidentale si succedevano gesti distensivi: dall'ordine di ieri notte che i bombardamenti sull'Egitto erano sospesi con effetto immediato, all'annuncio dato da Eden ai Comuni che le ostilità avrebbero avuto termine alle ore una di stanotte. Le forze anglo-francesi terranno Port Said e Ismailia già occupate ma non spareranno se non aggredite, in attesa di avere il cambio dalla «polizia internazionale dell'ONU», già accettata dal belligeranti.

Restano dei punti oscuri: se l'U.R.S.S. accetta che il corpo di spedizione internazionale sia composto di truppe «neutrali»; se gli egiziani, incoraggiati dalle promesse sovietiche, non insisteranno nella richiesta di sgombero delle truppe straniere prima di aderire alla tregua; se durerà la calma mantenuta finora dagli altri paesi arabi.

* *

Momento di tregua nel Levante, silenzio in Ungheria. Ma questo è un silenzio di morte. Il paese ribelle è stato isolato dal mondo. Eppure i mezzi moderni di informazione riescono a passare attraverso la cortina di ferro; le notizie giunte a Vienna, a Belgrado, a Praga, le trasmissioni delle radio clandestine, gli stessi comunicati di radio Budapest rivelano che sanguinosi combattimenti sono in corso nella capitale ed in provincia, che i patrioti continuano a lottare anche senza speranza, che preferiscono morire sulle barricate piuttosto che finire impiccati dalla polizia segreta o deportati in Siberia. Oggi l'Assemblea dell'ONU discuterà un'altra volta la questione ungherese, ma non potrà arrestare la tragedia.

Quale ironia sinistra nei messaggi di Bulganin, dove il primo ministro russo dichiarava che il suo governo è pronto a battersi per salvare i popoli dalla schiavitù e difendere la libertà e la giustizia. A ragione Eden e Mollet hanno ribattuto che l'URSS non ha titoli morali per presentarsi come protettrice del diritto: prima dovrebbe almeno porre termine ai massacri e concedere un minimo di libertà all'Ungheria. Un invito inutile: da Varsavia a Berlino-Est, da Berlino a Praga, tutte le notizie informano che oltre cortina domina sempre più pesante la paura.

* *

Ancora ore di angoscia. Tuttavia la situazione appare meno cupa, anche se restano insoluti tutti i problemi.

Primo foto dello sbarco in Egitto. Truppe di fanteria francese muovono all'attacco di Porto Fuad (Telefoto)

Il governo russo organizza dimostrazioni contro l'Occidente

Attaccata a Mosca l'Ambasciata inglese

Anche il patriarca della Chiesa ortodossa è mobilitato per la campagna di propaganda

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 6 novembre.

Anche oggi le dimostrazioni di folle sovietiche sono continuate intorno alle Ambasciate d'Inghilterra, di Francia e di Israele. Centinaia, forse migliaia di moscoviti hanno ripetuto a squarciagola gli slogans escogitati dagli agitatori, in mezzo ad un clamore scomposto ed a fischi. Dopo mezzogiorno, un gruppo di giovani particolarmente zelanti hanno varcato il cancello dell'Ambasciata inglese, violando il rispetto dell'extra-territorialità, sotto gli occhi dei militziani compiacenti.

I manifestanti sovietici ai quali i militziani di guardia, in condizioni normali non permettono di oltrepassare le soglie delle Ambasciate occidentali e di mettersi a contatto con i rappresentanti del capitalismo, oggi hanno avuto via libera. Alcuni di essi hanno preso a bussare al portone di ingresso per l'intenzione di parlamentare con sir William Hayter, e domandargli spiegazioni circa l'intervento inglese in Egitto.

I giornali di stamane illustrano con ampi articoli e fotografie le dimostrazioni organizzate ieri davanti alle rappresentanze diplomatiche inglese, francese e israeliana e pubblicano vistosamente la lettera inviata da Bulganin e Scepilov ai governi di Washington, di Londra, di Parigi e di Tel Aviv e al presidente del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. Bisogna dire che lo scopo è stato raggiunto: l'attenzione dei cittadini sovietici è stata richiamata sulla questione egiziana ed ogni meditazione sui dolorosi fatti ungheresi è stata sventata abilmente. I messaggi che ieri abbiamo gunteggiato, hanno avuto addirittura il potere di sollevare vivissime preoccupazioni intorno alle possibilità di una terza guerra mondiale. La gente non nasconde le proprie ansie e domanda: *Ciò budiet?* («Che sarà?»).

Ad aumentare l'inquietudine generale è venuto anche un messaggio del capo della Chiesa di Mosca e di tutte le Russie, patriarca Alessio. I giornali dello Stato ateo non si sono peritati di pubblicare vistosamente l'appello all'aiuto di Dio del «papa ortodosso», e la sua condanna rovente all'Inghilterra, alla Francia e a Israele, per l'intervento contro l'Egitto: Con linguaggio [illegible] il patriarca proclama: «Il benedetto tempo della pace mondiale è stato rotto dall'aggressione. Di nuovo muore la gente, di nuovo le città vengono distrutte, di nuovo scorre il sangue... La mano rapace dell'aggressore si è estesa sull'Egitto».

Non risulta, almeno finora, che il patriarca Alessio abbia rivolto a Dio invocazioni riguardanti i fatti d'Ungheria e abbia commiserato il sangue che bagna le vie di Budapest.

Il gran frastuono che giornali, preti, e agitatori fanno intorno all'Egitto, ha certamente lo scopo di distrarre la mente dei sovietici dalle conturbanti vicende ungheresi. Mentre le forze armate sovietiche — ignorando l'intimazione del governo legale di Nagy e accogliendo l'invito del fantomatico governo «rivoluzionario» — hanno stretto l'Ungheria in una tenaglia di ferro e di fuoco, l'umanità sovietica si stordisce e viene stordita dallo *slogan*: «Giù le mani dall'Egitto!». E si tratta di uno spettacolo che, per la sua cieca unilateralità, atterrisce la mente.

La repressione ungherese sembra accettata massicciamente senza dubbi, senza tentennamenti degli animi e delle coscienze. Si urla con foga meccanica uno *slogan* che viene divorato dalla [illegible] ipocrisia: «Via le mani dall'Egitto!». Mentre sembra che ogni ragione, ogni resto di sentimento civile abbia abbandonato questa terra, che già il primo ghiaccio comincia a incrostare, stasera Mikail Suslov, uno degli undici uomini che dividono il potere supremo nell'U.R.S.S., ha ripetuto le spiegazioni ufficiali riguardo agli avvenimenti ungheresi, parlando in un *meeting* al nuovo Velodromo d'Inverno, dove 13 mila persone occupavano i 15 mila posti a disposizione.

L'esponente del partito ha parlato della reazione nera, dei fascisti di Horthy che stavano per restaurare lo schiavismo capitalista, e ha spiegato come le «forze socialiste» si sono messe in movimento per chiedere ai sovietici l'intervento. Suslov non si è dilungato a dare particolari circa l'entità di queste forze socialiste. Il suo discorso è stato interessante solo per la moderazione, che attenua alquanto il significato dei messaggi di ieri. Suslov tra l'altro ha detto: «Noi vogliamo vivere in pace con tutti il mondo e specialmente con la grande repubblica americana».

La tesi ufficiale sui fatti magiari si è ormai cristallizzata e nessuno la discute, né la discuterà. Tutti sembrano monoliticamente soddisfatti. Nessuno si domanda come mai il governo del comunista Nagy potesse rappresentare gli interessi della restaurazione horthysta. La spiegazione è quella solita: Nagy è un traditore. Stamani la *Pravda* pubblica con compiacimento un articolo del *Ginungibao*, il giornale del partito comunista cinese, nel quale si afferma che il «reazionario Nagy ha tradito il popolo ungherese». I comunisti magiari risultano così una collana di incapaci o di traditori: Rakosi, Rajk, Geroe, Nagy, non se ne salva uno. E perché mai il popolo ungherese dovrebbe avere fiducia in un partito che esprime uomini così sinistri?

I sovietici, nel giustificare la loro azione in Ungheria, hanno un singolare conforto: la approvazione dei governi satelliti. Questi governi, che fino a ieri sembravano voler conquistarsi una maggior autonomia rispetto all'Unione Sovietica, hanno mutato bruscamente registro. La Cina, che fino alla fine di ottobre sembrava spalleggiare i movimenti autonomisti della Polonia e dell'Ungheria, è divenuta l'avvocato più focoso dell'intervento sovietico in Ungheria e del patto di Varsavia. Gomulka, «il ribelle di ieri», continua a richiamarsi alla necessità dell'amicizia con l'U.R.S.S. e raccomanda che i carri armati dalla stella rossa non escano dalla Polonia. Anche Praga, Pangow, Bucarest, mandano telegrammi di approvazione ai *leaders* sovietici.

Si assiste così a un quadro paradossale: dopo il terremoto ungherese, [illegible] i governi satelliti a buttare alle ortiche le aspirazioni autonomiste, ed a stringersi sotto l'ombrello russo del Cremlino.

Alfredo Todisco

L'agitata seduta ai Comuni

La regina Elisabetta II inaugura la nuova sessione parlamentare nel fastoso cerimoniale - Aspri attacchi dei laburisti alla pericolosa politica del governo conservatore - Molto scossa la posizione di Eden

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 novembre.

Alle 6 e 3 minuti il oggi pomeriggio il Primo Ministro britannico, sir Anthony Eden, è entrato nella Camera dei Comuni e ha annunciato al Parlamento che il Governo di S. M. britannica ha ordinato alle sue truppe in Egitto di cessare il fuoco a mezzanotte.

La notte scorsa, egli ha spiegato, il Segretario delle Nazioni Unite gli aveva comunicato che tanto Israele quanto l'Egitto s'erano dichiarati disposti a obbedire all'ordine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di sospendere le ostilità. Dopo avere chiesto al Segretario Generale delle Nazioni Unite assicurazione che le forze di polizia dell'O.N.U. saranno sufficienti a mantenere l'ordine in quella zona, il Governo britannico è giunto alla determinazione di sospendere le operazioni.

I soldati britannici e francesi hanno ora l'ordine di sparare soltanto se attaccati dagli egiziani.

I due lati del Parlamento hanno accolto questa notizia — che pareva salvare il mondo dall'imminente pericolo dello scoppio della terza guerra mondiale — con un diverso grado di piacere. I banchi laburisti hanno trionfalmente acclamato al loro «leader», Gaitskell; quelli conservatori hanno mostrato alquanto meno calore verso il loro «leader», sir Anthony Eden.

Tuttavia, il Primo Ministro britannico ha saputo affrontare con molta dignità una situazione indubbiamente difficile. Dopo avere brevemente spiegato i dettagli della situazione, egli ha dato lettura del testo della lettera che egli ha inviato oggi al maresciallo Bulganin in risposta al «messaggio personale» che il Primo Ministro sovietico gli aveva mandato ieri e che, con accezionale mancanza di cortesia, Radio Mosca e le agenzie giornalistiche hanno potuto diffondere alcune ore prima che il destinatario ne entrasse ufficialmente in possesso.

Nella sua lettera al maresciallo sovietico il Primo Ministro britannico dice tra l'altro: «Il linguaggio che voi avete usato mi ha fatto in un primo tempo pensare che avrei potuto soltanto dare istruzione all'ambasciatore britannico di restituirvi la lettera come inaccettabile. Soltanto la eccezionale gravità del momento — egli aggiunge — mi ha indotto a rispondere».

Sir Anthony Eden continua: «Voi ci accusate di combattere contro l'indipendenza nazionale di Paesi del vicino e del medio Oriente. Noi abbiamo dimostrato quanto sia infondata questa accusa, dichiarando di essere pronti a passare alle Nazioni Unite il compito di mantenere l'ordine in quella zona».

Bulganin accusava ieri Eden di fare vittime civili con i bombardamenti sulle città egiziane, e Eden risponde che quando le vittime saranno contate «si vedrà che le cifre non sono in alcun modo paragonabili con quelle che sono state fatte e continuano a essere fatte dalle forze sovietiche in Ungheria».

Anzi, proprio a proposito di questa azione di «spietata repressione dell'eroica resistenza di un vero movimento nazionale di indipendenza, non si addice all'Unione Sovietica in un momento come questo, di definire barbara l'azione del governo britannico».

Sir Anthony Eden ha poi dichiarato al Cremlino che la Gran Bretagna e la Francia considerano «virtualmente raggiunti gli scopi dell'azione: limitare il conflitto e preparare la strada alle Nazioni Unite».

Questa sua dichiarazione è stata accolta dai banchi laburisti con risate beffarde. Tuttavia il capo dell'opposizione, dichiarandosi molto soddisfatto dell'annuncio che era stato dato dal Primo Ministro al Parlamento, ha dichiarato anche che questo non era il momento più adatto per discutere la situazione e che egli preferiva «lasciar giudicare al Paese».

Soltanto un'ora prima, in un energico e appassionato intervento nella discussione, Gaitskell aveva già lanciato un caldo appello al governo a al Paese. «Una sola cosa — egli aveva detto — ci può ora salvare: tornare ai principi che abbiamo abbandonato la scorsa settimana. Cessare il fuoco, obbedire alle Nazioni Unite, ritirare le nostre forze il più presto possibile e smettere la pretesa di dettar legge. Torniamo — aveva detto — ai nostri amici e ai nostri alleati e salviamo la reputazione del Paese e la pace del mondo. Di fronte alla tragedia dell'Ungheria e ai nuovi pericoli noi dobbiamo porre fine alla profonda divisione del Commonwealth, porre fine alle dispute e alla discordia con i nostri alleati e cercare di colmare l'abisso che separa il governo dall'opposizione».

Dinanzi alla minacce formulate ieri dalla Russia, Gaitskell aveva per il governo un monito anche più grave: il governo britannico, con l'azione intrapresa in Egitto, era tornato alla legge della giungla, dove la ragione è del più forte. «Ma la giungla è un luogo pericoloso nel quale circolano animali più robusti e più feroci che non la Gran Bretagna e la Francia».

La decisione della cessazione del fuoco è stata annunciata dalla Gran Bretagna al termine delle ventiquattro ore più drammatiche che si siano vissute in questa capitale dalla fine della guerra, compreso l'assedio di Berlino, e dallo scoppio della guerra in Corea.

Ieri pomeriggio alle quattro è mezzo l'annuncio delle «trattative di resa» comunicato in modo tanto generico dal Primo Ministro dava per un istante al Parlamento l'illusione che l'impresa avventurosa fosse giunta con rapidità fulminea alla conclusione sperata dal governo britannico e da quello francese. Ma da quel momento la situazione cominciò a precipitare mentre scendeva su Londra una notte nebbiosa, tutta frastornata di scoppi di mortaretti e di fuochi artificiali per la celebrazione annuale del fallimento del complotto contro il Parlamento di 3 secoli fa.

La Russia interveniva nella situazione con tutto il peso della sua forza militare e con tutta la violenza del suo linguaggio più minaccioso. Uno dei dati fondamentali sui quali l'azione franco-britannica aveva indubbiamente contato, era che la Russia — occupata e preoccupata in Ungheria, non avrebbe condotto altro che un'azione ostile alle Nazioni Unite, senza peraltro avere alcuna base morale su cui appoggiarsi. Ora invece l'Unione Sovietica entrava in campo come prima mossa con la minaccia più pesante e con il perentorio invito al governo britannico a trarre le conseguenze.

I portavoce governativi, tempestati di telefonate, restarono muti per tutta la notte. Forse mai in 10 anni la possibilità di una terza guerra mondiale fu sentita così vicina come alla mezzanotte scorsa. Ad ogni nuovo rigo che usciva dalla telescrivente pareva di trovarsi di fronte a un nuovo ultimatum a una delle grandi Potenze. Fu verso le due di notte la tensione parve diminuire alquanto.

Il rappresentante britannico alle Nazioni Unite su istruzioni ricevute da Londra prometteva all'Assemblea che la Gran Bretagna avrebbe «sospeso i bombardamenti in tutto il territorio egiziano». Il segretario dell'ONU fece subito presente che questo annuncio aveva «uno speciale significato». Le consultazioni anglo-francesi, svoltesi durante la notte, debbono essere state piuttosto drammatiche. Se da parte inglese doveva essere sottolineata la necessità di rientrare al più presto e in qualche modo nell'ordine della legge internazionale, è chiaro che da parte francese veniva fatto presente quanto la Francia avesse rischiato in quest'impresa e quanto rischiasse di perdere nella sua immatura fine.

La decisione finale, per quanto riguarda il governo britannico, è stata presa stamane durante un Consiglio dei Ministri durato tra ora e tre quarti e tenuto in una delle sale della Camera dei Comuni. Lo sfondo di questa drammatica seduta è fra i più pittoreschi dell'annata inglese.

A quell'ora la regina Elisabetta II si recava in forma solenne, a bordo di una berlina dorata tirata da sei cavalli grigi di Windsor, a inaugurare solennemente a Westminster la nuova sessione parlamentare. Suonavano le trombe, scalpitavano i cavalli dei corazzieri che portano l'elmo ornato di code di cavallo, i granatieri dall'altissimo cappello di pelo d'orso nero scattavano sull'attenti e le Guardie della Vita della Sovrana avanzavano al trotto suonando le trombe d'argento.

I Lords, i vescovi e i dignitari dello Stato procedevano paludati negli abiti tradizionali. Su questo sfondo il Gabinetto britannico discuteva il da farsi. Assisteva al corteo una folla infreddolita e alquanto intontita, che non sapeva se essere [illegible] dei cessati militari che i giornali del mattino annunciavano, oppure spaventata dalla «minaccia di Bulganin» che i giornali rivelavano senza per altro alcuna forma di allarmismo. I giornali inglesi, anzi, stamane non hanno dato al Paese la sensazione di quanto sia stata seria la minaccia alla pace del mondo.

Eppure se questa sera si vuole fare un primo bilancio, è impossibile negare che l'opinione pubblica britannica — come del resto quella del mondo intero — resta e resterà convinta che l'intervento sovietico ha avuto un peso notevole, se non determinante, nella decisione che è stata presa oggi a Londra. Questo peso non deriva dalla moralità alla quale i russi si sono sfacciatamente appellati, pur sapendosi colpevoli a loro volta di un crimine assai più sanguinoso, ma dalla forza militare, se non bruta, che sta alle spalle della lettera di Bulganin.

La vera e sola speranza rimasta sta nel fatto che la più grande potenza militare del mondo, l'America, è rimasta ultima a rispettare, senza essere mai stata bollata dal marchio della colpa di aggressione, il valore della legge internazionale. Non si dimentichi che se la Gran Bretagna ha ceduto nelle ultime 24 ore alla minaccia sovietica, la Russia a sua volta è stata trattenuta dall'intervenire da un'identica minaccia degli Stati Uniti.

Sir Anthony Eden ha ricevuto questa sera una telefonata dal presidente americano Eisenhower, il quale si è dichiarato molto soddisfatto dell'accettazione britannica delle raccomandazioni delle Nazioni Unite, e poi è stato ricevuto dalla regina Elisabetta, alla quale «ha riferito sulla situazione nel Medio Oriente».

Riccardo Aragno

L'annuncio all'O.N.U.

(Nostro servizio particolare)

New York, 6 novembre.

Nel Palazzo delle Nazioni Unite, si è svolta oggi una drammatica conferenza-stampa del Segretario generale dell'O.N.U., dott. Dag Hammarskjoeld. Egli ha detto: «Ho una importante comunicazione da farvi. Pochi minuti fa mi è giunta una lettera della delegazione britannica all'O.N.U. Ve ne dò lettura».

La lettera afferma: «Se il Segretario generale delle Nazioni Unite può confermare che i governi egiziano e israeliano hanno accettato una cessazione del fuoco incondizionata e che la costituenda forza internazionale sarà competente alla garanzia e alla supervisione per il conseguimento degli obiettivi fissati nei paragrafi operativi della risoluzione approvata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 2 novembre, il governo di Sua Maestà sarà d'accordo per cessare ulteriori operazioni militari.

«Il governo di Sua Maestà, tuttavia, desidera sottolineare che la rimozione delle ostruzioni nel Canale di Suez e nelle sue vicinanze, che in nessun senso è una operazione militare, è questione di grande urgenza negli interessi della navigazione e del commercio mondiali. Le forze franco-britanniche sono equipaggiate per assolvere a questo compito. Il governo di Sua Maestà propone, pertanto, che i tecnici al seguito delle forze anglo-francesi inizino immediatamente questo lavoro.

«In attesa di conferma dei suaccennati punti, il governo di Sua Maestà ordina alle sue forze di cessare il fuoco a mezzanotte (ora di Londra) a meno che esse non vengano attaccate».

Anche il governo francese ha preannunziato la cessazione del fuoco in Egitto, alla stessa ora. La nota inviata da Parigi propone una riunione del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U., al più presto possibile, con partecipazione dei ministri degli Esteri dei Paesi interessati, per mettere a punto, in modo definitivo, la cessazione delle ostilità e una soluzione dei problemi Medio-orientali.

Il Segretario dell'O.N.U. sta intanto completando il suo progetto di un corpo di polizia internazionale che, sotto l'egida dell'O.N.U, dovrebbe sostituire al più preso possibile le truppe anglo-francesi in Egitto, garantire l'osservanza dell'armistizio e l'ordine pubblico, sorvegliare i lavori per il ripristino della navigazione nel Canale di Suez.

Una sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'O.N.U. sulla situazione nel Medio Oriente era convocata per le 3,30 (ora italiana) di stanotte, su richiesta dell'Egitto e del gruppo afro-asiatico. La mozione chiede l'immediato ritiro delle truppe inglesi, francesi e israeliane dall'Egitto. La seduta veniva rimandata a domani pomeriggio; l'O.N.U. domani sera discuterà sull'Ungheria.

Anche l'India ha accettato di fornire un proprio reparto militare all'ONU per la temporanea occupazione dell'Egitto, a patto però che «questa forza non costituisca il riconoscimento dell'aggressione». Al progetto di Hammarskjoeld, che esclude dalla polizia internazionale le truppe americane, russe, francesi e inglesi, hanno già aderito Norvegia, Svezia, Finlandia, Danimarca, Colombia, Ceylon, Pakistan.

Con messaggi alle Nazioni Unite si sono offerti stasera di partecipare alla polizia internazionale dell'ONU anche due Paesi satelliti della Russia e precisamente la Cecoslovacchia e la Romania.

E' arrivato oggi a New York, proveniente da Copenaghen, il primo vice-ministro degli Esteri sovietico Kutznetsov, il quale parteciperà alla riunione dell'Assemblea generale dell'O.N.U. sulla crisi del Medio Oriente.

a. p.

Si combatte in Ungheria

VIENNA, 6 novembre.

A Budapest si combatte senza speranza. La massiccia reazione sovietica non è riuscita a piegare la disperata resistenza dei patrioti. Tutte le offerte di resa sono state respinte.

Nel Paese la difesa è ostinata. Si ha notizia di spietate rappresaglie. Nelle campagne si va organizzando la guerriglia.

Per radio giungono angosciosi appelli di aiuti. Lo spettro della carestia grava ormai su tutto il popolo ungherese, mentre migliaia di feriti sono senza assistenza. Le autorità sovietiche hanno sinora respinto tutte le colonne della Croce Rossa ed un ultimo tentativo sarà compiuto stamane da un convoglio internazionale che comprende due autoveicoli torinesi.

(Vedere in quinta pagina ampi servizi e fotografie)

Eisenhower si congratula con Eden per radiotelefono

Speranze in una pace duratura - Monito a Mosca per la neutralità dell'Austria

(Nostro servizio particolare)

Washington, 6 novembre.

Il presidente Eisenhower ha caldamente approvato la decisione anglo-francese di porre termine alle ostilità in Egitto. La Casa Bianca ha annunciato che Eisenhower si è messo in comunicazione radio-telefonica con il Primo ministro britannico Sir Anthony Eden questa sera ed ha ricevuto da lui notizia che le ostilità stavano per cessare nel Medio Oriente, poco prima che tale notizia fosse stata resa di dominio pubblico. Questo annuncio è stato dato dall'addetto-stampa della Casa Bianca, James C. Hagerty, mentre veniva indetta una riunione straordinaria fra il Presidente ed i suoi consiglieri nel campo militare, informativo, diplomatico ed economico.

Hagerty ha precisato che la riunione ha avuto lo scopo di esaminare «lo strenuo sforzo» compiuto dalle Nazioni Unite per ottenere la cessazione delle ostilità nella zona medio-orientale, uno schiarimento sulla situazione e un quadro preciso degli sviluppi in Ungheria.

Eisenhower ha pure avuto un colloquio telefonico con il Primo ministro canadese Saint Laurent; ha inviato altresì un messaggio al Primo ministro indiano Nehru.

L'addetto-stampa di Eisenhower ha detto: «Naturalmente Ike è soddisfattissimo; posso aggiungere che non ha mancato di esprimere il suo intimo compiacimento a Eden».

Hagerty ha dichiarato altresì che il Presidente invierà messaggi al Primo ministro francese e ad «altre personalità». Avendogli un giornalista chiesto se vi inviasse uno anche al Primo ministro russo Bulganin, il portavoce ha risposto: «No di certo».

Nella seduta odierna, Eisenhower e i suoi principali collaboratori hanno esaminato il minaccioso messaggio inviato ieri sera da Mosca alla Francia e all'Inghilterra perché cessasse immediatamente ogni operazione militare in Egitto. La mossa sovietica è stata giudicata sostanzialmente un tentativo sovietico di trovare uno sbocco nel Medio Oriente per la politica e l'influenza russa, vecchio sogno dei tempi degli Zar. Eisenhower ed i suoi consiglieri hanno valutato a fondo le responsabilità degli Stati Uniti di fronte al pericolo di un conflitto mondiale e hanno riconfermato esplicitamente la prima reazione di ieri sera: l'America non permetterà mai un intervento armato sovietico nel Medio Oriente e vi si opporrà. La dichiarazione di ieri notte non specifica se gli Stati Uniti sono pronti a inviare forze se i russi ricorreranno a tale azione; ma la fermezza e la rapidità con cui Eisenhower ha agito autorizzano a supporre che il governo americano è ora deciso a non permettere più alcun equivoco sul loro atteggiamento. Se n'è avuta conferma mezz'ora dopo la fine della riunione alla Casa Bianca, quando, essendo giunte le prime accuse sovietiche contro l'Austria incolpata di aver trasgredito ai doveri di neutralità permettendo che americani ed occidentali dessero — secondo Mosca — qualche aiuto ai patrioti ungheresi, Eisenhower faceva immediatamente avvertire la Russia, l'ONU e il mondo che egli avrebbe considerato come «una grave minaccia alla pace» ogni tentativo sovietico di violare, in qualsiasi modo, anche solo con accuse inammissibili giudicate «grossolanamente false», la neutralità austriaca.

u. p.

Eden andrebbe a conferire col Presidente a Washington

Londra, 6 novembre.

Un portavoce di Downing Street 10 ha dichiarato che il Primo Ministro sir Anthony Eden potrebbe recarsi in aereo a Washington per conferire sulla situazione mediorientale con il nuovo Presidente degli Stati Uniti, chiunque egli sia.

Il portavoce ha aggiunto che il caso potrebbe essere seriamente esaminato dal Premier non appena egli verrà informato dell'elezione del nuovo capo del governo statunitense. E' probabile che insieme al problema del Medio Oriente vengano esaminate anche altre questioni, come la crisi ungherese e la posizione dei russi nei Paesi dell'Europa orientale.

«Eden, — ha detto ancora il portavoce, — è lungi dal pensare che la questione mediorientale sia avviata verso la sua soluzione. Tuttavia il Premier, il quale è intervenuto nel Medio Oriente senza informare o consultarsi prima con gli Stati Uniti è convinto che, se si vuole giungere presto ad una soluzione, si deve ristabilire la cooperazione fra i tre Grandi».

Eden e Mollet, ha aggiunto la fonte, non hanno per nulla escluso il pericolo di un intervento «non ufficiale» dei russi a fianco degli egiziani nella lotta per il potere e l'influenza nel settore mediorientale.

CRONACA CITTADINA

Bandiere abbrunate in città per la tragedia ungherese

I rappresentanti della Cisl rompono ogni rapporto coi sindacati comunisti

L'ordine del giorno approvato alla Fiat: «L'atteggiamento assunto dalla CGIL e dal PCI per i fatti di Ungheria è vergognoso - Non parteciperemo più a trattative in cui vi siano anche delegati comunisti»

I torinesi accogliendo l'invito del Sindaco, hanno esposto ieri il tricolore abbrunato per esprimere il lutto e il dolore della cittadinanza per il brutale tradimento di cui è stato vittima il popolo ungherese e per gli orrendi massacri compiuti dai russi nella repressione del movimento insurrezionale.

Al balcone del Palazzo Comunale, con la bandiera è stato esposto anche il Gonfalone della città decorato di medaglia d'oro al valor militare per i fatti della Resistenza. Il tricolore abbrunato è salito su tutti i pennoni degli edifici pubblici e delle scuole ed è apparso pure ai balconi di molte case private.

La città ha manifestato così il suo cordoglio per la tragica conclusione dell'eroica lotta del popolo magiaro e l'unanime sdegno per il calvario a cui i comunisti sottopongono il sventurato Paese.

La proposta di esporre il tricolore abbrunato era stata avanzata dai lavoratori democratici della UIL. Il Sindaco l'ha subito accolta interpretando con molta sensibilità i sentimenti dei torinesi che in questi giorni hanno seguito con commozione profonda, con sgomento, orrore e indignazione, la tragica lotta dei patrioti magiari ed i disperati appelli lanciati dagli insorti al mondo libero.

Interpreti di questo diffusissimo stato d'animo i membri delle commissioni interne Fiat aderenti alla CISL hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Di fronte ai tragici eventi che insanguinano in questi giorni la terra d'Ungheria, su cui truppe bolsceviche portano la loro spietata oppressione per ricondurre l'eroico popolo magiaro alla schiavitù;

«mentre esprimono il loro reverente cordoglio per i martiri della libertà magiara massacrati dalle armi della tirannide comunista,

«dichiarano tutta la loro solidarietà con gli eroici ungheresi che ancora lottano forti della loro fede in quegli ideali di libertà e di democrazia che sono patrimonio comune dei popoli civili,

«dichiarano che la vergognosa presa di posizione del Partito Comunista Italiano e della CGIL di fronte a questi eventi che hanno commosso l'intero mondo libero, qualifica definitivamente i comunisti italiani come nemici irriducibili della democrazia e dei valori morali di civiltà e di progresso su cui essa si fonda,

«condannano decisamente questo atteggiamento additandolo a tutti i lavoratori della Fiat quale segno di aperto disprezzo che il PCI e la CGIL hanno dimostrato di avere per gli ideali di libertà e di giustizia dei lavoratori,

«invitano i loro rappresentanti nella Delegazione Trattative con la Direzione Generale a voler ufficialmente dichiarare il loro aperto e netto rifiuto a partecipare ad ogni e qualsiasi trattativa di qualsiasi genere e natura, a cui siano presenti i rappresentanti comunisti della FIOM-CGIL, e ciò sino a quando questi non assumano un atteggiamento diverso e contrario a quello assunto dalle loro organizzazioni nei confronti della tragedia ungherese».

I membri di commissione interna della CISL alla Fiat, com'è noto, sono 111 e rappresentano da soli la maggioranza assoluta dei 72 mila lavoratori del grande complesso industriale. Altri 46 seggi di commissione interna appartengono alla UIL che ha già espresso ripetutamente la propria esecrazione per i fatti ungheresi. I socialcomunisti hanno nelle commissioni interne Fiat 45 seggi. Una parte è costituita da socialisti del PSI che non condividono l'atteggiamento dei rappresentanti di PCI.

In serata si è riunito l'esecutivo provinciale della C.I.S.L. Al termine dell'assemblea è stato approvato il seguente comunicato:

«La C.I.S.L. deve rilevare che le dichiarazioni pronunciate nei giorni scorsi dai responsabili della C.G.I.L. ed, in particolare dal segretario generale on. Di Vittorio, hanno sorpreso e indignato i lavoratori, sia per il loro tono che per la inqualificabile approvazione della repressione brutale, compiuta dalle truppe sovietiche contro i lavoratori ed il Popolo ungherese.

«La impressione causata tra i lavoratori è stata espressa in ordini del giorno e proteste che manifestano cordoglio per il lutto che ha colpito il Popolo ungherese e l'avversione verso chi indirettamente si rende complice e approva quanto la Russia ha fatto con le armi in Ungheria.

«Senza dubbio ormai i quadri gerarchici comunisti della C.G.I.L., per l'atteggiamento assunto e per la loro servile accettazione della vergognosa presa di posizione del partito comunista italiano circa i fatti ungheresi, si sono isolati dal mondo dei lavoratori; da quel mondo che trova nel rispetto della libertà, della democrazia e della solidarietà, il fondamento e lo scopo del suo essere e del suo operare».

L'esecutivo della C.I.S.L. terrà un'altra riunione stamane «per esaminare l'atteggiamento che i sindacati democratici aderenti alla C.I.S.L. saranno invitati ad assumere nei confronti dei comunisti».

La cittadinanza ha continuato anche ieri a manifestare in modo concreto la propria solidarietà con le vittime ungheresi. Alla «Banca» delle Mollette e all'Avis sono affluiti decine di «donatori» per soccorrere coi preziosi il sangue. La «Banca» ieri sera ha potuto mettere a disposizione della Croce Rossa Internazionale altri 81 flaconi di «plasma essiccato» che verrà inviato alla sezione viennese della Croce Rossa. Con altrettanto slancio continuano ad affluire ai centri di raccolta offerte a favore dei patrioti e dei profughi magiari.

Numerosi lettori ci hanno telefonato dichiarandosi disposti ad ospitare bambini ungheresi che vengono accompagnati alla frontiera austriaca dai padri i quali poi ritornano a combattere per la libertà della loro terra.

Anche ieri vi sono state manifestazioni di studenti. Il Provveditore agli studi ha rivolto ai giovani un appello affinché dimostrino le loro solidarietà con le vittime della dittatura e il loro amore per la libertà non attraverso «incomposte manifestazioni di piazza, ma con una più rigorosa applicazione negli studi».

Aiuti alle vittime

Elenco delle offerte giunte ieri a «La Stampa» per i soccorsi alle vittime degli scontri sovietici in Ungheria. Le somme saranno consegnate alla Croce Rossa.

Allievi ed ex-allievi dell'Istituto Rosmini di Torino L. 110.000; Liceo Classico dell'Istituto Principessa Clotilde, Suore Domenicane 44.350; N. N. 10.000; N. N. 1000; N. N. 2000; Nene Einaudo e Andrea Gonella 5000; Ricordando un Caduto 2000; N. N. 5000; C.C.R.F. 3000; Lina e Piero 1000; In memoria del dott. Ferdinando Tiboldo 10.000; In memoria di Enrico Nichelman 200; N. N., 20.000; Giovanni e Enrica Righetti 5000; D. G. 500; D. N. 5000; Renzo Andrea e Paolo Kind in memoria del 3000; Tina in ringraziamento alla Madonna 1000; A. W. L. M. 5000; Classe 2ª A della Scuola Sebastiano Valfrè 4.100; N. N. 2000; Un pensionato statale 500 — **Totale lire 235.800 — Totale prec. L. 2.740.735 — Totale generale L. 2.976.535.**

Firmata la convenzione per la strada Ceva-Savona

Ci telefonano da Roma:

L'autostrada Ceva-Savona è uscita dallo stadio di progetto e diverrà fra non molto realtà. Nel pomeriggio di ieri è stato firmato al ministero dei Lavori Pubblici l'atto col quale si affida la costruzione e l'esercizio trentennale della nuova autostrada alla «Società Ceva-Savona», appositamente costituita tra la Fiat, la Provincia, il Comune ed altri enti pubblici delle provincie piemontesi e liguri.

Alla cerimonia della firma erano presenti, oltre il ministro Romita, l'assessore della provincia avv. Andrea Guglielminetti, il comm. Luigi Gajal de La Chenaye, che con Guglielminetti divide la vicepresidenza della società concessionaria, l'ing. Ugo Vallacchi e il dr. Arnaldo Dei Sonno. Hanno firmato, per lo Stato, l'ing. Fraschetti, direttore generale dell'ANAS, e per la società Ceva-Savona il conte Curreno di Santa Maddalena, presidente della società stessa. Firmata la convenzione, potranno ora incominciare gli espropri e subito dopo i lavori.

La sede dell'autostrada è prevista, per il momento, ed una sola carreggiata di 10 metri e mezzo di larghezza con tre vie di transito, ma si procederà in anticipo all'esproprazione dei terreni, necessari al successivo ampliamento fino a 21 metri a doppia carreggiata.

L'autostrada avrà una lunghezza di km. 41,067 con percorso svolgentesi quasi totalmente in zone montuose.

Il costo previsto per la costruzione è di circa 11 miliardi sul quale lo Stato corrisponderà un contributo del 32,50 % che verrà concesso in tre anni, a partire dal '59. Si prevede che i lavori di costruzione dureranno circa tre anni.

Una scena raccapricciante tra la folla in corso Giulio Cesare

Un bambino travolto dal tram mentre esce correndo dalla chiesa

Il piccolo era sfuggito alla zia e tentava di attraversare il corso: raccolto con fratture al viso e alle braccia - Una donna in bicicletta investita da un camion sulla ciclopista della strada di Rivoli - Due persone morte per incidenti

Franco Chiornio, di 5 anni, assistito dalla zia e dai genitori

Nella chiesa della Madonna della Pace, in corso Giulio Cesare, ieri sera le funzioni religiose terminavano alle 21,15 in punto. E subito la gente cominciava ad uscire. Fra i primi vi era, con alcuni coetanei, il bambino Franco Chiornio di 5 anni, abitante in via Feletto 35. Il bambino era venuto in chiesa con la zia, signora Maria Grosso di 40 anni, che lo seguiva ad un passo di distanza. D'improvviso, però, Franco, giocando con i piccoli amici, compiva un movimento disordinato e scendeva di colpo dal marciapiede: proprio nell'attimo in cui arrivava un tram della decima linea, diretto verso l'esterno della città e guidato dal manovratore Giovanni Casare.

La zia s'accorgeva del pericolo e urlava:

— Franco! Attento! Attento!

L'urlo disperato faceva voltare il bambino che, atterrito, arretrava. Era la salvezza. Il manovratore Casare azionava con prontezza il freno e riusciva a ridurre l'impeto della vettura. Franco veniva investito dalla parte anteriore destra del tram, ma non cadeva sotto le ruote ed evitava così orribile morte per stritolamento: essendosi spostato è avendo già messo un piede sullo scalino, riceveva la botta di fianco (sulla mascella sinistra, sulla spalla e sul braccio) e rotolava tra la folla, sin contro il muro della casa. Le grida d'angoscia si incrociavano con le esclamazioni di terrore. Chi non perdeva la testa era il signor Bruno Rossetti, domiciliato in via Monterosa 50. Il Rossetti raccoglieva immediatamente il bambino tra le braccia e si precipitava in mezzo alla strada. Subito si fermava un automobilista, il signor Francesco Mustorgi, abitante in via Cardinal Alimonda, che con la sua vettura «600» trasportava in pochi minuti all'istituto ortopedico Maria Adelaide il piccolo ferito e il suo soccorritore. Nel frattempo la zia, rinsavita da uno svenimento, andava ad avvertire i genitori, i quali, chiusa da poco la panetteria che gestiscono in corso Giulio Cesare a cinquanta metri dove s'è avvenuta la disgrazia, si stavano mettendo a tavola. Il padre, signor Stefano, e la madre raggiungevano il Maria Adelaide con macchine di passaggio. Nell'ospedale si assisteva ad una scena straziante: la madre scorgeva disteso sul lettino della sala di medicazione il suo bambino insanguinato.

Ma i sanitari la rincuoravano. Il piccolo non era affatto morto e le sue condizioni non destavano allarme. S'era tuttavia rotto un braccio, aveva riportato un'ampia ferita lacero-contusa alla mascella ed era in stato di choc. Prima di mezzanotte Franco riprendeva i sensi e sorrideva debolmente alla mamma.

— In condizioni disperate è stata ricoverata ieri sera all'ospedale di Rivoli un'operaia investita e schiacciata da un camion in corso Francia. Si tratta della trentaquattrenne Giovanna Galli, residente a Cascine Vica in via Sesia 12 che alle 19,15 rincasava in bicicletta, reduce da un turno di lavoro allo stabilimento «Subalpina di Tessitura» a Collegno. Era a cento metri dalla via Sesia che è una traversa di corso Francia e pedalava sulla banchina riservata ai ciclisti (cioè quella fascia di terreno safaltato separato nettamente dalla sede centrale con una grossa striscia gialla) allorchè veniva urtata alle spalle e travolta dal camion CO 20657 del «Cotonificio Ponte Lambro» di Como, pilotato dall'autista Gianangelo Quarenghi. La bicicletta rimaneva sotto la ruota anteriore destra del pesante veicolo; la donna era sbalzata a cinque o sei metri di distanza. Veniva raccolta rantolante, con il cranio spaccato. I medici, stanotte, lottavano di ora in ora per strapparla alla morte.

— Il pensionato Carlo Mosca, di 71 anno, abitante in strada Valsalice 65, è rimasto ucciso ieri mattina alle ore 10,45 in un incidente stradale. In sella alla propria motoleggera egli percorreva corso Fiume diretto verso il monumento Cirmea. Nell'attraversare i binari del tram, è stato travolto da una vettura del 12. Trasportato all'ospedale San Vito, moriva un quarto d'ora dopo per la frattura del cranio.

— Alle 15 di ieri è deceduto alle Molinette il 32enne Vincenzo Ferrigno da Volterra, frazione Manzola, il quale l'altra sera, nell'abitato di La Loggia, era stato investito da un autocarro.

Forse oggi ha termine l'occupazione della Poletti

E' continuata ieri l'occupazione del maglificio Poletti da parte delle maestranze, preoccupate delle sorti dell'azienda dopo la dichiarazione di fallimento pronunciata sabato scorso dal Tribunale. Il giudice delegato dott. Pugno si recherà oggi a parlare alle operaie della manifattura, assicurando che tutto il possibile sarà fatto per garantire la continuazione del lavoro. Dal canto suo il curatore, avv. Zaarunio, giudica che esistano buone possibilità di ripresa. Si ritiene perciò che l'occupazione del maglificio possa cessare oggi stesso.

Trasferito ieri a Torino e rinchiuso alle "Nuove,,

Scoperto dopo 17 anni un omicida autore di una selvaggia sparatoria

Il furto in una villa a Ponte Tresa - Due agenti lo sorpresero mentre scendeva dal treno - Per fuggire si aprì la strada tra la folla a rivoltellate - Un passante ucciso; una donna ed una guardia gravemente feriti

E' giunto in Italia la scorsa settimana e ieri è stato rinchiuso alle «Nuove» il muratore Umberto Provini di 53 anni, arrestato in Francia, a Lione, dall'Interpol su richiesta della Procura Generale di Torino. Egli commise un omicidio nel 1939 e si rese responsabile di due tentati omicidi durante una furibonda sparatoria in piazza Fiume a Milano.

Il Provini abitava a Laveno in frazione Ponte Tresa. Nella notte fra il 25 ed il 26 novembre del 1939 insieme con un complice, che non si potè identificare, rubò nella villa di Orlando Guarnieri. Portò via argenteria e biancheria, che nascose in un casolare. Il mattino seguente prese il treno delle 6 per Milano. Volle il caso che nel medesimo scompartimento salisse un cugino del derubato, Ubaldo Guarnieri.

Questi sospettò subito il Provini con due pesanti valigie, ebbe il sospetto che il ladro fosse lui perchè nel paese era conosciuto come uomo violento e capace di ogni azione delittuosa. Non gli rivolse parola durante il viaggio, ma alla stazione di Milano fu tra i primi a salire sulla panchina per correre ad avvertire due agenti di P.S.: Pietro Gabbiati e Giuseppe Bianchi. I due agenti, messi al corrente dei suoi sospetti, si posero all'uscita della stazione e fermarono il muratore.

Il Provini estrasse le valige contro i due agenti e si mise a correre per via Galilei. I due agenti lo inseguirono. Da via Galilei il muratore passò in via Ferdinando di Savoia e si diresse verso piazza Fiume. Quando i due agenti gli furono vicini si volse e sparò con una pistola senza colpirli.

Nella piazza stavano parlando Primo Orlando e Leonilda Gilotti; l'Orlando, che aveva sentito gli spari, vedendo arrivare di corsa il muratore, si mise davanti a lui allargando le braccia per fermarlo. L'altro gli sparò un colpo che lo colse in pieno petto uccidendolo. La donna, spaventata, si aggrappò all'Orlando perchè non cadesse, ma il forsennato sparò contro di lei e la ferì. Sopraggiunse l'agente Bianchi: sparò anche contro di lui e lo colpì.

L'agente ebbe però la forza di saltargli addosso. Mentre lottavano, un passante gettò la sua bicicletta fra le gambe del muratore per farlo cadere. Ma questi si tenne ritto, si liberò del Bianchi ed ancora gli sparò freddamente gli la mascella. Nel mezzo della piazza poi fu sopraffatto dalla gente accorsa e catturato.

Il primo processo alle Assise di Milano si concluse con la condanna a trent'anni. Il Provini si finse smemorato e non aperse bocca. La moglie andò a deporre per dire che con lei si era comportato in modo mansueto, maltrattandola ed ingiuriandola. La Cassazione annullò la sentenza ed il secondo processo si discusse a Como con eguali risultato: 30 anni di reclusione. Di nuovo la Cassazione disse che la sentenza doveva considerarsi nulla.

Il Provini si trovava nelle carceri di Parma in attesa di un nuovo processo, che si doveva celebrare a Novara, quando il 26 giugno del '44 irruppero i tedeschi. Egli si offerse di andare a lavorare in Germania ed ottenne la libertà. Quando, finalmente, dopo la guerra si celebrò il terzo processo, egli era latitante. Nuova condanna a trent'anni. Dalla Germania, venuta la pace, il Provini si era trasferito in Francia.

Il difensore avv. De Marchi, ha ottenuto che egli sia sottoposto ad un nuovo giudizio d'appello.

Pugnala un amico per una tazza di caffè

Per una lite di caffè due uomini sono venuti a diverbio ieri sera in una bottiglieria di via San Quintino 25 e uno dei due ha ricevuto una coltellata al fianco. La vittima è l'autista Cesare Miravalle di 53 anni abitante in corso G. Cesare 29. Trovandosi in compagnia di un amico egli aveva ordinato due caffè. In quel momento entrava nel locale un suo conoscente, certo Salvatore Maria Adelaide il piccolo ferito e il suo soccorritore. Nel frattempo la sia, rimossasi da uno svenimento, andava ad avvertire i genitori, i quali, chiusa da poco la panetteria che gestiscono in corso Giulio Cesare a cinquanta metri dove s'è avvenuta la disgrazia, si stavano mettendo a tavola. Il padre, signor Stefano, e la madre raggiungevano il Maria Adelaide con macchine di passaggio. Nell'ospedale si assisteva ad una scena straziante: la madre scorgeva disteso sul lettino della sala di medicazione il suo bambino insanguinato.

Ma i sanitari la rincuoravano. Il piccolo non era affatto morto e le sue condizioni non destavano allarme. S'era tuttavia rotto un braccio, aveva riportato un'ampia ferita lacero-contusa alla mascella ed era in stato di choc. Prima di mezzanotte Franco riprendeva i sensi e sorrideva debolmente alla mamma.

— In condizioni disperate è stata ricoverata ieri sera all'ospedale di Rivoli un'operaia investita e schiacciata da un camion in corso Francia. Si tratta della trentaquattrenne Giovanna Galli, residente a Cascine Vica in via Sesia 12 che alle 19,15 rincasava in bicicletta, reduce da un turno di lavoro allo stabilimento «Subalpina di Tessitura» a Collegno. Era a cento metri dalla via Sesia che è una traversa di corso Francia e pedalava sulla banchina riservata ai ciclisti (cioè quella fascia di terreno safaltato separato nettamente dalla sede centrale con una grossa striscia gialla) allorchè veniva urtata alle spalle e travolta dal camion CO 20657 del «Cotonificio Ponte Lambro» di Como, pilotato dall'autista Gianangelo Quarenghi. La bicicletta rimaneva sotto la ruota anteriore destra del pesante veicolo; la donna era sbalzata a cinque o sei metri di distanza. Veniva raccolta rantolante, con il cranio spaccato. I medici, stanotte, lottavano di ora in ora per strapparla alla morte.

— Il pensionato Carlo Mosca, di 71 anno, abitante in strada Valsalice 65, è rimasto ucciso ieri mattina alle ore 10,45 in un incidente stradale. In sella alla propria motoleggera egli percorreva corso Fiume diretto verso il monumento Cirmea. Nell'attraversare i binari del tram, è stato travolto da una vettura del 12. Trasportato all'ospedale San Vito, moriva un quarto d'ora dopo per la frattura del cranio.

— Alle 15 di ieri è deceduto alle Molinette il 32enne Vincenzo Ferrigno da Volterra, frazione Manzola, il quale l'altra sera, nell'abitato di La Loggia, era stato investito da un autocarro.

Forse oggi ha termine l'occupazione della Poletti

E' continuata ieri l'occupazione del maglificio Poletti da parte delle maestranze, preoccupate delle sorti dell'azienda dopo la dichiarazione di fallimento pronunciata sabato scorso dal Tribunale. Il giudice delegato dott. Pugno si recherà oggi a parlare alle operaie della manifattura, assicurando che tutto il possibile sarà fatto per garantire la continuazione del lavoro. Dal canto suo il curatore, avv. Zaarunio, giudica che esistano buone possibilità di ripresa. Si ritiene perciò che l'occupazione del maglificio possa cessare oggi stesso.

Specchio dei tempi

I laureandi di Oxford - Marx e le teorie di Lenin - Il padre di un Caduto nella lotta di Liberazione: "Dismo una tomba ai morti di Salò„ - Quando gli studenti scioperano - Il lamento degli ingegneri - Le massaie di Albenga e i macellai

Un lettore ci scrive:

«Desidero ringraziare attraverso "Specchio dei tempi" quegli studenti inglesi che hanno espresso nella medesima rubrica, nel numero di ieri, disapprovazione al loro Governo per l'attacco contro l'Egitto. Essi meritano gratitudine per aver dato una lezione di democrazia ai nostri studenti.

«Naturalmente non tutti gli studenti inglesi la pensano allo stesso modo di quelli che hanno scritto a "La Stampa". La democrazia sta appunto nel fatto che una parte, fors'anche una minoranza degli studenti, ha avuto il coraggio di mettersi contro il proprio governo, e che alcuni hanno perfino scritto a giornali stranieri la loro disapprovazione all'azione governativa. In Italia coloro vorrebbero processati per lesa patria, o per vilipendio. Perchè da noi si critica molto di democrazia, ma spesso non se ne conosce l'essenza. La democrazia presuppone differenza di opinioni, e rispettuoso rispetto delle opinioni altrui.

«Ed una sola parola agli insegnanti, chiedendo venia della crudezza: il loro dovere è dare le lezioni anche su un solo allievo resta in classe, a trattenere gli scolari assieme sospingerli fuori della scuola. Gli insegnanti sanno di avere nelle mani il destino del Paese; devono sapere che non basta istruire i giovani occorre soprattutto formarne il carattere».

Ing. Lorenzo Mascioli.

Un gruppo di studenti ci scrive:

«Forse questa lettera è troppo vera per essere pubblicata, ma confidiamo nell'amore per la verità che ispira ogni giudizio di questo giornale. Citiamo alcune frasi da "La rivoluzione d'ottobre" di Lenin, edizione "Rinascita", a cura, fra gli altri, di Palmiro Togliatti.

«A pag. 90 si legge: "*Occorre allo Stato una polizia di tipo ordinario e un esercito permanente*". I comunisti, secondo Lenin, così devono rispondere: "*No, senza riserve*". E a pagina 109: "*La condizione della repubblica democratica russa deve assicurare: l'illimitata libertà di coscienza, di parola, di stampa, di sciopero e di associazione*". A pag. 370 ancora si può leggere: "*Se una nazione qualunque è mantenuta con la violenza entro i confini di un dato Stato, se malgrado il suo espresso desiderio — poco importa se espresso nella stampa, nelle assemblee popolari, nelle decisioni dei partiti o attraverso sommosse e insurrezioni contro il giogo straniero — se malgrado questo non le si lasci il diritto di votare liberamente dopo la completa evacuazione delle truppe della nazione dominante o in generale, di ogni altra nazione più potente, e di scegliere senza la minima costrizione il suo tipo di ordinamento statale, la sua incorporazione è una annessione, cioè una conquista e una violenza*".

«Ci sembra non occorra alcun ulteriore commento».

Mario Alberti, Gianni Barello, Paolo Durio, Giancarlo Ruta, Sergio Sartori.

Il padre di un Caduto nella guerra di Liberazione ci scrive:

«Da tempo la mia sensibilità di padre di un Caduto per la Liberazione e di comandante di generosi soldati in guerra, era stata colpita dalla commovente ferita aperta nel cuore di tante famiglie e a cui l'on. Fuzi accenna nella lettera pubblicata ieri su lo "Specchio dei tempi". Per lenire in parte questa ferita, volli offrire la stanza che ora è oggetto di profonda venerazione nell'Ossario della Gran Madre di Dio, "Maria Dolens", dedicata al sacrificio di tutte le madri italiane.

«Anche sui morti poi, su quella morte per cui i popoli più barbari hanno un certo rispetto, non d'accordo con l'on. Fuzi. Ritengo che, se da un profilo ideologico noi vivi siamo ancora divisi, nello squallore e severità della morte, dovrebbe contraddire alla proposta di dar sepoltura ai morti di Salò, a meno che l'interesse personale o la crudele e fatiosa volontà di parte non intervengano in questa cristiana ed umana soluzione con elementi negativi».

Tra, Col, Pietro di Costanzo (padre di Guido di Costanzo, morto per la libertà).

Una studentessa ci scrive:

«Ho constatato che in questi giorni sono apparse continuamente in "Specchio dei tempi" lettere di persone che disapprovano, i ripetuti scioperi e condannano tutta la classe studentesca.

«Desidero far rilevare che si sono ancora, fra i giovani di oggi, molti che vogliono veramente studiare, non solo fare gazzarra. Quelli che organizzano gli scioperi sono sempre pochi, e se gli altri studenti li seguono, lo fanno o per incoscienza o perchè costretti dai compagni. Ma invece a ripetere che molti, pur sentendosi vicini con l'animo a tutti gli oppressi, ed esecrando indistintamente tutti gli oppressori, riconoscono l'inutilità degli scioperi studenteschi».

Segue la firma.

Un gruppo di ingegneri ci scrive:

«Ci permettiamo dissentire da quanto esposto dal prof. Capetti nella prolusione alla inaugurazione dell'anno accademico. La vera ragione di questo stato di allarme per carenza di ingegneri va ricercata in altro campo.

«I laureati in ingegneria è vero al che riescono a trovare una occupazione, magari dopo laboriose trafile, ma le retribuzioni percepite hanno un livello così modesto da scoraggiare i giovani ad intraprendere un lungo ed impegnativo studio quando appunto gli stessi o migliori risultati possono essere conseguiti con maggiore rapidità attraverso altre discipline. E non vogliamo toccare l'argomento degli ingegneri della amministrazioni statali e degli enti di diritto pubblico i cui concorsi vanno giustamente disertati».

Ing. Salvatore Ragusa, ing. Giovanni Valpreda, ing. Francesco Bellofiore, ing. Achille Spandurra, ing. Giovanni Corieri, ing. Francesco Mucio, ing. Francesco Meli, ing. Alberto Fiorano, ing. Pietro Leone.

Una massaia ci scrive da Albenga:

«Proprio in questo momento leggo, e con una poca sorpresa, la notizia di un processo per direttissima a tre macellai di Asti per aver venduto la carne a 1600 lire al chilo invece di L. 1200.

«Qui ad Albenga, e così in molti altri centri della Liguria, sono mesi che i macellai vendono la carne a 1600 lire al chilo, senza che alcuno intervenga, non dico per fare un processo, ma per far rispettare il giusto prezzo. Non è Italia Asti come Albenga? Perchè questa diversità di agire da parte delle nostre autorità?».

E. Traverso e un gruppo di altre massaie di Albenga.

STATO CIVILE

Fausino Maria m. Miniotti, anni 62, casal., Str. della Fontana 18; Maria Caterina v. Baroni, a. 81, casal., v. Bibiana 14; Reggiore Marietta v. Gervasio, a. 82, pensionata, v. della Regina 21; Cunella Maria, a. 80, pensionata, c. S. Maurizio 25; Martina Orsolina v. Barge, a. 76, casal., c. Brescia 4 bis; Sabo Luigi, a. 59, rappresentante, v. A. Barbaro 17; Chiara Margherita v. Canavese, a. 83, casal., v. Asinari di Bernezzo 95; Salvaja Bartolomeo, a. 81, pensionato, v. Baveno 36; Bernardi Francesco, a. 59, impiegato, c. Mediterraneo 76; Martinengo Bruno, a. 73, pensionato, v. Frarcatino 8; Carando Giovanni, a. 62, impiegato

Decedute in ospedale: **De Maria Letizia v. Della Santa, a. 61, pens.; Rinetti Leandro, a. 66, pens.; Sengiliola Leone, anni 66, manovale; Lustio Giuseppe, a. 74, pens.; Percelli Tonino, a. 1; Levi Noemi v. Del, a. 74, casal.; Motti Carolina v. Magnani a. 76, casal.; Rabba Pietro, a. 82, sarto; Ortalda Anna m. Marchese, a. 66, casal.; Bracco Felicita v. Chiara, a. 72, casal.; Levbolo Luigia, a. 60, pensionata; Rodda Cesare, a. 75, pens.; Prato Antonia, a. 34, cameriera.**

Morti 24 - Nati 42 - Matrimoni 20

Esposto del presidente della Provincia sul disservizio dei telefoni di Stato

Il prof. Grosso al ministro Braschi: "La situazione è giunta a un punto tale che richiede immediati rimedi„ - Un'eloquente esperienza personale

Molte sono le lettere e le proteste che ci giungono ogni giorno da enti e cittadini sul grave disservizio dei telefoni di Stato. A questo coro unanime che si leva da ogni parte della città si unisce oggi in tutta la loro autorevolezza le dichiarazioni del presidente della Provincia prof. Grosso, che più volte ha dimostrato di avere a cuore gli interessi vitali di Torino. Il professor Grosso, che è particolarmente sensibile ai problemi che si riferiscono alla lotta contro l'isolamento della nostra regione, ci ha detto:

«Il problema delle comunicazioni telefoniche sulle linee di Stato costituisce uno dei punti di più morta della nostra città e della nostra regione. Non è nel nostro temperamento di costituire il tipo sterile del cittadino che protesta o che brontola. Il piemontese è piuttosto il tipo del cittadino che lavora e nell'affermare le sue esigenze di lavoro e di vita pone chiaramente il dito sulle piaghe, dando la dimostrazione categorica delle elementari esigenze e del modo in cui esse vengono trascurate.

«Le voci che *La Stampa* ha raccolto dal pubblico sulle comunicazioni telefoniche interurbane delle linee di Stato costituiscono ormai un'antologia e parlano in modo non equivoco. Potremmo aggiungere altri esempi ed esperienze personali di una piena disorganizzazione di questo servizio. Mi è capitato di essere chiamato da Firenze e di sentirmi chiedere se sapevo quale potevo essere il motivo che mi voleva parlare, perchè il centralino telefonico aveva evidentemente smarrito il numero del richiedente. Neanche gli enti pubblici, come la Provincia, sono risparmiati, quando, anzichè chiamare direttamente con telefonate urgenti di Stato, sono chiamati da altri».

Il prof. Grosso ha concluso: «Farò un esposto al ministro delle Poste e Telecomunicazioni sen. Braschi, precisando che la situazione è giunta ad un punto che richiede un immediato rimedio. Anche su questo argomento la voce degli enti torinesi deve levarsi in modo non equivoco, onde ottenere che in tutti i settori sia assecondato lo sforzo veramente notevole che i torinesi compiono, e il contributo di vita e di lavoro che essi recano nella vita del Paese».

Problemi di agricoltura al Consiglio provinciale

La seduta del Consiglio Provinciale si è aperta ieri pomeriggio con alcune comunicazioni del presidente. Il prof. Grosso ha annunciato — la notizia era già stata a suo tempo resa nota da *La Stampa* — che il progetto per l'autostrada Torino-Ivrea-Imbocco Valle d'Aosta è stato approvato dal Consiglio generale dell'ANAS; che è stato costituito il consiglio d'iniziativa per il traforo del Frejus (presidente il senatore Marone, vice presidente l'assessore ai lavori pubblici ing. Bardelli).

L'assemblea ha poi affrontato l'esame di alcuni provvedimenti del Ministero dell'Agricoltura che interessano i Comuni rurali della nostra provincia. Per quanto modesta, è questa la prima applicazione di quel decentramento amministrativo dei servizi ministeriali, così insistentemente auspicato. Si tratta di tre programmi su cui il Consiglio era chiamato a dare un parere consultivo. Il primo riguarda l'attività divulgativa e l'assistenza tecnica degli agricoltori (corsi di istruzione professionale, di attività dimostrativa, di economia domestica, ecc.) per far è stanziata una somma di 1 milione e mezzo. Il secondo si riferisce alla lotta antiparassitaria che distrugge un terzo dei raccolti e per cui sono stati stanziati circa 4 milioni; il terzo infine riguarda i contributi di miglioria (121 milioni) per i fabbricati rurali, gli acquedotti e le viabilità e mutui per cento milioni da devolversi allo sviluppo dell'economia rurale, al piccolo turismo e all'attività artigianale del montanari (cento milioni).

Successivamente il Consiglio ha approvato lo stanziamento di un milione e mezzo per il Consorzio universitario, quale contributo per la costruzione del nuovo necessario alle ricerche scientifiche.

L'ultimo provvedimento discusso e approvato da tutti i consiglieri nella seduta di ieri, è il progetto esecutivo dell'Istituto tecnico commerciale, che sorgerà in via Paolo Braccini tra corso Liune e via Spalato. Il progetto è stato redatto dall'ufficio tecnico della Provincia in collaborazione con la Divisione costruzioni e impianti della Fiat. L'edificio sarà composto di due fabbricati, uno destinato alla scuola e l'altro — che si costruirà in un secondo tempo — ad officina della «Scuola serale pilota». L'Istituto avrà 16 aule comuni, tre per l'insegnamento della fisica, chimica e scienze, una palestra, gli uffici di direzione ecc. Ospiterà 600 allievi e costerà 300 milioni. La «Scuola serale pilota» avrà un indirizzo connesso alle moderne esigenze dell'industria elettro-meccanica.

Convegno Donne Elettrici

Da domani sino al 15 corrente si svolgerà a Palazzo Cisterna, sede dell'Amministrazione Provinciale di Torino, l'undicesimo Convegno nazionale dell'Associazione Donne Elettrici. I lavori iniziati giovedì alle 11: nei due giorni successivi le riunioni si alterneranno a visite alla città ed alle opere sociali ed alla Scuola allievi «G. Agnelli» della Fiat.

Un importatore fallito per la morìa dei pulcini

Il prof. Giuseppe Boris Zoviansoff Zovak Ford, nato a Milano nel 1911, naturalizzato cittadino italiano, e residente a Torino in via Mombarcaro 10, lo scorso gennaio tentò il commercio dei pulcini. La sua attività non è durata neppure un anno perchè ieri il Tribunale lo ha dichiarato fallito.

Cominciò a svolgere una massiccia propaganda nelle campagne sull'allevamento razionale di polli e galline. Ricevette numerose richieste di installare impianti e di fornire pulcini di razza. Ma presto cominciarono le difficoltà.

I pulcini, appena schiusi, venivano importati da diversi paesi, però per entrare in Italia ed essere sdoganati a Ponte Susa dovevano attendere che fossero completate numerose pratiche, i funzionari cercavano di fare in fretta, però si sa che ogni pratica vuole il suo tempo ed i poveri pulcini morivano di inedia

Gli seguirono numerosi le consegne, ma il prof. Zoviansoff Zovak non poteva soddisfare le loro richieste. Non solo ma doveva anche sostituire molti pulcini già venduti perchè risultarono ammalati. La resistenza vitale dei piccoli volatili non si accordava con le esigenze della dogana. Invano il professore cercò rimedi. Fu costretto a darsi vinto e chiedere lui stesso il fallimento. Giudice delegato è il dott. Pugno, curatore il rag. Schiavo. La verifica dei crediti è fissata per il 13 dicembre prossimo.

Tremila scolari davanti alla tv per incoraggiare la loro dottoressa

Esordio a "Lascia o raddoppia„ della signora Anna Restagno, esperta in rettili velenosi

La dottoressa Anna Restagno

Domani sera a «Lascia o raddoppia» esordirà, tra gli altri concorrenti, una giovane signora torinese che per avvenenza, brio e preparazione nulla ha da invidiare alle «stelle» finora apparse sul firmamento della popolare rubrica televisiva. Si tratta della dottoressa Anna Restagno, medico dell'Ufficio d'Igiene e addetta particolarmente al controllo sanitario nelle scuole. Figlia e nipote di medici, è sposata da un anno. Con un medico, naturalmente: il dott. Attilio Ferrini.

La dottoressa Restagno ha chiesto di rispondere al «telequiz» sui serpenti velenosi di tutto il mondo. In genere, ci si appassiona a ciò che si ama o, perlomeno, che attira le nostre simpatie. Per la bella dottoressa, è tutto il contrario: si è appassionata ai serpenti perchè li odia. Fin da bambina — confessa — ogni serpente, compresi le innocue biacce, le faceva paura o ribrezzo. Per vincere questa paura, cioè per dominare il proprio istinto, Anna cominciò a studiare il comportamento dei serpenti. Dapprima attraverso i libri e le enciclopedie, poi

Bosch il pellegrino

Rotterdam, novembre.

Ecco un pittore che, dopo aver conosciuto la fama tra i suoi contemporanei (e ne parlò, ammiratissimo, anche il nostro prudente e poco espansivo Guicciardini), e dopo un oblio di quasi cinque secoli, gode oggi dei più incomposti favori della moda. Di Hieronymus Bosch si sono impadroniti il surrealismo, la psicanalisi, e forse ancor più il gusto del demoniaco che qua e là imperversa; ma Bosch non fu un precursore né di Mirò, né di Freud, e tantomeno di Sade, per quanto ciascuno di questi personaggi e dei loro discepoli possa trovare il proprio bene in qualche elemento della sua opera. Il pittore di s'Hertogenbosch (Bosco Ducale, nel Brabante del nord) non procedeva, come gli odierni surrealisti, per immagini scaturite dal subcosciente o per suggerimenti onirici, bensì per simboli molto precisi, rintracciabili in parte nelle pratiche magiche e cabalistiche dei suoi tempi, in parte inventati ma sempre con un riferimento, diremmo oggi, funzionale. I suoi non erano sogni o visioni, ma moralità figurate; e certi quadri famosi (le Tentazioni, i Giudizi universali, gli Inferni o i Paradisi) risultano tutti da «leggere», cioè da interpretare figura per figura, quasi colore per colore, al fine di cavarne significati che per noi rimangono sovente oscuri ma che ai suoi contemporanei dovevano apparire chiarissimi. Un critico italiano, Gillo Doerfles, ne ha elencati alcuni: l'uovo come sinonimo del mondo e della creazione, il pellicano come amore del prossimo, il cigno come emblema degli ipocriti e degli eretici, e così di seguito, passando dalla simbologia ermetica a quella cristiana e popolare.

Bosch non era neppure un esaltatore clandestino dell'erotismo. Se il capo dei surrealisti, André Breton, ritiene che la rinuncia all'amore sia «uno dei rari delitti inespiabili che un uomo dotato di una certa intelligenza possa commettere nel corso della sua vita già abbastanza tetra», il maestro di Bosco Ducale nell'amore vedeva invece, se non proprio la tetraggine, almeno un'inesauribile fonte di tristezza. Nel suo «Giardino delle delizie» la nudità dei corpi ha qualcosa di distratto, di malinconico, quasi a significare che il piacere, suprema illusione dei sensi, non conduce alla felicità. Ma dove trovarla, allora, questa felicità? Nei suoi quadri, Bosch non lo dice; non è sua l'estasi di certi fiamminghi, e perfino i santi da lui dipinti sembrano in preda a una specie di malumore, di sfiducia: la terra è troppo amara perché vi si possa trovare la beatitudine, e ancora troppo lontano è il cielo. E' un artista che medita, che soffre, in una visione di universale disfatta; e per questo non condanna il peccatore, ma il peccato, come una calamità di fronte alla quale l'uomo non ha sufficienti forze per resistere. Nulla, in questo pittore, affascina quanto una misteriosa compassione che si rivela nella gentilezza un po' astratta dei volti, nella grazia esile dei corpi, e sia pure fra i tormenti dell'inferno, messe a contrasto con la mostruosità tutta concreta dei demoni che li dilaniano come per una vendetta abominevole della materia bruta contro ogni spirituale sopravvivenza. La moralità dell'artista è quindi tutta interiore, e non assume mai le forme odiose del moralismo fanatico. Per conto suo, Bosch ha già abbandonato il Medioevo.

Delle vicende della sua vita pochissimo sappiamo, e anche a Bosco Ducale non si è potuto rintracciare altro che qualche documento, come quello che testimonia la sua appartenenza alla «Confraternita di Nostra Signora». Ma non sembra del tutto escluso che facesse parte, più tardi, anche della setta ispirata dal «Libero Spirito». Eretico alla maniera degli alchimisti o mistico alla Ruysbroek, è certo tuttavia che sempre fu tormentato dal soprannaturale, dal trascendente, e forse trovò quiete soltanto in questi paesaggi del Brabante, armoniosi, ricchi d'alberi e di acque, che mise a sfondo delle sue allegorie più terrificanti: come per una nuova pietà verso i dannati. Ma più che i documenti, possono parlare per lui i suoi stessi dipinti. Fra quelli che abbiamo potuto vedere, due sopra gli altri ci hanno colpito (anche se non sono generalmente considerati come i suoi massimi capolavori), il Museo Boymans di Rotterdam. Uno è «Il figliol prodigo», e come altri lo definisco-no, «Il pellegrino», ed è quasi di sicuro l'autoritratto del pittore. La fatalità della sofferenza, altrove distribuita fra cento e più figure, qui si concentra in una sola persona, cosicché questo non è più un vagabondo o un pentito, ma è «l'uomo». E' l'*homo patiens* e simbolo nella sua stessa presenza e non più con l'ausilio di elementi esteriori. Con gli abiti laceri, la gerla sulle spalle, un ramo d'albero come bastone, il pugnale al fianco per difendersi dalle belve, e con quel passo stracco e lungo del pellegrino che non trova più nulla capace di trattenerlo, egli avanza, cammina; ma il suo volto è immoto, il suo sguardo infiammato non sai se d'ira o di dolore, la bocca chiusa in un sarcasmo che non ha più un solo bersaglio ma vuol colpire tutto e tutti: ed ecco l'immagine stessa dell'uomo che, dopo aver pagato giorno per giorno, ora per ora, la sua liberazione, si arrende al richiamo degli antichi affetti: ma senza gioia, perché la memoria delle sofferenze patite, e più ancora delle speranze deluse, gli rimarrà per sempre come un veleno nell'anima. Se in questa immagine Hieronymus Bosch ha voluto rappresentare se stesso, noi possiamo ben pensare alla sua solitudine di viandante disperso su una terra di furori e di menzogne, e alla sua incapacità di sentirsi felice anche tra coloro che del mondo accettano ogni dono.

Il secondo quadro, «Il mondo dopo il diluvio», ci sembra quasi una conferma del primo. Le acque si sono abbassate, e nell'arca in cima al monte sono rimaste poche persone intente a contemplare la rinnovata verginità della terra. Gli animali tornano a coppie verso la loro esistenza tutta chiusa nel cerchio degli istinti, mansueti o belluini ma sempre ignari di un qualsiasi fine. Sulle balze bianche dell'Ararat campeggiano in primo piano carogne di bestie e cadaveri di uomini annegati insieme, talvolta uniti, a fianco a fianco, in una paurosa fraternità: la morte non distingue tra chi ignora e chi presume di conoscere quei fini. La tragedia del diluvio è finita, lassù nell'arca, tra coloro che vollero salvarsi, ma è sempre presente tra le creature che non si sono salvate. Con una forza straordinaria, il pittore dà ancora una volta il senso del prezzo che bisogna pagare per ogni futuro sollievo; un prezzo, tuttavia, che non esimerà neppure gli scampati dal debito estremo, la vita. «Dopo il diluvio» è dunque il terribile messaggio di Bosch.

Al suo confronto, i nostri surrealisti, pur col loro innegabile ingegno e il loro desiderio di uscire dalla schiavitù della realtà apparente, sembrano quasi che si diverte, ottimisti che identificano la felicità con le estasi eretiche dei sogni e con l'appagamento di ogni impulso irrazionale; e anche la loro protesta si esaurisce in qualche velleità nichilistica. Essi non possono essere i veri interpreti del nostro tempo, perché le loro stravaganti «delizie» non eliminano le sconfitte, i disinganni, le bassezze e anche gli eroismi nei quali il mondo si dibatte. L'interprete di questo, e di tutti i secoli disperati, ci è più facile ritrovarlo nel vecchio pellegrino d'Olanda: in questo solitario che sapeva come molti debbano piangere e morire perché i sopravvissuti, per qualche tempo, sorridano.

G. B. Angioletti

ELISABETTA AL PARLAMENTO

La regina Elisabetta di Inghilterra si è recata ieri, solennemente, in cocchio di gala al Parlamento per pronunciarvi un discorso particolarmente importante (Telefoto)

NOTIZIE E POSTILLE

Quando lo Stato indennizza

Il signor Angelo Orsini trovandosi a passare in notte del 19 luglio 1945 in via Condotti a Roma, capitò sotto la saracinesca di un agente di P.S. che inseguiva due ladri d'auto; fu ferito, e amputato d'una gamba. Dopo undici anni la Corte d'Appello ha riconosciuto al signor Orsini il diritto di essere indennizzato dal ministero degli Interni di dodici milioni, fra danni e spese di giudizio (se il ministero non ricorrerà in Cassazione). Naturalmente nel frattempo la moneta si è deprezzata, il signor Orsini riceverà, quando la riceverà, una somma che è la quarta o la quinta parte di quella che avrebbe ricevuto se la pratica avesse avuto corso più sollecito; se cioè il ministero, o in ultima analisi lo Stato, non avesse contrastato tenacemente di istanza in istanza le sue giuste richieste.

Eppure il signor Orsini avrebbe il diritto di affermare come ognuno di noi, e a più forte ragione di Luigi XIV, *l'état c'est moi*, lo Stato sono io. Lo Stato, nella concezione democratica, è una società ordinata e organizzata dalle leggi; la più alta forma della solidarietà umana, fra esseri che si riconoscono una comunanza di interessi, di tradizioni e di aspirazioni. Ora non si comprende perché lo Stato, di fronte agli interessi e ai diritti di ciascuno degli individui che lo formano, che sono come tante sue necessarie cellule, debba comportarsi come un singolo individuo di fronte ad un altro, con le eccezioni e le azioni defatigatorie che chi è chiamato in causa oppone all'avversario. E' comprensibile, anche se disumano, che mi ha investito con la sua auto e mi ha rotto una gamba ed a cui chiedo un indennizzo si sforzi di ridurre al minimo l'indennità che mi deve con cavilli e giudizi rivoluzionali. Ma lo Stato che si propone l'armoniosa convivenza dei suoi cittadini, con diritti uguali per tutti, dovrebbe essere soltanto sollecito di giovare al cittadino bisognoso con la più semplice procedura possibile; e se gli ha portato via dei soldi per errore, affrettarsi a renderglieli; e se gli ha recato un danno, darsi premura di risarcirlo secondo giustizia.

Vedo a questo punto ridere i lettori, che sanno bene che non è così. E riderà amaramente il signor Orsini, che ha dovuto lottare per undici anni contro avvocati dello Stato, medici dello Stato, ragionieri dello Stato, ansiosi soltanto di impedirgli o ritardargli al massimo il legittimo risarcimento. Uno dei tanti enti di previdenza sociale, l'INAIL, ha un corpo di legali che non hanno altro compito che quello di opporre a qualsiasi domanda di rimborso un no sistematico, appigliandosi a errori di data, a quisquilie di nessun conto. Naturalmente, l'interessato torna alla carica e allora la sua pratica è trascinata per tortuosi giri fino al punto in cui il disgraziato dovrà contentarsi della terza parte di quanto ha speso per l'infortunio subito; ma l'ente conta sull'eventualità che una sia pur piccola percentuale di persone vedendo respinta la domanda si scoraggi e non la riproponga. E su questa eventualità trova conveniente pagare un buon stipendio a quegli avvocati.

* *

L'altro giorno a Roma due di quegli scalmanati che passano la giornata a galoppare da un capo all'altro della città in motoretta si sono scontrati; perché l'uno, il ventottenne Giuseppe M., s'era voluto superare dal diciottenne Duilio G.; ingiuria intollerabile come si vede e soprusо da non mandare giù; sì che riacchiappato a tutto gas l'insolente Duilio lo costrinse a scendere di macchina per chiedergli ragione a suon di pugni; ma il più giovane aveva la meglio, e allora l'altro gli assestava l'orecchio destro e glielo staccava un bel pezzo. Gentil sangue latino. Quante belle cose si sono dette del nuovo ritrovato; che mette alla portata di qualsiasi povero diavolo quella libertà di movimento che finora era privilegio dei ricchi, lo sottrae al tormento dei mezzi di trasporto in comune, gli dà la possibilità di svagarsi nella pura solitudine della campagna facendosi più riflessivo e più buono. Invece, più si diffonde questo diabolico ordegno, più aspra e selvaggia è la convivenza. I nuovi guidatori — soltanto una minoranza, si capisce, ma non tanto sparuta, e aggressiva, e si eccitano a vicenda; quando poi sono in due a cavallo dell'aggeggio la prepotenza è moltiplicata per quattro — quei guidatori violano ogni norma di circolazione, invadono il marciapiede, superano contromano. E quei parrucconi che preparano da lustri il nuovo codice della strada non si sono ancora indotti a mettere fuori uno straccio d'articolo che imponga a questi scavezzacolo che si facciano vedere almeno in faccia per prendere una patente, e dimostrino di possedere un minimo di maturità di giudizio e di età.

Simplicissimus

Ufficiali e soldati francesi uccisi da bande in Marocco

Rabat, 6 novembre.

Nei pressi di Figuig, in territorio marocchino, una banda armata ha attaccato un convoglio d'autocarri militari francesi uccidendo due ufficiali e cinque soldati. Un altro soldato francese risulta all'appello e altri tre sono rimasti feriti.

VENTISETTE VITTIME GIACCIONO ANCORA SOTTO TONNELLATE DI TERRA

Perché le vedove di Marcinelle non vogliono lasciare il Belgio

"Mio marito è in fondo alla miniera, quando lo porteranno su voglio seppellirlo io,, - Poi vi sono motivi economici: i figli ritornando in Italia perderebbero un terzo della pensione - E anche l'abitudine a un tenore di vita di tanto superiore a quello dei paesi d'origine, le dissuade dal rimpatrio - Passato il primo terrore, i nostri emigrati, tra il rischio di morire nelle viscere della terra e quello di ricadere nella miseria, hanno scelto, e sono ridiscesi in miniera

(Dal nostro Inviato speciale)

Marcinelle, 6 novembre.

— Non ho intenzione di tornare in Italia, ho deciso di rimanere qui dove mio marito è morto. — Parlando, la vedova di Dante Diquiglio cullava tra le braccia una bimbetta in fasce. A gindici dal suo aspetto gracile di mammina adolescente, si poteva supporre che quella fosse la sua prima creatura; ne aveva già due, una bimba di tre anni e un maschietto di due. Questa, Dantina, le è nata 40 giorni dopo la morte di suo marito nella miniera. Dall'8 agosto scorso sono già nati a Marcinelle 12 bimbi figli di minatori italiani morti nella sciagura del Bois du Cazier, la vedova Guidi ha avuto due gemelli, altri bimbi stanno per nascere già orfani di padre.

— Restiamo qui per ora — continuò la vedova Diquiglio. — Abbiamo la pensione, è vero, ma che faranno in Italia queste creature quando saranno cresciute? Dovranno partire come il loro padre, in cerca di un lavoro che gli permetta di vivere. Tanto vale che rimangano qui e si abituino subito a questa vita. Ho chiamato mia suocera dalla Sicilia. Mi guarderà i bambini, io potrò cercarmi un lavoro per integrare la pensione, e qui non è difficile trovarlo, e lei uscirà finalmente dalla grotta in cui vive ora, abiterà una casa decente.

La «casa decente» era una baracca del «campo 17» non dissimile dagli altri agglomerati che sorgono intorno alle miniere, privi di luce e di acqua, imporriti dall'umidità che gronda dai tetti sconnessi, col vento che passa a refoli tra le molte fessure e dove, per scaldarsi un po', bisogna stare ben a ridosso della stufa accesa anche la notte.

Se questa è considerata una casa decente, si può immaginare l'abitazione da cui sono partite queste donne. Tuttavia, il pensiero della casa non è ancora il motivo che le decide a rimanere in Belgio, altri ve ne sono, umani, sentimentali, economici che consigliano le vedove di Marcinelle a non partire. Dall'8 agosto a oggi sono rimpatriate 32 vedove con 50 orfani, una decina di famiglie partiranno dopo il 20 novembre, quando il primo convoglio funebre porterà in Italia le salme di alcuni minatori. Le vedove residenti in Belgio erano 70, si può pensare che una trentina rimarranno a Marcinelle con i figli.

— Per un'altra ragione non mi muovo — proseguì la vedova Diquiglio. — Mio marito è ancora in fondo alla miniera, quando lo porteranno su voglio essere qui, seppellirlo io.

Nella tetra voragine del Bois du Cazier, 27 corpi di minatori attendono di essere riportati alla luce e 23 sono italiani. Di essi 13 sono a 725 metri di profondità, chiusi nella galleria in cui si sviluppò l'incendio immane. Per circoscrivere le fiamme, quando fu perduta la speranza di togliere vivi da quell'inferno gli uomini rimasti bloccati, la galleria fu murata. Oltre i muri di difesa, il rogo continua ad ardere. Delle altre 14 vittime non si hanno indicazioni precise, i loro corpi giacciono sparsi, sepolti sotto migliaia di tonnellate di terra e carbone.

Per ritrovare le 27 salme, al Bois du Cazier si lavora in tre turni che ricoprono le 24 ore del giorno, ma per le frane colossali che estraggono pezzi e gallerie, possono essere impiegate piccole squadre, nei tre turni lavorano soltanto 35 minatori. Passeranno forse due anni prima che le squadre degli operai raggiungano con mani pietose i corpi dei loro compagni.

Le vedove che hanno il marito là sotto attendono quel momento. Saperli in fondo alla miniera non dà a queste donne semplici ed istintive il senso preciso della morte. La miniera è un sepolcro troppo vasto, una entità che non arrivano a comprendere, per acquistare certezza hanno bisogno di una tomba a cui ancorare il loro dolore.

Altro, invece, rimangono anche per motivi sentimentali. Anita Molterno ha quattro figli, la più alta è Giuseppina, una ragazza di 13 anni, i capelli neri e ricciuti, l'abito a lutto, danno risalto alla sua bellezza saracena. Si comprende perché Giuseppina vuole rimanere, le relazioni sentimentali fioriscono anche sotto il cielo di Marcinelle annerito dalla polvere di carbone. Inoltre, ci sono i tre fratellini i quali, per la legislazione assistenziale belga, rimanendo qui ricevono integralmente la pensione e gli assegni familiari, tornando in Italia ne perderebbero un terzo.

Un orfano il cui padre guadagnava 80 mila franchi l'anno, se rimane in Belgio ha diritto fino alla maggiore età a 39 mila franchi, circa 470 mila lire, oltre ai sussidi del fondo Cornez. Se torna in Italia ne riceve solo 67 mila, circa 325 mila lire l'anno. Le vedove che non partiranno da Marcinelle hanno molti figli, moltiplicare per quattro, se non per di più, i 12 mila franchi di meno sarebbe una perdita di circa 600 mila lire l'anno, una somma che ha il suo peso anche in Belgio.

Oltre a non perdere quella somma, le vedove di Marcinelle pensano che rientrando in Italia dovrebbero tornare ai paesi d'origine, in seno alle loro famiglie, dove la miseria è tanta che la pensione, per quanto buona, sarebbe insufficiente. Qui, invece, sono indipendenti, vivono in un paese di alta civiltà, si sono abituate ad un tenore di vita a cui non si sentono di rinunciare, soprattutto per i figli i quali, come orfani di minatori morti sul lavoro, hanno la precedenza nelle occupazioni nella metallurgia e nell'agricoltura.

Ma è quasi certo che giunti all'età di dover lavorare, i ragazzi scenderanno in miniera, magari nella stessa in cui è morto loro padre. Nel frattempo si saranno fatta la particolare mentalità del minatore, che sa di avere la morte al fianco ogni volta che scende in fondo ai pozzi, ma continua ogni giorno a infilarsi nell'ascensore sperando di sfuggire all'incidente occasionale e pensando che disastri come quelli di Marcinelle, per fortuna, sono rari. Essendo soprattutto in miniera perché in Belgio quello del minatore è il lavoro operaio meglio retribuito.

Subito dopo la catastrofe di Marcinelle sembrò che tutti i nostri emigranti volessero tornare a casa, l'impressione provocata dalla morte dei 263 uomini in fondo alle gallerie trasformatesi in inferni di fiamme fu enorme. Mi raccontava Giuseppe Ricagli, capo-squadra minatore da sei anni, che per due giorni dopo la sciagura non ebbe più il coraggio di scendere in miniera, e come lui tutti gli altri uomini. Ma il terzo giorno ripresero il lavoro, la paura era passata, più nessuno temeva di ripetersi una sciagura di tali proporzioni.

Giuseppe Ricagli, essendo in Belgio da sei anni, ha diritto da un anno alla tessera «A» che consente ai minatori italiani di cambiar lavoro, passare in un'officina o in altri rami dell'industria. Non ha fatto domanda per ottenere quella tessera e non intende farla. Con un altro lavoro guadagnerebbe 200 franchi al giorno, come minatore, male che gli vada, ne guadagna 450.

In quei drammatici giorni, la percentuale dei minatori italiani che chiesero il rimpatrio fu minima, 300 in tutto, su 45 mila, e furono giovani arrivati in Belgio da pochi mesi e più facili al panico, oppure veterani che, soddisfatti di quanto avevano guadagnato e risparmiato, consideravano chiusa la loro avventura in miniera.

Triste dovere scrivere, non di fronte all'alternativa di correre il rischio di morire in una voragine di fuoco, o sotto una montagna di terra, oppure tornare a casa, all'antica miseria, alla disoccupazione, gli emigranti italiani, nella quasi totalità non hanno esitato, continuano a scendere in miniera.

«In Sicilia — mi raccontava un ragazzo di 22 anni che non ha voluto dirmi il nome — lavoravo tre giorni la settimana a spaccar pietre e mi davano 500 lire al giorno. Qui alle sette ora e ora, ma di lavoro effettivo ne faccio forse cinque e guadagno 200 franchi, 3600 lire al giorno. Posso morire, è vero, ma vale la pena di vivere a spaccar pietre per 1200 lire la settimana?».

Il ragionamento fatto dal giovane siciliano vale per quasi tutti gli emigrati italiani in Belgio. Certo, se avessero trovato a casa propria un lavoro remunerativo non si sarebbero improvvisati minatori, ma ora che hanno provato che cosa significhi guadagnare bene, vivere in paesi e città dove la vita scorre facile, dove possono concedersi lussi mai immaginati prima, la motocicletta, la giornata festiva nelle eleganti sale di ballo di Bruxelles, la cordiale compagnia con le ragazze italiane e belghe, non hanno più intenzione di ritornare.

I giovanotti che sostano nei bar di Charleroi, Marcinelle, Marchienne au Pont, Liegi, Mons parlano quasi esclusivamente di possibilità di lavoro, vorrebbero andare in Canada, in Australia, in una delle due Americhe, o restare in Belgio; nessuno esprime il desiderio di tornare in Italia, si direbbe che in pochi anni siano anche riusciti ad uccidere la nostalgia del proprio paese.

I buoni guadagni hanno forse abituato male i giovanissimi che non pensano al risparmio. La precarietà a cui li condanna la loro condizione di minatori gli consiglia di vivere bene oggi, il domani è nel grembo fetro della miniera. Spendono tutto il salario, non mandano soldi ai genitori e allorché capita la sciagura muoiono davvero, totalmente. Se i genitori riescono a dimostrare di aver ricevuto dal figlio un aiuto, anche piccolo, in caso di sinistro hanno diritto alla pensione. Dei 12 minatori celibi italiani morti nella catastrofe di Marcinelle pochissimi avevano mandato aiuti alla famiglia lontana, la giovinezza spensierata ed improvvida ha quasi sempre il sopravvento.

Ma per la maggior parte degli emigrati italiani, questo discorso non vale, il loro desiderio di risparmiare è, anzi, tale che sovente gli fa trascurare le norme prudenziali con cui sottrarsi a molti pericoli in miniera e lo spettro della tubercolosi e silicosi, le malattie a cui sono soggetti molti minatori italiani.

Francesco Rosso

Gran successo a Parigi di «Miseria e nobiltà»

Parigi, 6 novembre

Il commediografo Jacques Fabbri ha inaugurato ieri sera il cinquantaseiesimo teatro parigino con la celebre commedia di Scarpetta «Miseria e nobiltà», tradotta dal napoletano da Antonio Braga, il quale vi ha aggiunto la sua musica. La nuova sala, che si chiama «Théâtre d'aujourd'hui» e contiene circa cinquecento posti, era affollatissima: vi si pigiavano, oltre i critici teatrali, i più noti attori e scrittori francesi, i quali hanno accolto l'opera di Scarpetta e la musica di Braga con vero entusiasmo.

ECHI DELLE TRIONFALI ACCOGLIENZE AL FILM

L'IMPERO DEL SOLE

SELEZIONATO PER LA MOSTRA DI VENEZIA VINCITORE DEL «NETTUNO D'ORO» AL FESTIVAL DI TRENTO

* * *

«Esaltante spettacolo...».
LA STAMPA, Torino

«...Tutto un film passa di fronte a noi con una immediatezza e una vivacità che un volta tanto ci affascinano non soltanto per l'incanto dei colori o le suggestioni del cinemascope, ma anche e soprattutto per quel sapore sincero di verità e di realissima cronaca che ad ogni scena respira...».
IL TEMPO, Roma

«...L'Impero del sole è piaciuto. Scroscianti applausi hanno sottolineato i suoi capitoli più suggestivi e hanno accolto la conclusione...».
CORRIERE DELLA SERA, Milano

«...L'occhio impassibile della macchina da presa ha registrato un mondo di straordinario interesse: la scelta e il gusto dei due registi non potevano dare risultati migliori...».
IL GIORNO, Milano

«...Un film magnifico dalla prima all'ultima sequenza...».
IL GAZZETTINO, Venezia

«...I realizzatori del film hanno saputo portarci a contatto di una civiltà misteriosa ed affascinante, con rara poesia e con un amor più raro rispetto della bellezza e della caducità umana...».
IL MATTINO, Napoli

L'IMPERO DEL SOLE

REALIZZATO DA ENRICO GRAS e MARIO CRAVERI

CINEMASCOPE | FERRANIACOLOR

UN FILM LUX
Domani al REPOSI

IL LIBRO DEL GIORNO

Goethe drammaturgo

Tant'è complesso, e in certo senso grezzo il genio di Goethe che lo si può interpretare e intendere nei modi più vari, e anche discordi. Si può coglierne l'armoniosa saggezza ed evocarne i demoni; bellissimo il saggio di Croce, affascinante il libro di Gundolf. Sul «demoniaco» goethiano appoggia e accentua il discorso Jean Paris in un libretto recente, e acuto, *Goethe* della collezione *Les grands dramaturges* (L'Arche, ed.). Dice l'autore, nelle prime pagine, che si è così avvezzi ad esaltare la classica misura e purezza del gran poeta, che se ne dimentica la prodigiosa e tormentosa diversità. E subito illustra il caos ch'ora in lui, lo squilibrio i dubbi le incoerenze la vertigine, quell'anarchia che trasparе pur nelle opere sue maggiori, come se la sua vitalità fosse pronta a tutte le contraddizioni e metamorfosi, erotismo e ascesi, conformismo e rivolta, logica e irrazionalità, praticità e sogno. Ma l'esercizio dell'arte (e particolarmente il teatro) assume tosto, in Goethe, un carattere demiurgico; comporre una favola o una tragedia è conquistare solida terra su quel caos, è strappare l'opera alla primitiva confusione, all'incerto mistero: è tutta sovranamente una un'incomparabile virtù che lo spingeva a districare, a ricavare dalla torbida realtà un'infinita poesia. Il teatro risolve i conflitti del mondo, fa nascere la armonia, ci riempie di meravigliosa presenza, assume l'aspetto di una lucente cosmogonia, tocca i vertici di una perfetta moralità. Su così vasta ed esigente, e quasi totale esperienza si inserive la missione di Wilhelm Meister.

E così gli eroi di Goethe, i personaggi dei suoi drammi e poemi, sbocciano sempre da una profondità ineffabile, là dove finalmente dal caos emergе l'ordine, dall'animale si avincola l'uomo; ve n'è che conservano di questa loro angosciata preistoria una tendenza alla follia (Oreste), all'ossessione (Tasso), alla bestialità (Götz è un «lupo»), ma, vittime o scellerati, tutti percorrono il cammino, dice Jean Paris, che dalla belva primitiva conduce al nostro mondo, storia e civiltà, proprio come Mefistofele sguscia e si scartoccia dalla pelle di un cane. Perciò nel teatro, in questo avverarsi e compiersi dell'umano, in questa sublime, e quasi metafisica verità accerta il mondo si riconosce. E' uno dei momenti più alti, nell'ispirazione e nella riflessione, di tutte le drammaturgie che si conoscano; ha della tragedia antica un senso remoto di catarsi e trasfigurazione, riprende da Shakespeare la violenza fremente e terrestre dei personaggi e del loro destino, e da Racine la grazia di un ritmo che placa armonizza illumina. Suono altero, variazione contrastante e conciliata di molte opere e scene goethiane, qualcosa che oscilla tra la foga dell'autore di *Re Lear* e la staticità statuaria, intagliata nella luce, dell'autore di *Bérénice*. Cinquanta attori e dieci scenografi, sottolinea Jean Paris, per mettere in scena *Götz*, ne bastano una decina per *Ifigenia*.

Nitida, sfolgorante solitudine e saggezza dell'*Ifigenia*, nobile ansietà del *Tasso*, incanto del primo *Faust*, e le celesti campane di Pasqua, e quell'amor sacro e profano, e quella notte di follia e di dolore, e quella verde e dolce e primaverile pietà: quando Goethe giunge a tanto, la discordia interiore e le sfuggenti aspirazioni tacciono nella liberata poesia, sulla cima dei millenni. E' bello, mentre si vocifera che il teatro è morto, e quasi quasi lo si tratta come se fosse morto davvero, e gli sparuti eredi volessero spartirne gli ultimi avanzi, povere commedie, facile commercio e presunzione, è bello ritornare a certe fonti meravigliose di un amore vero, disinteressato e puro, alla grande arte dei grandi. Non lasciamoci sfuggire in occasioni: anche la lettura di un libriccino come questo, due o tre ore in compagnia di uno di quelli che diedero senso alla nostra condizione umana, anche questo svago fugace può essere fertile di pensieri e di fantasie. La monografia breve or ora letta è a volte parziale, è un po' tendenziosa e sofisticata, è intaccata qua e là da quelle ideologie sociali che ora vogliono entrare bizzarramente nel recinto della poesia e nel giudizio critico; ma è un'operetta che eccita a ripensare ed a riconoscere un genio affascinante e sempre sublime, e che fece del teatro una delle sue più alte preoccupazioni. Ricordo, lezione e monito per l'umiliato teatro d'oggi.

f. b.

ISTITUTO SPAGNESI
Via Sacchi, 8 - TORINO - Telefono 760-459
Scuola Tecnica Industriale per Radiomontatori (Perito.)
Corsi accelerati diurni e serali
di Istituto Tecnico - Avviamento Industriale - Scuola Media
RADIOTECNICI - TECNICI T.V. - DISEGNATORI MECCAN.

CRONACHE DELLO SPORT

Si preparano gli incontri internazionali di domenica

La Giovanile ha provato ieri e oggi si allena la Nazionale

Per la partita di Marsiglia è stata scelta la formazione del primo tempo che non ha segnato nemmeno una rete - Risultato finale: Giovanile Lecco: 2-1

(Dal nostro inviato speciale)

Bergamo, 6 novembre.

La formazione della Sperimentale che non ha segnato neppure un gol al Lecco sarà quella che giocherà a Marsiglia. Si tratta dello schieramento unito oggi all'opera nel primo tempo. Bodi, attualmente militare a Torino, è riuscito ad arrivare a Bergamo proprio in extremis per non perdere il posto in questa squadra.

Il granata ha avuto difficoltà a sbrigare le pratiche per la licenza, pratiche non semplici in questo turbinoso periodo. Un'autobotte rovesciata sull'autostrada gli ha procurato una ulteriore mezz'ora di ritardo. Bodi è giunto in albergo proprio mentre il pullman dei «verdi» stava muovendosi. Alle 14,30 era in campo anche lui insieme agli altri giocatori.

La squadra affidata a Bernardini si è schierata con Bandini; Pavinato, Lusi; David, Mialich, Emoli; Bean, Pistrin, Rozzoni, Bodi, Barison. Il «tandem» di sinistra ha iniziato subito gli attacchi alla rete dei narazzurri, reta difesa per l'occasione dal rincalzo della nazionale Luison. Su lancio di Bodi, Barison fuggiva e centrava. Bean arrivava in ritardo. Se questa occasione fosse stata realizzata probabilmente la prova della Sperimentale avrebbe avuto un ritmo più soddisfacente. Invece per un decimo di secondo le maglie verdi non sono andate in vantaggio e hanno dovuto poi annaspare contro il Lecco.

Questa buona squadra di serie C è allenata dall'ex-interista ed ex-genoano Achilli ed ha un solido impianto di gioco. D'altra parte, i «nazionali» erano tutti reduci da un permesso di due giorni. Parecchi di essi emalliscono ancora la stanchezza del festeggiato week-end. Fatto sta che il reparto più ammirato della Sperimentale ha dovuto cedere la difesa che s'è sobbarcata il peso degli attacchi avversari. Solo nel finale resa stangata a tutta forza di Barison è stata respinta di piede dal portiere degli allenatori. Riprendeva Bodi, ma la palla colpiva un difensore. Zoro a zero, quindi, dopo quarantacinque minuti e reti rinviate alla ripresa.

Bean, inesorabile cronometrista del quintetto verde, non avrebbe forse dovuto essere così precipitoso nel dare un dispiacere al «vecchio» Nani Franzosi, portiere titolare del Lecco, messo in campo nella seconda parte dell'allenamento. Il giovane milanista, allora da sentimentalismi sportivi, non appena avuta la palla da Rozzoni si è invece fatta premura di spedirla inesorabilmente a beneficio con un tiro a fil di palo.

Vano è stato il tuffo dell'ex-portiere azzurro. Si era al secondo minuto.

In questa seconda parte della gara Griffith aveva sostituito Pavinato e al posto di Pistrin e Bodi erano stati messi a mezzo ali Bagnoli e Ronzon. Non si è trattato di spostamenti sperimentali — questa la dichiarazione ufficiale — ma soltanto della necessità di far riposare qualche uomo. Non si dovrebbero quindi avere mutamenti nella formazione a Marsiglia, anche se il primo quarto d'ora della ripresa odierna ha visto una maggiore vivacità nell'attacco verde. Nani Franzosi, dopo avere incassato un gol, si è opposto da par suo a due puntate di Bagnoli e Barison. In una terza occasione ha dovuto deviare da vicino un tiro di Bean.

A questo punto anche il ritaccato quintetto verde ha preso a sonnecchiare sugli allori. Unica eccezione, un tiro-saetta di Ronzon che ha sfiorato per la seconda volta la rete degli allenatori.

Il Lecco, senza demoralizzarsi continuava ad attaccare e spesso rischiava pericolosi. Era difficile trattenersi dal pensare a quello che sarebbe accaduto se al posto dei volonterosi ma

Il goal di Bean nell'allenamento di Bergamo (Telefoto)

impreciai Fontanot e Quaiani ci fossero stati gli «esperti» di Francia. Visto, comunque, che i nerazzurri non ottenevano il meritato premio di una rete, si provvedeva del tutto involontariamente Mialich, il quale deviava alle spalle del sorpresissimo Bandini un irreparabile pallone.

Sul 2 a 1 si rimaneva fino al termine poiché negli ultimi minuti per due volte il Lecco scampava l'occasione del pareggio.

Gli «azzurri» della «A» saranno invece di scena domani per l'ultimo collaudo. Sono corse alcune voci circa possibili mutamenti per l'undici destinato ad affrontare la Svizzera. Il D. T. Marmo ha confermato invece stasera che il primo tempo dell'allenamento contro il Simmenthal Monza verrà disputato dai soliti «titolari», cioè da Ghezzi; Magnani, Farina; Chiappella, Bernasconi, Segato; Tortul, Gratton, Firmani, Montuori, Agnoletto. In altre parole, novità di formazione N. N., almeno nel bilancio di previsione.

Il sampdoriano nativo di Bergamo Bernasconi è completamente guarito dal colpo alla caviglia ricevuto in campionato ed appare ansioso di esibirsi davanti al suo pubblico, anche per togliere ogni dubbio a chi gli vorrebbe preferire Orsan. Anche Farina è confermato titolare.

L'unica questione aperta è quella dell'ala destra. Attualmente disputerà domani un tempo appunto all'estrema destra, al posto di Tortul. Il sampdoriano è un realizzatore, il juventino è più classico.

Paolo Bertoldi

SPERIMENTALE: Bandini; Pavinato (Griffith), Lusi; David, Mialich, Emoli; Bean, Pistrin (Bagnoli), Rozzoni, Bodi (Ronzon), Barison.

LECCO: Luison (Franzosi); Galli, Tantardini; Biagi (Mastoreilo), Fiaroni (Biagi), Dusioni; Zambelli (Cori), Gotti, Quaiani, Ubiali (Fontanot), Mologni.

ARBITRO: Russo, di Bergamo.

RETI: Il tempo: Bean al 2', Ronzon al 20', Mialich autorete al 28'.

Trasmesso per tv l'allenamento degli azzurri

Bergamo, 6 novembre.

Oggi, durante la prova della Nazionale Giovanile contro il Lecco sono stati sistemati sulle tribune del campo dell'Atalanta gli apparecchi per la ripresa televisiva in trasmissione diretta dell'allenamento che avrà luogo domani fra la squadra azzurra A e il Simmenthal Monza. L'allenamento avrà inizio alle 14,30.

Gli svizzeri si organizzano per battere gli italiani

Sostituito il laterale Zurcher con Zurmuhle

Berna, 6 novembre.

(d. f.) La Segreteria della Federazione di calcio svizzera informa stasera che un importante mutamento è stato operato dalla Commissione Tecnica nella formazione rossocrociata per l'incontro di domenica con l'Italia a Berna. Infatti, l'interale sinistro Zurcher, indisposto, è stato sostituito con il giovane mediano Zurmuhle, del Lugano, quale riserva è stato convocato Müller, del Grasshoppers.

La sostituzione di Zurcher con Zurmuhle non comporterà alcun cambiamento delle intenzioni tattiche della squadra svizzera poiché il calciatore di Lugano ha mostrato, in un recente allenamento contro la squadra tedesca del Karlsruhe, di saper adattarsi abbastanza bene al sistema del «chiavistello». E' stato d'altra parte riconfermato che a Berna gli svizzeri rimarranno fedeli al «catenaccio» il quale permise loro negli anni passati di cogliere insperati successi.

Stando a quanto ha dichiarato oggi un membro della Commissione Tecnica, il terzino Casali, ritornato a far parte della «Nazionale» dopo una lunga parentesi, ma ancora in una posizione molto arretrata con il particolare mansione di «battitore libero». Ai laterali, che saranno Kernen e Zurmuhle toccherà il compito di sorvegliare le ali avversarie, mentre l'interno sinistro Peyer verrà chiamato a rinforzare la retrovie, per cui gli elvetici attaccheranno praticamente con quattro uomini soltanto.

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci brevemente con l'allenatore Spagnoli, che è uno dei più illustri membri del Comitato di selezione svizzero. In sostanza egli ci ha fatto intendere che la formazione svizzera varata per la partita di Berna deve considerarsi molto più salda di quella che venne opposta lo scorso settembre all'Olanda. Specialmente la difesa, che è stata completamente rifatta, apparirebbe ormai abbastanza forte.

«Non negli — ha proseguito Spagnoli — che sulla carta gli italiani appaiano più azzurrini. Però la Svizzera ha tutte le carte in regola per opporre una tenace resistenza agli "azzurri" e, se la tattica del "chiavistello" funzionerà bene, all'Italia dovrebbe essere molto difficile sfondare le retrovie elvetiche. Quanto all'attacco, si fa qui particolarmente assegnamento sul reparto destra, formato da Antenen-Ballaman, i quali sono attualmente i migliori giocatori di questo Paese».

Il selezionatore Spagnoli non ha voluto fare delle previsioni sulla partita, affermando che gli ultimi quattro confronti Svizzera-Italia hanno dato sempre luogo a grosse sorprese, per cui anche a Berna sarebbe possibile ogni risultato.

Finito il torneo di pallone elastico

Alemanni batte Solferino e conquista il titolo di campione

Arqui Terme, 6 novembre.

(m.) Il campionato di pallone elastico 1956 dopo ricuperi, rinvii e squalifiche è finalmente terminato e il giovane giocatore acquese Alemanni si è laureato campione, imponendo nettamente i diritti della sua classe, sopra avversari e compagni di squadra, nelle due gare di finale.

L'incontro odierno ha avuto inizio alle 12,45: tempo bellissimo, clima mite e numeroso il pubblico in campo malgrado la giornata feriale; a decine, fuori dello sferisterio, le macchine con targa Torino, Cuneo, Asti.

L'inizio è acceso, emozionante, ed occorrono 10 minuti perchè Alemanni si assicuri il primo gioco. Poi è un «a solo» degli uomini dell'Acqui che ben presto si portano sul 4 a 0. Sembra vicina Solferino che si aggiudica il quinto gioco, ma ormai gli acquesi hanno trovato la giusta vena — il campione di Mombaruzzo aveva non a ragionevolmente confidato dai suoi compagni — e dopo appena un'ora e mezzo di gioco siamo sul 9-1. A questo punto Solferino riesce a strappare due nuovi giochi, ma subito Alemanni ristabilisce le distanze e su 10 a 3 l'incontro sembra definitivamente scontato.

Ma ecco l'imprevisto: Solferino aumenta notevolmente il tiro alla battuta mentre gli uomini di Alemanni e lo stesso campione milanese lentamente di tono. Sono questi i momenti più brutti per i tifosi di Alemanni, mentre la rimonta di Solferino è sicura e inesorabile: 10-4, 10-5, 10-6, 10-7. Per un momento il pronostico sembra sovvertito e in campo molti sono coloro che incominciano a dubitare della vittoria finale di Alemanni.

Inizia così il 18° gioco e sul 30 pari un fallo di Bonino segna la sconfitta irrimediabile dell'Aurora Mondovì. Ancora un magnifico tiro di Solferino, una ancor più magnifica ribattuta di Alemanni e l'incontro è finito: 11 a 7. Alemanni, campione italiano.

Ed ecco, mentre le due squadre passano per i fotografi, il campo di scena: Solferino ed i suoi seguaci salutano il battitore dell'Acqui, Galliano II, di aver imbottito la racchetta con del piombo. Proprio da costui, di ritorno dagli spogliatoi, viene avuto il terreno di gioco fra una di proteste dei tifosi Alemanni, l'arbitro Rosero di Cosa — che bene ha condotto la gara — si fa consegnare la racchetta di Galliano per un doveroso controllo. Tutto è però regolare e le urla di gioia dei tifosi segnano l'uscita dal campo dei giocatori.

Ecco la formazione delle squadre: Aurora Mondovì: Solferino, Bonino, Peano, Garbarino; D. S. Acqui: Alemanni, Galliano II, Galliano III, Garbarino II.

Per protesta contro l'URSS l'Olanda rinuncia a Melbourne

L'Aja, 6 novembre.

La squadra olandese non andrà a Melbourne. Il Comitato Olimpico dei Paesi Bassi ha deciso infatti stasera all'unanimità di non prendere parte ai Giochi Olimpici perchè ad essi partecipa la squadra sovietica.

Festeggiamenti a Manzo organizzati ad Alba

Alba, 6 novembre.

Il 12 novembre prossimo gli sportivi albesi festeggeranno il campione di pallone elastico Augusto Manzo e per la circostanza alle ore 14 allo sferisterio «Mermet» si svolgerà un incontro tra gli assi del pallone. Le squadre schieramento, in campo nelle seguenti formazioni: Manzo - Alemanni - Rosso; Cocito contro Bogliera - Solferino - Galliano I. Bonino. Al termine dell'incontro sullo stesso campo di gioco, l'on. Cingranelli, presidente della U.I.S.P.E., consegnerà una medaglia d'oro a Manzo.

Il quarantaseienne e pur sempre valido giocatore, nominato recentemente cavaliere ufficiale della Repubblica, sarà particolarmente festeggiato in serata in occasione di un banchetto offerto dalla Direzione dello sferisterio albese

SPETTACOLI

I programmi della tv

Immagini di Budapest

Sarebbe ingiusto non sottolineare l'eccezionale servizio organizzato dalla televisione sui tragici avvenimenti in Ungheria. Contemporaneamente alla narrazioni dei giornali, gli spettatori hanno potuto assistere all'inizio e allo svolgimento della rivoluzione. Si è visto il corteo degli studenti da cui nacque la prima scintilla, l'assalto agli edifici pubblici, la lotta per le strade, la disperata difesa durante il primo tempo della repressione. La tv ha permesso a milioni di persone di seguire gli episodi della tragica avventura sino all'alba di domenica quando le divisioni russe hanno chiuso un'altra volta il Paese in un sipario di ferro.

Alcune immagini non saranno facilmente dimenticate: i volti dei patrioti, quasi ragazzi, i volti delle loro donne e dei bambini, i volti dei nemici. Più tardi quando, almeno per noi occidentali, scese il silenzio, gli spettatori si chiedevano quale sorte era toccata a quegli uomini che erano apparsi sullo schermo. Durante la trasmissione di queste scene angosciosanti alcuni spettatori non hanno potuto trattenere le lacrime.

Felice il Paese dove una dei fatti che più occuparono l'opinione pubblica erano gli avvenimenti di «Lascia o raddoppia». Di fronte alla tragedia in corso i poveri eroi d'un giorno sono tornati quel che effettivamente erano: trascurabili eroi di cartapesta.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: giovedì 8, ore 21: «Lascia o raddoppia»; venerdì 9, ore 21: «Amleto» di Shakespeare; sabato 10, ore 21,15: «Il ciambellone» di Achille Campanile.

m. a.

Il pianista russo Malinine non suonerà a Torino

Il pianista russo Eugen Malinine non aprirà la stagione dei concerti della Società di Musica da camera. Ai Soci verrà comunicato quanto prima quale artista lo sostituirà.

Domani alle ore 21,15 al Conservatorio si svolge il primo concerto dell'Associazione Studentesca dedicato a Beethoven; interprete Friedrich Guida, che a Milano ha eseguito il ciclo completo delle sonate.

Gli abbonamenti alle tre Società musicali e i biglietti per la serata, al salone de «La Stampa».

Trenta opere d'arte di un pittore francese

Il pittore francese Franck Innocenti, che ha ottenuto successi di critica e di pubblico a Parigi, rapidone per la prima volta in Italia una trentina di quadri: paesaggi, nature morte, e figure. La Mostra, nella Galleria Martina, rimane aperta fino al 12 del corr. mese.

La Normandia, dove l'artista è nato, gli ha offerto a modello paesaggi pieni di poesia ch'egli sa interpretare con larga pennellata e con esuberante forza di colore. Fanno eccezione alcune marine per le quali la sua tavolozza ha trovato armoniose tonalità grige. Un «ritratto di Donna italiana» ed un suo autoritratto, modellati a sicuri colpi di spatola, dicono senza anche nella figura l'innocenti sappia interpretare i caratteri. La stessa scrupolosa cura interpretativa si trova nelle nature morte: la coffetità delle piume nell'«Anitra morta», la cruda rigidità nel pollo spennato e la festosità del colore nella frutta. Presenta calorosamente questo pittore non ancor noto in Italia il critico d'arte di «Figaro».

TEATRO CARIGNANO. — Alle 21 di stasera, prima di «Lucia di Lammermoor» di Donizetti, diretta dal maestro Gianandrea Gavazzeni, interpreti G. Valdengo (Enrico), V. Zeani (Lucia), Umberto Borso (Edgardo), F. De Palma, P. Washington, A.M. Bersi, R. Ercolani. Regista E. Frigerio, coreografia di Regina Duria.

AMICI DELLA MUSICA. — Il concerto del violoncellista Mstislav Rostropovich, fissato per questa sera, è rinviato ad epoca da destinarsi. Sabato 10 corrente, ore 21,26 al Teatro Nuovo, concerto del pianista Arthur Rubinstein.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Assorbiti i Buoni del Tesoro e presasi migliori per gli azionari attraverso i soliti ristretti scambi per contanti. Ricercati i mercurifari. Dopoborsa inattivo.

Nel pomeriggio sono stati registrati ulteriori aumenti dei prezzi delle valute sia carta che metallo. Il dollaro è salito a 648-650 con il relativo trasferimento su New York a 653-655. Nel settore aureo in sovrana è passata a 7460 lire denaro e il napoleone svizzero a 5600. L'oro fino è aumentato a 750-756.

Centrale 7930; FF. Merid. 1515; Sviluppo 1610; Finelettrica 1200; Finsider 611; Generali 12.550; Ras 6150; Italcavi 4960; Toti A 2300; Bit 305; Viscosa 1407; Siele 7640; Amiata 3690; Montecatini 2732; Ilva 492; Terni 2890,50; Fiat 1333; Valdarno 765; Romana Elettr. 2659; Sip 1408; Merid. Elettr. 1361; Adriatica 1282; Edison 3810; Sarda 3120; Rumianca 3450; Eridania 4870; Anic 2496; Risanamento 5700; Immobiliari 665; Beni Stabili 4480; Pirelline 3420; Marcia 1460; Italgas 1375.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 7300-7400; sterlina unitaria 1620-1640; sterlina egiziana 1600-1650; marengo 5400-5500; dollaro 640-648; franco francese 157-158; franco svizzero 150-150,50; oro fino 743-745; argento puro 19.800-20.800.

Quotazioni ufficiali delle banconote estere: Dollaro U.S.A. 626; dollaro canadese 644; franco svizzero 148,375; corona danese 8250; corona norvegese 7975; corona svedese 114; fiorino olandese 160,25; franco belga 12,53; franco francese 154,75; lira sterlina 1606; marco tedesco 147,10; scellino austriaco 23,80; peseta spagnola 12,95; scudo portoghese 21,50; peso argentino 19,60; cruzeiro brasiliano 9,35; rublo (URSS) 25,25; sterlina egiziana 1285; dinaro giordano 0,95; dracma greca 1750; lira turca 61; sterlina australiana 1260.

Titoli trattati: di Stato 72 milioni; obbligazioni 23.850.000; azionari 83.775.

MILANO — L'influenza della situazione politica internazionale si è fatta sentire più che nei giorni precedenti per ciò che concerne il settore dei titoli azionari. Le contrattazioni hanno avuto luogo sempre per contanti; ma il mercato era caratterizzato da un assorbimento facile e pronto, che si ripercuoteva di qualsiasi quantitativo messo in vendita. Conseguentemente tutti i titoli trattati hanno segnato notevoli plusvalenze, in particolare sui mercurifari, metallurgici, elettrici, oltre alle grandi voci, come Fiat, Catini, Edison e Pirelli. Il settore del reddito fisso risultava, invece, ancora piuttosto offerto, eccezion fatta per i Buoni del Tesoro, ben difesi. Vivace richiesta di oro monetato ed in lingotti e rialzo delle valute pregiate. Ultimi prezzi del pomeriggio: sterlina oro 7200-7400; marengo svizzero 5600-5700; oro fino 750-762; bonifico New York 653-655; bonifico Zurigo 153,75-153. Titoli trattati: valori di Stato 9.600.000; Buoni del Tesoro 281.000.000; obbligaz. 93.100.000; azioni 230.972, di cui Terni 34.000; Fiat 32.500; Ilva 20.000; Catini 18.400; Nebiolo 15.000; Bastogi 8772; Sade 8100; Immobiliare Roma 7500; Rinascente 7000; Finsider 6700; Liquigas 5500; Sme 4300; Viscosa 2850; Valdarno 2200; Monteponi 2200; Sip 1850; Pirelli 1800.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. It. 5 % 85,60; R. It. 3,50 % 59,80; Red. (ex-Con.) 3,50 % 79,40; Redim (Imm.) 5 % 96,75; Ricostr. 3,50 % 72; Ricostr. 5 % 86,05; Rif. fond. (red.) 5 % 81,80; Trieste 5 % 80,55; Buoni Tesoro 1955 5 % 95,95; 1960 5 % 94,80; 1961 5 % 94,30; 1962 5 % 93,37; 1963 5 % 93,30; 1964 5 % 93,25; 1965 5 % 93,25.

G.I.M. 5390; La Centrale 7880; Invest 3636; Bastogi 1517; Sviluppo 1610; Finmare 485; Finsider 610; Finelettrica 1195; Ass. Gen. 19.650; Fond. Incendio 4300; Rinascente 6030; Nord Milano 4140; Ausiliare 1060.

Cantoni 9550; Cucirini 6475; Linificio 464; Fisac 180; Snia Viscosa 1400; Ilva 492; Magona 470; Metalli Brescians 1950; Metalli 6760; Montecatini 2740; Monteponi 2575; Dammine 1619; Siele 7600; Breda 2300; Bianchi 638; Fiat 1327; Nebiolo 20,05; F. Tosi 481; Sade 1280; Cieli 3410; Dinamo 2930; Edison 3814; Bresciana 2725; Campania 1601; Cafaro 900; Valdarno 2320; Emiliana 2350; Sese 2650; Pugliese 1595; Sip 1405; Visiola 3265; Meridioelettrica 1356; Orobia 2333; Romana El. 2668; Terni 287; Unes 755; E. Marelli 543; Magneti 900; Tecnomasio 1780; Calabrie 1500; Toti A 2778; Stet 2300.

Distillati 4660; Eridania 4900; Anic 2625; Carlo Erba 3210; Saffa 1940; Italgas 1378; Liquigas 268; Fibigas 226,50; Rumianca 1324; Aedes 2680; Bonif. Ferrar. 1046; Iniziativa 1090; Beni Stab. 4420; Imm. Immob. 586; Cart. Burgo 12.760; Ginori 1258; Ciga 3800; Eternit 5000; Italcem 13.120; Smeriglio 301; Linoleum 2080; Pirelli S.p.A. 3400; Pirelli & C. 2720; Rinascente 136,50.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 7100-7300; marengo svizzero 5400-5600; oro 735-746; argento puro 20,70-21.

GENOVA — Mercato discretamente in denaro sugli azionari con scambi limitati e qualche richiesta per fine mese rimasta non soddisfatta. Locali poco attivi ma generalmente domandati. Migliori NAI, Acricola, De Ferrari, Titoli trattati: di Stato 5.000.000; azionari 33.700; obbligazioni 1 milione 900.000.

FIRENZE — L'attività degli scambi è stato oggi un po' superiore a quella della scorsa settimana. Gli elementi che determinano sono particolarmente di natura politica. La tendenza è decisamente a migliorare. Ecco i prezzi fatti al listino: Bastogi 1515, Centrale 7865, Siele 7680, Amiata 3690, Valdarno 2790, Magna 460. Ed ecco ora i prezzi informativi: Montecatini dopo aver fatto durante la seduta 2755 sono trascurate al listino a valutate 2750-53; Terni dopo aver fatto durante la seduta 1335 non sono quotate al listino e sono valutate 1330-33; Immobiliare 664-66; Ilva 491-92. Titoli trattati: di Stato 1.300.000; azionari 6175.

BORSE ESTERE

PARIGI — Gli avvenimenti internazionali hanno provocato viva inquietudine, la quale si è tradotta in numerosi realizzi che hanno appesantito il mercato e fatto indietreggiare molti titoli francesi ed esteri. E' notevolmente aumentata, invece, la richiesta di oro con conseguente rialzo del prezzo, mentre il franco ribassava sul mercato libero.

LONDRA — La Borsa Valori di Londra ha avuto oggi un andamento incerto e l'unica tendenza marcata si ribasso si è avuta nel comparto dei petroli. Un'atmosfera favorevole si era manifestata ieri sera in seguito ai dispacci che lasciavano prevedere buone prospettive di una resa generale egiziana. Quindi sono venuti i bruschi ammonimenti della Russia alla Gran Bretagna, alla Francia e ad Israele, e gli operatori hanno perduto immediatamente il loro entusiasmo, specialmente nei riguardi dei titoli petroliferi. Nonostante le forti variazioni nel comparto petrolifero, il resto del listino non ha reagito violentemente agli ultimi sviluppi della situazione.

Le previsioni del tempo

Sull'arco alpino orientale, veneto, estremi regioni meridionali e sulle isole avanzeranno irregolari con qualche isolato precipitazione; altrove poco nuvoloso. Temperatura in lieve aumento. Mari ad onde della Sardegna, a sud della Sicilia e Canale d'Otranto mossi; gli altri mari mossi o poco mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−3,6	15,2	Pescara	2,8	15,6
Trento	−2,6	14,2	L'Aquila	1,3	10,5
Trieste	5,5	14	Roma	9	16,4
Venezia	1,5	13	Bari	8	15
Milano	0,6	14,4	Napoli	5,2	16,6
Torino	−0,5	15,6	Potenza	4	9,5
Cuneo	7,6	15,7	Reggio C.	10,2	17,4
Bologna	2	15,2	Messina	10,4	17,2
Firenze	3	15,6	Palermo	11,4	17,2
Pisa	3	17,7	Catania	5,4	16,4
Ancona	7	14	Alghero	11	17,2
Perugia	4,8	12,1	Cagliari	7,2	19,2

A TORINO

	$	£
VALORI DI STATO		
Rendita 3½ (906)	80 10	79 90
» » cons.	82 —	79 80
Rendita 5% (902)	99 —	99 —
Rendita 5%	85 30	84 35
» » cons.	85 10	84 25
Redimibile 3½	78 70	78 80
» » cons.	79 60	78 80
Redimibile 5%	95 35	95 35
» » cons.	95 25	95 25
Ricostruzione 3½	73 50	72 95
» » cons.	73 20	72 85
Ricostruzione 5%	86 30	86 40
» » cons.	86 20	86 50
Riforma Fond. 5%	82 —	81 25
Pr. Bl. 5% Prestiti	81 50	81 —
» » 5% 1950	95 90	95 90
» » 5% 1960	94 80	94 50
» » 5% 1961	94 10	93 70
» » 5% 1962	93 25	93 —
» » 5% 1963	93 20	93 20
» » 5% 1964	93 15	93 05
» » 5% 1965	93 25	93 20
OBBLIGAZIONI		
C.I.R. 5%	90 50	90 50
I.R.I. (°54) 6%	92 60	92 60
I.R.I. vent. 6%	92 15	92 —
Elettr. (III) 4%	87 —	87 —
Elettr. (IV) 5%	95 —	94 50
I.R.I.-Mobil 4%	100 50	100 50
I.R.I.-Stato 5%	99 15	99 15
I.R.I.-Ferro 4%	260 —	260 —
» » ipotec.	128 —	128 —
I.R.I.-Ferro 4% '48	156 —	156 —
» » ipotec.	111 —	111 —
I.R.I.-Stoss. 5%	97 10	97 10
I.R.I.-Elettr. 6%	118 50	118 50
I.R.I.-Sider 5½	88 30	88 10
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» » 4%	94 —	94 —
» » 3½	84 —	84 —
Mediocredito 5%	91 —	91 —

	$	£
C.I.R. Risp. 5%	99 —	99 —
» Napoli 5% I	92 50	92 50
» Napoli 5% II	92 50	92 50
» Napoli 5% III	91 50	91 50
Cr. F. Sanità 5%	85 —	85 —
I.M.I. (XI) 5½	96 —	96 —
I.M.I. (XII) 6%	94 —	94 —
I.M.I. (XV 1° 2° 5°)	94 40	94 40
I.M.I. (XVIII) 6½	93 —	92 60
I.M.I. (XIX) 6%	92 90	92 90
C. C. D. P. 6%	92 50	92 45
FF. SS. 5%	88 70	88 50
» » 5% ('53)	88 80	88 60
» » 5% ('55)	88 80	88 60
Torino ('33) 5%	92 —	92 —
» ('37) 5%	89 —	89 —
I.P.S. Edison 6%	94 —	94 —
Olivetti ('48-'49)	102 15	102 15
» ('53) 7%	102 80	102 —
» ('55-'57)	102 50	101 75
Magneti ('48) 7%	103 —	103 —
» ('49) 7%	101 50	101 50
» ('56) 7%	102 —	102 —
Ginori 7%	102 —	102 —
Fiberti 7%	103 —	103 —
» 7% ('54)	104 —	104 —
Da Angeli-Frua 6%	92 —	92 —
Cartiera Ital. 7%	101 90	101 90
Pirelli 6%	99 50	99 50
Cont-Gomma 7%	102 20	102 20
Westinghouse 7%	100 75	101 —
Fiat 6%	98 —	98 —
Ilva 6%	94 —	93 50
Saffa 6%	94 —	95 —
Edipo 6%	90 60	90 25
Viora 6%	95 —	95 —
Talve 6%	95 25	95 55
Caleo 6%	97 —	96 50
Mediterranea 6%	94 20	94 20
Viscosa 6%	90 —	89 30
Formica 7%	100 60	100 60
Elso Bl. 6%	94 —	94 —
Terni 6%	92 25	92 —
Sip 6%	95 50	95 —
Mediterr. 5½	96 30	96 50

Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni hanno accentuato l'indecisione di una tendenza riflessiva. Il listino azionario non ha raccolto quotazioni, persistendo la mancanza di interessamento. Ecco stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a contrattazioni per contanti di modesta entità: Italcem 1290; Sip 1413-1413; Terni 288; Stet 2365-2380; Ercole Marelli 550; Magneti Marelli 550; Fiat 1331; Incet 290; Finsider 611; Ilva 493-494; Viscosa 1405; C.I.R. 2005; Rumianca 1430; Monteponi 2600; Montecatini 2740; Venchi Unica 130; Meridioelettrica 1370; Sade 1292; Safta 1958; Liquigas 268; Lane Borgosesia 9200; Immobiliare Roma 570. Titoli trattati: di Stato per contanti 7.800.000, obblig. 3.500.000; azionari per contanti 32.000.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 634,50; dollaro canadese 636,50; franco svizzero 145,50; scellino austriaco 22,50; fiorino olandese 160,50; franco belga 12,50; franco francese 153,50; sterlina 1595; marco germanico 147.

Prezzi informativi delle valute: rame fuori Borsa; sterlina oro 7200-7400; marengo 5400-5500; sterlina unitaria 1600-1650; dollaro carta 644-648; franco svizzero 145-151; franco francese 156-158; oro fino 740-750; argento 20,50-21.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Lezione di tedesco - 7: Giornale radio - 8-8: Giornale radio - Rassegna della stampa - 11: Orchestra Filippini - 11,30: Musica da camera - 12,10: Canzoni in vetrina - 13: Giornale radio - Media delle valute - 13,20: Complesso Ferrari - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - 14,15-14,20: Chi è di scena? - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Canta Fausto Cigliano - 17: Orchestra Bergamini - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Vinci - 19,15: Letteratura russa - 19,45: Aspetti di vita italiana - 20: A tempo di valser - 21: Caccia all'errore - Stagione lirica della Rai: «Da una casa di morti», opera in tre atti - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Notizie del mattino - 8,30: Le canzoni di Anteprima - 10-11: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra Calvi - Trio - 13,30: Giornale radio - 13,45: Contagocce - 13,55: Le mille delle occasioni - 14,30: Glucco e fuori giuoco - 15: Giornale radio - 15,15: Orchestra Fenati - Orchestra Seifert - 18: Terza pagina - 18,30: Grandi speranze - 17: Musica serena - 17,45: Concerto in miniatura - 18: Giornale radio - 18,25: Ballate con noi - 19,15: Armoniche e ritmi - 20: Radiosera - 20,30: Caccia all'errore - Novità da Cinelandia - 21: Il tema della settimana - 22: Le canzoni della fortuna - 22,30: Piccolo e gran mondo - 23-23,30: Ripartello.

TORINO II — Ore 12,30-12,59: Gazzettino piemontese e Borsa.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Novità nella chirurgia - 19,15: Alexander Glazunof - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: «La Tontine», un atto di A. R. Lesage - 22,10: Paul Hindemith - 22,40: Spettacolo in famiglia, di Jacques Prévert.

TELEVISIONE — Dalle 14,30 alle 16: allenamento squadra Nazionale (da Bergamo) - 17,30: La tv dei ragazzi: Ecco le aperi; Questo è il Canale di Suez; Sempre matto - 20,15: Telegiornale - 21: «La donna della città» (film) - 22,35: Una risposta per voi - 22,45: Oggi lavoro in - 23,15: Replica Telegiornale.

QUESTA SERA ALLE ORE 21
in "SERATA di GALA„ DEBUTTO
a TORINO - Piazza d'Armi
DEL CIRCO PIU' GRANDE DEL MONDO
KRONE
NELLA TENDA DEI 3000
UNA CITTA' SU RUOTE CON LE SUE 250 CAROVANE E CON IL PIU' GRANDE ZOO VIAGGIANTE
A TORINO SOLO DAL 7 AL 19 NOVEMBRE
KRONE - RAPSODIE
è lo spettacolo
che segue il ritmo dei nostri tempi
I migliori artisti del mondo!
Gli animali meglio ammaestrati!
Balletti, Folclore e Musica!
Uno spettacolo indimenticabile, il più moderno del suo genere!
Il Circo è riscaldato ad aria condizionata
A partire dal giorno 8
due spettacoli giornalieri: ore 16 e 21
Prenotazioni presso «LA STAMPA» - Telef. 53-113 e presso la Cassa del Circo - Telef. 399-801
AL TERMINE DELLO SPETTACOLO E' ASSICURATO IL SERVIZIO AUTOPILOTRANVIARIO

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI
UN FILM CHE NON DIMENTICHERETE!
UN FILM AFFASCINANTE!
UN FILM DI PALPITANTE ATTUALITA'!
con
GLENN FORD e DONNA REED
IL RICATTO PIU' VILE
(Vedere il film dall'inizio) Serie d'oro M.G.M.

HOLLYWOOD - PRINCIPE
PALAZZO SANSOE' GIANDUJA
GESTIONE CINEMA TEATRO
OGGI IL CAPOLAVORO DI
VITTORIO DE SICA
IL TETTO
GABRIELLA PALLOTTI - GIORGIO LISTUZZI
Premio O.C.I.C. al festival di Cannes 1956

ARLECCHINO
Anna Maria Ferrero - Marie Mauban - Gérard Landry
in
LA RIVALE

AMBROSIO DOMANI
Non volevamo mai si realizz

A Budapest si combatte senza speranza
Nelle campagne si organizza la guerriglia

Mancano medicine ed i feriti muoiono mentre avanza lo spettro della carestia

I russi respingono gli aiuti stranieri - Un convoglio della Croce Rossa di cui fanno parte due automezzi torinesi, tenterà all'alba di entrare in Ungheria - Comunicata a Mosca per radio la rotta della colonna che reca viveri e medicinali - Nuovo tentativo del prof. Dogliotti respinto

Dalla frontiera austro-ungherese, 6 novembre.

Mentre a Budapest continua la battaglia, — sono ormai tre giorni che la si combatte senza mai una pausa — nelle campagne ungheresi la guerriglia comincia ad organizzarsi, sta già prendendo una sua fisionomia tra uno scontro e l'altro. I quattrocento profughi ungheresi, che oggi hanno passato la frontiera austriaca, per la maggior parte donne e bambini, sono concordi nel dire che dappertutto crepitano le armi automatiche e si odono le artiglierie.

Le truppe sovietiche — e converrà ripetere ancora una volta che non si tratta di russi europei, ma di mongoli e chirghisi — si muovono con molta cautela nei centri finora conquistati; camminano per le vie a gruppi, hanno le armi in posizione di sparo, non si allontanano mai dai carri armati e dagli edifici che hanno adibito a caserme. Sanno, insomma, di trovarsi in terra nemica, leggono l'odio negli occhi dei civili, fiutano nell'aria le insidie della guerriglia.

Un fortino improvvisato

Al posto di frontiera di Hegyeshalom ho incontrato nel pomeriggio quindici patrioti ungheresi, provvisti di armi automatiche e di bombe col manico. Sono per lo più giovani, e di tutte le condizioni sociali: contadini, operai, studenti, professionisti.

I gendarmi austriaci, nel vedermi avviato verso l'Ungheria, mi avevano detto: «Se i russi sparano, si butti per i campi, a destra. Si troverà così in territorio austriaco ». Ci si aspettava, infatti, che da un momento all'altro i reparti sovietici aprissero il fuoco contro la piccola, tenace pattuglia ungherese. I patrioti tengono un edificio di frontiera, in tutto e per tutto simile ad una modesta stazione di servizio per automobili, sia per lo stile razionale sia per una tettoia che si allunga verso la strada. Sono tre giorni che i russi cercano di snidare i patrioti ungheresi da quel loro minuscolo fortino, usando ora le promesse ora le minacce. Cominciarono domenica scorsa a dire che, se i patrioti avessero deposto le armi, nessuno li avrebbe infastiditi. Gli ungheresi risposero che essi stavano là appunto per essere infastiditi; altrimenti avrebbero già da tempo gettate le armi nei campi e se ne sarebbero tornati a casa.

Vicino alla casetta, a non più di duecento metri, stanno i binari di una ferrovia sopraelevata. I russi si misero là, al riparo, e cominciarono a gridare minacce sempre più terribili. Stamane il comandante russo ha chiamato al telefono i patrioti del vicino villaggio di Hegyeshalom ed ha detto che, se non si fossero arresi, avrebbe dato l'ordine di ridurre in macerie l'intero villaggio. Il capo dei patrioti, un operaio tessile sui trent'anni, un uomo robusto e di lineamenti tipicamente ungheresi per gli zigomi alti e gli occhi chiari, ha risposto: « Che spianiate o no Hegyeshalom, è affare vostro. Noi non c'entriamo, noi stiamo qui solo per combattere ».

Trascorse un'ora senza che avvenisse niente. Poi, di nuovo il comandante russo chiamò al telefono. Ha detto: « Se non vi arrendete subito, attaccheremo e vi uccideremo tutti. Non ci saranno fra voi né feriti né prigionieri ». Il capo dei patrioti rispose: « Venite a prenderci. Lo sapete dove stiamo ».

Gli operai coi patrioti

Piove, fa freddo, e tira un forte vento di tramontana. Per parlarci dobbiamo gridare controvento. Per quanto da un momento all'altro potrebbero cominciare a cadere su di noi i proiettili russi, gli ungheresi sono dell'umore solito: sorridenti, gentili, premurosi. Domando se anche in molte altre località è cominciata la guerra partigiana, ma le notizie che hanno sono scarse, frammentarie. Siamo appena all'inizio e mancano ancora i collegamenti fra banda e banda. E', però, certo che molto sangue, e non tutto ungherese, è stato versato oggi nell'Ungheria; a Budapest, come in cento altri luoghi.

Fra i patrioti che ho visto nel villaggio, alcuni erano comunisti, e non lo nascondevano. Ad uno di essi ho domandato che pensasse di Kadar, il capo del governo fantoccio nominato da Mosca. Per rispondermi, il comunista ha preso la cicca della sigaretta che stava fumando, l'ha gettata per terra e poi l'ha calpestata con un piede, nel fango. Mi ha spiegato che lui e molti suoi compagni di partito hanno preso le armi contro l'oppressore straniero e il regime comunista perché vogliono essere comunisti e liberi, perché vogliono una Ungheria indipendente, perché erano stanchi di patire fame e freddo, di vivere sotto il terrore, di andare vestiti di stracci.

Ma quanto tempo potrà durare la guerriglia? Non è forse l'Ungheria quasi tutta una pianura e perciò il terreno più adatto per l'impiego dei carri armati? E dove sono le anfrattuosità, i boschi, infine i nascondigli naturali dove rifugiarsi e da dove fare subitanee sortite sui nemici? E ancora: dove prenderanno i viveri, gli indumenti, in un Paese povero come l'Ungheria? Messi di fronte a questo interrogativo, i patrioti si scuotono nelle spalle. Sempre con quel loro sorriso cortese vi rispondono che non è questo il momento di pensare ai problemi di domani. Sanno che la sorte ha posto il popolo ungherese di fronte a questa alternativa: o vivere libero o morire.

Le speranze nell'America

Quando si arriva a questa conclusione con gli ungheresi, voi sempre leggete una profonda amarezza nei loro cuori. E' la tristezza di essere stati lasciati soli a battersi contro il colosso russo. L'America specialmente, per il fatto che è la nazione guida del mondo occidentale, non gode in questi giorni molta popolarità fra gli ungheresi. Essi avevano sempre sperato che gli americani, in un modo o nell'altro, avrebbero trovato il modo di rifornirli per lo meno di armi e di munizioni; invece hanno ricevuto parole, molte belle parole, ma con le sole parole non si squarciano i carri armati sovietici. Perciò il popolo ungherese appare oggi come ripiegato su se stesso, scosso interiormente dalla rabbia e dal dolore.

A rendere più grande la tragedia dell'Ungheria contribuisce anche la situazione alimentare e sanitaria. Lo spettro della carestia comincia ad alzarsi in mezzo a questo popolo e mancano le medicine. In alcuni centri come a Gyor, dove stamane ancora si combatteva, molti feriti muoiono per la mancanza di materiale sanitario. I 13 feriti della guerra partigiana che oggi i compagni hanno portato su barelle improvvisate alla frontiera austriaca, sotto il fuoco dei soldati russi, erano stati fasciati con bende tratte da vecchie sporche camicie.

Primi aiuti ai profughi

Le autorità sovietiche intanto continuano a dire di no a tutte le sollecitazioni rivolte dai rappresentanti della Croce Rossa Internazionale per poter portare in Ungheria viveri e medicinali. Sono rifiuti secchi ed anche ipocritamente indignati, nonostante l'Unione Sovietica abbia recentemente aderito alla Convenzione di Ginevra e perciò faccia anch'essa parte della Croce Rossa Internazionale. Il pretesto addotto è che in Ungheria non c'è una guerra, si tratterebbe di un'operazione di polizia condotta dal governo ungherese, sia pure con l'assistenza dell'URSS. I motivi veri, però, sono di ben altra specie; da una parte i sovietici non vogliono che il personale della Croce Rossa Internazionale, ossia centinaia di persone straniere, assistano alle loro nefandezze e dall'altra permesso di difendere meglio il loro prestigio rinunciando all'aiuto internazionale.

Nonostante i ripetuti rifiuti di Mosca, domani mattina la Croce Rossa farà ancora un tentativo per mandare ai feriti e agli affamati dell'Ungheria una sia pur modesta parte del materiale inviato dai vari Paesi. Sin da questa notte, con la radio, lancerà appelli a Mosca per indicare quali sarranno l'orario e l'itinerario della colonna degli automezzi diretti a Budapest. Tutti i camion sono stati verniciati di bianco e portano sul tetto e sui fianchi grandi croci rosse, come vuole la Convenzione di Ginevra. Saranno 25 in tutto; il prof. Dogliotti ha ottenuto che due di essi siano italiani, precisamente di Torino. Per non mettere in mano ai russi il più piccolo pretesto, è stato deciso che i camion recheranno solo viveri e medicinali; perciò niente medici, niente crocerossine. Se questo primo tentativo di sfondare con la pietà la cortina di ferro avrà buon esito, fra tre giorni partirà una seconda colonna di soccorso alla volta di Budapest.

Ma le speranze sono poche. Per farvi capire quale aria spiri dall'Oriente, ascoltate le esperienze odierne del prof. Dogliotti. Stamane insieme con la signora Marella Agnelli, il dott. Palma di Roma e il dott. Gyarmati, un medico di nascita ungherese e di cittadinanza italiana, il chirurgo torinese si è presentato davanti al posto di frontiera ungherese di Kleinenbach. Era il tentativo della disperazione. Nei giorni scorsi Dogliotti era andato da una parte all'altra, anche alle Ambasciate sovietica e ungherese, ma dappertutto gli avevano risposto che non era possibile portare aiuto alla popolazione ungherese.

A guardia del posto di frontiera c'erano soldati con la coccarda tricolore al posto della stella rossa sul berretto: dopo lunghe trattative, gli ungheresi hanno chiesto tre ore per poter riferire al loro Comando nella città di Sopron. Se a Sopron si piange, nella non lontana Gyor ci si dispera addirittura per la mancanza di medicinali: molti sono, infatti, i feriti che stanno morendo per mancanza di assistenza sanitaria. Sembrava, dunque, che i soccorsi italiani dovessero essere bene accolti, e nel pomeriggio, con una «Campagnola» carica di materiale, il dottor Gyarmati e l'ing. Carelo sono ritornati a Kleinenbach.

Era già notte, ma il posto di frontiera stava all'oscuro, senza nemmeno la luce di una candela: alla sbarra il comandante del posto ha detto che non era ancora ricevuto una risposta se far passare oppure no qualche camion italiano. Pioveva: ad un certo momento è arrivata un'automobile e i due italiani sono stati accompagnati in una stanza del posto di frontiera. Non potevano vedere se, oltre agli ungheresi, ci fossero anche russi, perché due soldati li abbagliavano tenendo rivolte verso di loro due torce elettriche. Da ultimo il comandante del posto è stato chiamato in un'altra stanza e, dopo aver preso evidentemente ordini da un superiore, probabilmente un russo, è tornato a dire che non poteva permettere il passaggio di alcun automezzo.

Ora il prof. Dogliotti pensa di lasciare in deposito alla nostra ambasciata di Vienna tutto l'ingente materiale trasportato dall'Italia: sarà a disposizione della Croce Rossa Internazionale. Intanto viveri, coperte e indumenti italiani sono stati distribuiti ai profughi ungheresi giunti nei giorni scorsi in Austria.

Nicola Adelfi

BAMBINI UNGHERESI APPENA SCAMPATI

Traiskirchen è il più grande campo di rifugiati ungheresi in Austria. Per l'improvviso e grande afflusso, la sistemazione dei profughi fu nelle prime ore sommaria: queste donne hanno trascorso la notte sulla paglia, negli occhi hanno tragiche visioni. I bambini giuocano ma i loro volti sono velati, tra la tristezza e i timidi sorrisi (Telefoto)

La spietata reazione sovietica non riesce a far crollare i patrioti

Drammatiche testimonianze di inviati jugoslavi - Gli appelli angosciosi di radio dei ribelli per urgenti "aiuti„ Il palazzo del Parlamento nelle mani degli insorti - Sono stati respinti tutti gli ultimatum per la resa

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, 6 novembre.

A Budapest e in altri centri dell'Ungheria si continua a combattere. Ben poco si sa della lotta dei patrioti magiari contro le armate sovietiche, ma quel poco basta a scuotere anche gli animi meno sensibili.

E' difficile resistere ai sentimenti quando si viene a sapere che ancora oggi — a tre giorni dalla massiccia offensiva scatenata dall'armata russa — nella capitale magiara uomini, donne e persino ragazzi tentavano di fermare la marcia inesorabile dei carri armati russi lanciando bombe a mano, sparando dalle finestre, dai tetti, dalle barricate con pistole - mitragliatrici e moschetti.

Queste tragiche, quasi inverosimili notizie sono arrivate qui da Belgrado, da una fonte quindi meno «sospetta» di tante altre. Combattimenti di estrema violenza — riferiscono le fonti jugoslave — erano in corso la notte passata nella zona di Gellerberg. All'alba di oggi la lotta sembra raggiungere il culmine: soldati, uomini, donne e fanciulli si battevano contro i sovietici con uno slancio che, superati i limiti dell'eroismo, diventa se non follia, decisione all'inutile suicidio.

In tutta Budapest — vi riferiamo ancora le notizie giunte da Belgrado — domina il caos. Una radio clandestina incita i patrioti alla resistenza e li invita, qualora la resistenza dovesse diventare inutile, a nascondere le armi per sostenere più tardi la guerriglia, la lotta partigiana.

Le notizie di aspri combattimenti a Budapest sono state confermate stasera anche negli ambienti diplomatici di Vienna. E lo ha implicitamente confermato anche la radio della capitale in mano ai sovietici quando per ben due volte nel corso della mattinata ha intimato la resa ai «ribelli».

Il primo ultimatum scadeva alle sei di stamattina, l'altro alle nove, ma i patrioti, nonostante le minacciate rappresaglie, hanno continuato a combattere: cioè, parlando in termini più realistici, a farsi ammazzare.

Nel pomeriggio la lotta a Budapest continuava ancora. Radio Roka, una emittente clandestina dei rivoluzionari, ha diffuso poco dopo le 15 il seguente comunicato: «Jersiamo riusciti a riconquistare il Parlamento. Ora le forze rivoluzionarie controllano anche due strade, quella di Keskemeti-kover e quella di Kecskemet due importanti vie di comunicazione, passaggio obbligato per i mezzi corazzati sovietici che raggiungono Budapest). Non crediamo ai russi queste due strade, ma voi — diceva radio Roka rivolgendosi agli "occidentali" in genere — dovete aiutarci a difenderle perché non permettiate ad altre truppe sovietiche di entrare nella capitale. Abbiamo annientato (espressione testuale) la più gran parte delle truppe sovietiche che si trovavano a Budapest. Vi chiediamo d'urgenza viveri, medicinali e armi».

Pochi minuti dopo, un'altra emittente clandestina, radio Rakokzy lanciava un altro disperato appello: «Noi ci rivolgiamo alla coscienza del mondo civile. Perché devono valere soltanto gli interessi delle grandi potenze? Non hanno un valore anche i nostri ospedali, le nostre scuole, il nostro patrimonio nazionale? Perché tutto ciò deve essere annientato dal fuoco e dalle bombe? Come potete voi, uomini civili, non ascoltare il grido delle nostre donne e dei nostri bambini che vengono assassinati? Popoli del mondo! Ascoltate il grido disperato di una piccola Nazione». Qui la trasmissione è stata interrotta.

Quando le radio di Vienna e di Monaco di Baviera hanno ritrovato nel baillamme di onde radiofoniche la voce lontana dell'emittente clandestina, lo sconosciuto speaker stava dicendo: «... accadrà fra breve, se non ci arriveranno aiuti. Abbiamo già visto molti orrendi crimini consumati al grido di "Abbasso i fascisti!". Non siamo dei fascisti. Lo dimostreremo ad un comitato internazionale e neutrale. Ma proclamato dieci giorni or sono per solidarietà con i rivoluzionari. Il Paese è ancora isolato dal resto del mondo occidentale: uniche fonti di informazioni sono le radio dei patrioti e la radio di Budapest controllata, come abbiamo detto, dai russi.

Da radio Rakokzy sappiamo che la città di Dunapentele è l'ultimo centro controllato completamente dai rivoluzionari. Centri di resistenza organizzata — lo si capisce dai messaggi radio fra i comandi degli insorti — esistono anche a Csepel e a Komlo. Pecs è caduta già l'altro ieri in mano russa, ma è evidente che nel territorio circostante oggi si combatteva ancora con accanimento. Infatti, alle 5,30 di stamane la stazione radio di Pecs intimava ai rivoluzionari di cessare la resistenza, promettendo impunità a chi si fosse arreso, gravi pene del tribunale militare a chi non avesse gettato le armi entro le ore 9:

«A partire dalle 9 — diceva la radio sempre all'indirizzo dei patrioti — chi non avrà deposto le armi sarà sterminato dal fuoco dei carri armati pesanti. I carri e le artiglierie russi distruggeranno anche le abitazioni dove avranno trovato rifugio elementi fascisti decisi a resistere». L'ultimatum letto dallo speaker portava la firma del comandante sovietico per il territorio di Pecs e di Baranya.

Poco dopo sempre nella mattinata la stessa radio annunciava che «le forze armate sovietiche avrebbero impiegato tutti i mezzi a loro disposizione per spezzare la inutile resistenza dei reazionari e per annientare i gruppi di fascisti». L'ultimatum era indirizzato ai rivoltosi di Komlo.

Un altro ultimatum dei generale che scadeva alle 9 era partito dalla radio comunista di Pecs (Cinquechiese). Che cosa sia accaduto in quella disgraziata città non sappiamo ancora. Possiamo invece dire con quasi assoluta certezza che nel territorio di Rakokzy e di Dunapentele, dove funziona una emittente clandestina, si combatteva ancora nel pomeriggio.

Alle 16,05 radio Rakokzy riprendeva le trasmissioni: «Attenzione! Attenzione! Agite subito: abbiamo bisogno urgente di armi, munizioni e medicinali. Lanciateli con i paracadute nel territorio di Dunapentele. Il comando sovietico ci ha intimato di gettare le armi.

Noi respingeremo questo nuovo ultimatum. Se sarà necessario combatteremo ancora fino all'ultima goccia di sangue contro l'invasore straniero e per la libertà dell'Ungheria. I termini dell'ultimatum scadranno molto presto: poi ci attaccheranno in forze. Noi siamo pronti a difenderci. Gettateci subito con i paracadute armi, munizioni e medicinali. Agite subito!».

Questo è uno degli ultimi disperati appelli dei patrioti magiari raccolti dalle stazioni di Vienna e di Monaco di Baviera, nonostante i disturbi provocati dalle radio dei Paesi satelliti. Da quello che si può capire, la lotta contro i russi continua in diversi centri in forma organizzata, specialmente a Budapest, dove i patrioti sarebbero riusciti, come si è detto, a conseguire parziali successi. Non sono molte infatti dal vero quelli che nella capitale austriaca parlavano di «battaglia di Budapest».

Quali sono le ultime notizie da Budapest? Situazione confusa, caotica, ci informa qualche agenzia di stampa. L'ex premier comunista Nagy sembra sia stato arrestato già domenica scorsa dai russi dopo la denuncia dell'aggressione sovietica. L'informazione è stata data, con delle riserve, da un giornalista austriaco rientrato stasera a Nickelsdorf con un convoglio della Croce Rossa, ventotto automobili cariche di infermieri e funzionari dell'organizzazione.

Radio Budapest continua a diffondere musica da ballo, appelli alla lotta «contro i fascisti», ultimatum di rivoluzionari e promesse del capo del governo Kadar per un migliore avvenire del Paese. Kadar ha annunciato aiuti economici da parte dell'Unione Sovietica, milioni di rubli, nonché l'arrivo imminente di tonnellate di grano, medicinali, carne e burro. Nella speranza di far cessare la resistenza, la radio comunista ammette e denuncia gli errori del passato regime. Il Comitato Centrale del partito ha invitato le popolazioni «a stabilire rapporti di amicizia e fraternità con i soldati sovietici che hanno aiutato il governo ad eliminare gli elementi reazionari».

Una radio clandestina ungherese parla di «carri armati e artiglieria pesante russi impegnati in violenti combattimenti nel territorio della capitale».

Infine, una notizia che riguarda un italiano! L'on. Matteotti, bloccato da tre giorni nella capitale con altri connazionali, fra i quali diversi giornalisti, ha rifiutato oggi il salvacondotto delle autorità sovietiche che gli avrebbe permesso di raggiungere l'Austria. Il deputato socialdemocratico ha detto che resterà a Budapest a dividere la sorte degli altri italiani rimasti laggiù.

Massimo Conti

Inquieta calma in Polonia di fronte all'atteggiamento russo

Mosca vuole evitare che Gomulka accetti gli aiuti economici degli S. U. Gli studenti di Poznan e Cracovia sfilano in silenzio con le bandiere magiare abbrunate - Annullate le sentenze contro i rivoltosi del 28 giugno

(Dal nostro inviato speciale)

Varsavia, 6 novembre.

Chi volesse raccogliere tutte le voci che circolano a Varsavia, rischierebbe di presentare un quadro catastrofico e falso della situazione in Polonia, la quale sembra, invece, avviarsi verso la normalità.

Ma molti polacchi restano convinti, nonostante le apparenze contrarie, che dovranno anch'essi subire il destino degli ungheresi; essi non credono possibile che il Cremlino voglia tollerare a Varsavia il comunismo nazionale che ha stroncato a Budapest. Si dimentica, così, che Gomulka continua a professarsi amico della Russia, ribadisce l'utilità del Patto di Varsavia e si dice soddisfatto della permanenza delle truppe sovietiche in Polonia; mantiene, cioè, un atteggiamento ben diverso da quello che fu assunto da Nagy.

Nonostante questi dati di fatto, molte persone sono sicure che i russi creeranno, o sfrutteranno, un incidente per poter intervenire in Polonia; e tremano quando apprendono, come è avvenuto oggi, che gli studenti di Poznan e di Cracovia sono sfilati in silenzio portando bandiere ungheresi abbrunate per protestare contro l'intervento sovietico in Ungheria; e quando apprendono che la magistratura suprema ha deciso di annullare le sentenze pronunciate dai giudici di Poznan per la rivolta del 28 giugno, avendo riconosciuto che gli incidenti furono provocati «dagli errori dell'era staliniana e dal contegno provocatorio di alcune autorità».

In questa decisione della magistratura, come anche nell'allontanamento dalla Polonia di trentadue alti ufficiali sovietici, i polacchi vedono dei fatti che potrebbero provocare lo sdegno dei sovietici e muoverli all'intervento armato. Lo stesso può dirsi della decisione di rinviare il congresso degli scrittori e la visita dei giornalisti sovietici in Polonia, decisioni prese per evitare un dibattito che si sarebbe potuto rivelare aspro e pericoloso anche perché della delegazione sovietica al congresso degli scrittori erano stati chiamati a far parte uomini come Simonov e Surkov, che sono considerati dai polacchi degli «stalinisti».

Sembra, invece, che la Russia voglia accattivarsi le simpatie dei polacchi con altri metodi; ed oggi Mosca ha annunciato che donerà al governo di Varsavia un milione di tonnellate di grano per aiutare i polacchi ad affrontare il difficile inverno e ad evitare la minaccia di una carestia. Evidentemente la generosità dei russi è causata dal desiderio di impedire a Gomulka di continuare le trattative con gli Stati Uniti per arrivare alla conclusione del prestito offerto da Eisenhower alla Polonia.

e. a.

Notizie tranquillanti sugli italiani in Ungheria

Roma, 6 novembre.

Il ministero degli Esteri ha ricevuto stamane da Budapest un breve messaggio in cui si assicura che il personale della Legazione italiana in quella città ed i connazionali ospitati presso la Legazione stessa stanno bene.

Forze corazzate sovietiche pattugliano le strade della città di Magyarovar, ripresa agli insorti magiari (Telefoto)

Universitari cattolici in viaggio verso Roma

Roma, 6 novembre.

Nel quadro delle manifestazioni di protesta contro l'aggressione russa all'Ungheria, numerose delegazioni di studenti universitari, provenienti da ogni parte d'Italia, stanno per giungere a Roma da Civitavecchia, dove stamane era avvenuta il loro concentramento.

L'iniziativa è stata presa dagli universitari cattolici livornesi, in collaborazione con la intesa universitaria dell'Ateneo di Pisa e con l'adesione delle rappresentanze del Lazio, del Veneto, della Lombardia, del Piemonte, della Liguria e della Sicilia. Gli studenti, che stanno marciando a piedi alla volta della Capitale, sono partiti da Civitavecchia a mezzogiorno ed il loro arrivo a Roma è atteso per le 9,30 circa di domattina.

Accolte all'ingresso della città dagli studenti romani, le delegazioni si recheranno davanti alle varie ambasciate, al Ministero degli Esteri, alla Presidenza della Repubblica, alla Presidenza del Consiglio per esprimere la vibrata protesta di tutti gli studenti italiani

Frattanto, si apprende la notizia di un grave episodio di violenza, avvenuto nel pomeriggio, alla porta di Santa Marinella, dove un gruppo di comunisti ha fermato alcuni studenti in marcia verso Roma, insultandoli, e malmenandoli.

Immediatamente avvertita, la P.S. di Civitavecchia inviava sul posto una jeep carica di agenti agli ordini di un maresciallo: quattro comunisti tra i più scalmanati venivano fermati e condotti in Questura.

Protesta contro le repressioni

Definito dal perito d'ufficio un "amorale costituzionale„

Un ventenne denunciato dal padre davanti alle Assise di Alessandria

Ha compiuto numerose estorsioni e più volte ha percosso i genitori Persino durante il servizio militare si è reso colpevole d'una truffa

(Nostro servizio particolare)

Alessandria, 6 novembre.

Un altro giovane ventenne, figlio di ottima famiglia, compare domani giovedì in stato d'arresto davanti la Corte di Assise di Alessandria, imputato di estorsione, truffa, maltrattamenti ai genitori ed altri reati. Gianpaolo Pasero, di 22 anni, qui residente in via don Minzoni 1, ha avuto un'infanzia burrascosa e, secondo alcuni intimi, sarebbe stato segnato dal destino sin da piccolo allorché sarebbe stato esorcizzato da una fantomatica «megera». Impulsivo e violento, nel luglio 1955 veniva avviato al servizio militare a Chieti, come soldato radiotelegrafista; lì in breve periodo di tempo diede chiare manifestazioni di squilibrio mentale per cui, dopo essere stato più volte ricoverato al manicomio di Alessandria, veniva esonerato dal servizio militare.

Ripresa la vita civile in compagnia di pessimi amici, si assentava sovente da casa, pretendendo continuamente denaro dalla nonna e dalla madre, più volte percosse dal giovane. Le sue pericolose stranezze lo portarono al manicomio di Alessandria nel febbraio 1955: vi ritornava esattamente un anno dopo e ancora dal marzo al luglio 1956. In quest'ultimo periodo di tempo il prof. Piero Pappalardo, perito d'ufficio, ha studiato attentamente il caso clinico e nelle sue conclusioni peritali ha affermato che il Pasero gode di piena capacità di intendere e di volere ed è soltanto un «amorale costituzionale per carattere e nella condotta».

Il Pasero, unitamente ai gravi reati compiuti nei confronti dei congiunti, deve rispondere anche di una truffa consumata a Chieti, durante il breve periodo militare, in danno del commilitone Evasio Saino per la somma di dodicimila lire. I familiari di costui risiedono a Mongiardino, in provincia di Alessandria, e ad essi lo stravagante giovane si era presentato, truffandoli per altre quindicimila lire col pretesto di ottenere un'importante licenza per il figlio.

Altre malefatte ha compiute nei confronti del proprietario di una fornace, Giuseppe Boglioli, di Spinetta Marengo, per diecimila lire; del negoziante Renato Pagella, di Alessandria, per ventiduemila lire; del sig. Renzo Garrone e del mezzo Franco Duro, entrambi di Alessandria, rispettivamente per quindicimila e quarantamila lire, unitamente ad altre truffe del genere in danno di altre persone. Ambizioso e millantatore, sempre allo scopo di lucro, si era presentato al sig. Francesco Mivelle, facendosi consegnare la somma di sessantamila lire allo scopo di farlo assumere presso un ufficio statale. Per riuscire nella sua impresa criminosa il Gianpaolo Pasero si era qualificato come persona molto influente, in intima relazione con altre personalità. Naturalmente, intascato il denaro dell'ingenua vittima, il giovane alessandrino si eclissava, lasciando sui guai il defraudato Mivelle.

Di tutta questa compiessa serie di reati il Pasero deve quindi rispondere domani davanti ai giudici popolari. Presiede la Corte il dottor Bongioanni; P.M. dr. Aragnetti; difesa avv. Punso.

A documentare lo stato d'animo esasperato del padre, signor Vincenzo Pasero, questi presentava un esposto ai carabinieri di Alessandria, iniziando con queste parole: «Non ne posso più, sono stanco di sopportare le angherie di mio figlio»! Da questa denuncia si sono iniziate le indagini dell'Arma e che hanno portato all'attuale procedimento.

g. c.

Due ragazzi mascherati rapinano una signora

Rimini, 6 novembre.

Due giovinastri hanno compiuto una brigantesca impresa nei confronti di una signora a Torre Pedrera, località turistica della riviera balneare.

La signora, Ida Vernocchi, di 58 anni, residente nella suddetta frazione ove vive sola, l'altra sera, mentre stava andando a letto, ha avuto la brutta sorpresa di vedersi davanti all'improvviso due banditi mascherati e armati di pugnale e pistola, che si sono fatti consegnare con minacce di morte tutto il denaro che la povera donna aveva, e cioè diecimila lire.

I carabinieri, avvertiti del fatto, hanno iniziato subito le indagini e a distanza di ventiquattr'ore, oggi, i responsabili dell'atto criminoso sono stati individuati e assicurati alla giustizia: trattasi dello studente D. M. di 16 anni, e del falegname M. G. di 15 anni, residenti nella stessa frazione: la refurtiva è stata recuperata.

Suicida un banchiere indebitato per 100 milioni

Roma, 6 novembre.

Un banchiere romano, il ragioniere Vincenzo D'Amore, si è tolta ieri la vita ingerendo una forte dose di barbiturici. Il suicidio è avvenuto nella stanza di un piccolo albergo che si affaccia sul lago di Bracciano, dove il D'Amore aveva preso alloggio da qualche giorno.

In un primo tempo si era pensato che il suicida fosse stato spinto al tragico gesto da una grave malattia che lo affliggeva: il rinvenimento di una lettera che l'infelice aveva inviato ai familiari ha permesso invece di accertare che causa del suicidio fu un grave dissesto finanziario.

Il rag. D'Amore infatti, nella sua qualità di presidente dell'Istituto finanziario commerciale, aveva contratto debiti per la somma di cento milioni. Il denaro ottenuto in prestito si era però volatilizzato in una serie di speculazioni sbagliate e il finanziere romano, nell'impossibilità di soddisfare i creditori, aveva preferito la morte al fallimento.

Operai licenziati e sospesi per abbandono del posto

Vercelli, 6 novembre.

La dimostrazione studentesca di ieri, per i fatti d'Ungheria, ha avuto oggi uno strascico in uno stabilimento industriale cittadino.

Ieri gli studenti per ben due volte tentarono di penetrare nella Camera del Lavoro ma ha pure sede il P.C.I. ma furono sempre respinti dalla polizia. Al secondo tentativo, dalla federazione provinciale venivano fatte telefonate a diverse commissioni interne di stabilimenti cittadini affermando di essere prigionieri nella sede del P.C.I. Partiva allora da uno stabilimento un gruppo di «guardie rosse» in bicicletta che però, giunto in piazza Solferino, la trovava completamente sgombra.

Oggi la direzione di quello stabilimento ha licenziato tre operai appartenenti alla commissione interna e ne ha sospesi 35 per arbitrario abbandono del posto di lavoro.

Un attore cita Macario per rottura di contratto

Milano, 6 novembre.

Nei giorni scorsi un ufficiale giudiziario si è presentato in un albergo di via Amedei ed ha notificato all'impresario Edgardo Dardanelli, cognato di Erminio Macario e organizzatore della Compagnia di riviste del comico torinese, l'atto di citazione a giudizio richiesto dall'attor giovane Riccardo Mantani, nipote di Pina Renzi, che avrebbe dovuto figurare nella rivista di Macario *E tu bionda*.

L'esordio, concordato con un contratto che le parti firmarono il 28 aprile 1956, prevedeva un impiego di Riccardo Mantani per la durata di sei mesi con una buona retribuzione. Il 2 agosto fu invitato a presentarsi alla riunione della Compagnia: l'inizio delle prove venne fissato allora per il 16 agosto. Quel giorno però al giovane attore presentatosi in palcoscenico venne comunicato che il capocomico aveva deciso di non servirsi di lui poiché il copione era stato cambiato.

Viste vane tutte le possibilità di accordo, il Mantani ha citato in giudizio la Compagnia di Macario: il giovane attore, che non è stato «protestato», ha chiesto frattanto che gli vengano pagate le competenze per sei mesi come previsto dal contratto.

Arrestato il colpevole del duplice assassinio di Moncalvo

Ha soppresso la donna per gelosia e l'autista perché vide il delitto

I due amanti tornavano da Alessandria - L'uomo spara al cuore dell'amica - Il conducente tenta di fuggire e viene ucciso L'auto con i fari accesi e coi due cadaveri rimane in mezzo alla strada - L'omicida fermato mentre andava a costituirsi

(Dal nostro inviato speciale)

Moncalvo, 6 novembre.

L'autore del duplice assassinio di iersera, sulla strada che da Grazzano Badoglio scende a Moncalvo, ha confessato il suo delitto: si tratta del ventinovenne Elvidio Sammartino, da Salerno. E' lui che ha sparato un colpo di pistola al cuore della ventottenne Rosa Zonta, con la quale stava compiendo in taxi il viaggio da Alessandria a Moncalvo. E' lui che con un altro colpo di pistola alla tempia ha abbattuto l'autista di piazza Pietro Carnevali, quarantanovenne, che probabilmente stava cercando scampo nella fuga, atterrito dalla prima esplosione.

La tragedia fulminea è avvenuta tra le 23,10 e le 23,30 di iersera. Il dott. Luzona, farmacista di Grazzano, stava rincasando a quell'ora quando al centro della strada notò una auto ferma, con i fari accesi. Incuriosito, sostò un attimo e si ritrasse con un moto di orrore: una giovane donna bionda giaceva riversa sul sedile posteriore, morta. A pochi metri dall'autovettura, riverso nel fossato laterale, un uomo col volto coperto di sangue; non dava più segni di vita.

Il farmacista corse subito alla caserma di Moncalvo e presto i carabinieri partirono ad armi imbracciate, nella notte, per un rastrellamento ad ampio raggio. Nelle prime ore del mattino già si conoscevano le generalità dei due sventurati.

Rosa Zonta era abbastanza nota a Moncalvo; non alta di statura, bionda, piuttosto altera nei confronti dei paesani, la giovane era sposata ad un camionista del luogo, Giuseppe Bonelli, e madre d'un bimbo, Carluccio, che ha sette anni e frequenta la seconda elementare.

Rosa Zonta Bonelli, di 28 anni, uccisa dall'amante nel taxi

I costumi della Zonta non erano irreprensibili; si dice a Moncalvo che addirittura ella avesse preteso dal marito un documento in carta bollata in cui le veniva riconosciuta la più ampia libertà di movimento. D'altra parte le sue continue e prolungate assenze dal paese non erano infruttuose, dal punto di vista dell'economia familiare. Rosa Zonta, infatti, aveva dotato la casa d'un televisore e di altre piccole comodità, e circondava il bimbo di ogni cura, non facendogli mancare mai nulla.

Lo strano matrimonio tra Rosa Zonta e Giuseppe Bonelli si reggeva quasi unicamente sull'unico affetto comune: Carluccio. E quali erano dunque gli interessi della donna fuori di Moncalvo? Quali i suoi amanti, quali le fonti dei suoi guadagni? Il marito della sventurata fu interrogato lungamente in caserma dei carabinieri e si appurò che la donna era entrata in contatto con qualche contrabbandiera in quel di Intra, dove vive una sorella della Zonta. E certo in questi viaggi non disdegnava avventure sentimentali.

Il lavoro degli indagatori era già a buon punto, stamane, quando si profilò inaspettatamente la soluzione all'enigma. Nel corso d'una «battuta» intorno al luogo del duplice delitto, una pattuglia di carabinieri comandata dal colonnello Turin s'imbattè prima del mezzogiorno in un giovane dall'aspetto stralunato. «Cercate l'assassino? Sono io», esclamò lo sconosciuto alzando le mani.

Consegnò la pistola (cal. 9) e si lasciò condurre docilmente alla caserma di Moncalvo, dove subito incominciarono gli interrogatori, diretti dal Giudice istruttore di Casale, dott. Delle Grazie. Nulla è trapelato sui particolari della confessione. Il movente del delitto sembra essere la gelosia, ma altri vincoli anche più tenebrosi legavano indubbiamente il Sammartino alla sua vittima. Con Rosa Zonta egli compì in questi ultimi tempi lunghi viaggi in Emilia e in Lombardia.

Se, comunque, la gelosia armò la mano dell'omicida nei confronti della Zonta, quale mai fu il motivo per cui anche l'incolpevole Carnevali fu ucciso? L'autista Carnevali era ben noto ad Alessandria, dove abitava in corso Cento Cannoni al n. 10, presso una famiglia amica: un onest'uomo, incapace di far del male, ma probabilmente capace di tendere l'orecchio ai discorsi scritati che il Sammartino e la Zonta dovettero scambiarsi durante il tragitto compiuto a bordo della sua vettura.

Eliminare un teste incomodo fu certo il primo pensiero dell'assassino. Sappiamo inoltre che il Sammartino, dopo il duplice delitto, cercò di uccidersi con l'arma ancor calda che stringeva in pugno. Non vi riuscì, non si sa perché; ma le tempie all'atto della cattura presentavano tracce di contusioni.

Il Sammartino si era presentato ieri verso le 23 ad Alessandria per noleggiare una vettura in sosta davanti alla stazione: doveva andare a Moncalvo, e lo accompagnò il tassista Carlo Prosio. A Moncalvo, dopo qualche attesa, il Sammartino risalì in vettura con l'amica Rosa Zonta. Arrivarono ad Alessandria verso le ore 23; qui, lasciato in libertà il Prosio, i due si recarono in un bar all'inizio del cavalcavia Brigata Ravenna, e ordinarono due caffè. La giovane donna faceva una telefonata e al ritorno al tavolo dov'era il suo compagno diceva, alludendo evidentemente alla persona che aveva chiamato al telefono: «Non c'è, non è in casa». Poi i due noleggiavano l'auto del Carnevali e questi si avviò inconsapevole verso Moncalvo, il suo ultimo viaggio.

g. gh.

Non è responsabile il custode d'un cavallo che morde per reazione

Una sentenza della Cassazione - Assolto il proprietario dell'animale che ha ferito un uomo

Roma, 6 novembre.

Nessuna responsabilità penale può essere attribuita al custode di un cavallo che ha morso una persona fermatasi a pochi passi dall'animale. Questo ha deciso la Cassazione nel prendere in esame il singolare caso di cui fu protagonista un contadino di Forchia, in provincia di Benevento. Francesco Lauriello, che, nell'aprile di due anni or sono, fu appunto morso da un cavallo vicino al quale si era fermato a discutere con un suo amico, mentre l'animale stava mangiando delle carrube.

Il pretore, al quale si era rivolto la vittima dell'incidente, condannò il custode del cavallo, Luigi Balzarano, a 10 mila lire di multa ritenendolo responsabile di non aver badato con troppa cura alla bestia.

«E' ben manifesto — ha sottolineato la Cassazione — che il fatto ascritto al Balzarano non costituisce reato. Indubbiamente il conducente di un cavallo deve usare la dovuta diligenza nella guida dell'animale e nella sua custodia, quando la bestia è in sosta, affinché improvvisamente non si muova. Ma quando taluno, con non eccessiva prudenza, si avvicini al cavallo rimanendo, per esempio, colpito da una scarpata nell'atto in cui l'animale, alzando repentinamente la zampa tenta di scacciare dal corpo gli insetti molesti o venendo colpito, come nel caso in esame, da un improvviso scarto della testa dell'animale o da un suo morso, non è dato sapere come gli accennati improvvisi atti possano essere impediti anche dalla più oculata diligenza nella custodia del cavallo da parte del suo conducente.

Il cavallo, in genere, — prosegue la sentenza — non è un animale pericoloso per i marsi, così come può avvenire per i cani, ai proprietari dei quali è prescritto di munirli di apposita museruola. Se talvolta avviene che un cavallo compia all'improvviso un atto di addentare chi si trovi a lui vicino, il più delle volte ciò è dovuto ad una reazione dell'animale a qualche atto di molestia. Nel caso specifico, fu accertato che Francesco Lauriello si intrattenne discutendo con altre persone dinanzi alla testa del cavallo, mentre questo era intento a mangiare delle carrube. Che cosa avrebbe potuto fare il conducente per impedire che il suo cavallo improvvisamente alzasse il muso contro colui che dinanzi alla sua testa stava urlando e sbracciandosi? Poiché l'improvviso ed insolito evento non poteva essere né previsto né impedito, anche dal più attento e solerte custode di cavalli, non si può ritenere che sussista a carico dell'imputato il reato attribuitogli».

Si spezza la spina dorsale e per sei ore giace in un fosso

Moribondo il carabiniere motociclista vittima dell'incidente

Bologna, 6 novembre.

La notte scorsa, verso l'una il carabiniere Luigi Anselmi di 25 anni, in servizio alla stazione di Castiglione di Argenta, mentre procedeva in motocicletta in località Salina del Comune di Molinella, in seguito a stanchezza originata dalla densa nebbia, precipitava con il motomezzo, dopo un salto di circa cinque metri, nel fossato laterale. Nella caduta riportava la frattura della spina dorsale, per cui vani risultavano i suoi sforzi per trarsi dalla poca acqua che scorre nel fossato.

Solo stamane verso le 7 un ciclista udiva flochi lamenti e immediatamente si precipitava in soccorso del milite che veniva successivamente ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Molinella. Oltre la frattura della colonna vertebrale e di una clavicola, i sanitari gli hanno riscontrato sintomi di asiderramento a seguito della prolungata permanenza nell'acqua.

E' morto il figlio di Giolitti

Roma, 6 novembre.

Si è spento ieri a Roma il Procuratore Generale di Corte d'Appello Giuseppe Giolitti, figlio dell'illustre statista.

Egli nacque a Cavour il 2 febbraio 1884, e dopo aver svolto giovanissimo la sua attività in qualità di magistrato presso la Pretura di Roma e in seguito per lunghi anni presso l'ufficio pubblicazione leggi e decreti del Ministero di Grazia e Giustizia, assunse nel 1944 la direzione della *Gazzetta Ufficiale*. Mantenne tale incarico fino al 1955, epoca in cui fu collocato a riposo col grado di Procuratore Generale di Corte d'Appello.

Ricatta un armatore con accuse di mandare dei fucili in Egitto

Dichiara d'aver captato un messaggio sulle onde corte Trentamila lire per tacere - Arrestato con un complice

Napoli, 6 novembre.

Un tentativo di ricatto è stato sventato dalla polizia nel giro di ventiquattr'ore. Iersera, il dott. Raimondo Rolando, armatore del piroscafo «Egisto», attualmente in navigazione nel Mediterraneo, riceveva una strana telefonata: uno sconosciuto, qualificandosi per un radioamatore, l'avvertiva di aver captato un messaggio del comandante dell'«Egisto», dal quale aveva arguito che il piroscafo trasportava un carico di armi di contrabbando; dicendosi deciso a denunciare il fatto alla polizia, aggiungeva che se l'armatore avesse voluto evitare guai, si sarebbe dovuto recare l'indomani ad un appuntamento con lui.

Il dottor Rolando naturalmente si premurò d'informare della telefonata la Squadra Mobile, cosicché questa verso alle 19, all'appuntamento fissato nei pressi del bar Fontana alla Torretta, l'armatore si recò in compagnia del dottor Di Rosa, funzionario della «Mobile», il quale però con i suoi uomini si mise in disparte.

Lo sconosciuto fu puntualissimo e invitò il dott. Rolando a entrare nel locale dove ripeté quanto gli aveva detto per telefono, e fissò in 30 mila lire la somma per tacere. Il Rolando si disse spiacente di non avere in tasca che 30 mila lire rappresentate da una banconota che d'accordo con la polizia aveva contrassegnato e che gli consegnò in conto. A questo punto irruppero nel bar gli agenti che sequestrarono la banconota e fermarono lo sconosciuto e un altro individuo che poco prima aveva confabulato con lui ed era rimasto ad attenderlo fuori in una carrozzella da mutilato. In Questura il primo venne identificato per il noto pregiudicato Carlo Saccola, di 37 anni, detto «O'professore», e l'altro per Vincenzo Pagano di 28, ambedue da Napoli.

Attraverso l'interrogatorio si poté ricostruire la tentata estorsione. Il radioamatore era il Pagano il quale, captato un messaggio dall'Egitto, aveva pensato di trarne profitto architettando il ricatto e si era servito della collaborazione del «professore» per portarlo a compimento. Entrambi sono stati dichiarati in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria per estorsione. Il Saccola è stato rinchiuso nel carcere di Poggioreale e il Pagano portato all'ospedale, reparto detenuti, di Loreto.

Quanto al messaggio effettivamente il Rolando ne aveva captato uno nel quale il comandante del piroscafo chiedeva istruzioni per mutare rotta a causa della situazione internazionale esistente nella zona in cui si trovava.

Agitazione fra i macellai dopo il processo di Asti

Asti, 6 novembre.

Il P. M. dott. Turi si è appellato avverso la condanna a 1d mila lire di multa per ciascuno dei tre macellai di Asti comparsi ieri in stato d'arresto dinanzi al nostro Tribunale, per avere illecitamente aumentato il prezzo di vendita della carne di vitello. Il P. M., com'è noto, al processo richiese 20 giorni di arresto e 50 mila lire di multa.

L'Associazione Macellai di Asti ha chiesto al Prefetto di ricevere una propria delegazione per esporre i motivi della richiesta inoltrata dalla categoria di aumentare il prezzo della carne. Se il Comitato provinciale prezzi respingesse nuovamente tale richiesta, i macellai si propongono di non vendere più carne di vitello.

Un caso di poliomielite

Oleggio, 6 novembre.

Nel Comune di Oleggio si è verificato un caso di poliomielite su un bambino di due anni e dieci mesi.

Il colpito, Roberto Bortolin di Domenico, residente coi genitori ad Oleggio in via Montevitale, è stato immediatamente ricoverato all'ospedale di Novara per la cure del caso.

16 milioni di chili d'uva venduti ai mercuriali di Asti

Asti, 6 novembre.

La Camera di Commercio ha pubblicato oggi il bollettino di chiusura dei mercuriali delle uve. Quest'anno si sono venduti mg. 1.600.814 di uve di cui 1.265.566 mg. a prezzo contrattato e 342.748 mg. con riferimento ai mercuriali. I prezzi medi sono stati: barbera lire 585,45 al mg.; brachetto 685,91; freisa 466,15; grignolino 711,59; moscato 702,28. In confronto allo scorso anno i prezzi sono stati più bassi, fatta eccezione per l'uva moscato che nel 1955 venne venduta in media a lire 655,65.

Tutte le uve del corrente anno presentano un tenore zuccherino inferiore a quello registrato nella precedente annata. Anche la gradazione risulta in media inferiore di 2 gradi alcoolici.

Esaurite le scorte della vecchia produzione, sono iniziate le quotazioni dei nuovi vini: il barbera di gr. 13-13,5 (massima gradazione di quest'anno) tocca le 95 lire al litro scendendo fino a lire 60.

Un consiglio: Pantèn ogni giorno

Pantèn è l'unica lozione a base di pantenolo, vitamina del complesso B. La sua importanza per la salute della capigliatura è decisiva. Il Pantèn elimina il prurito e la forfora, inibisce la caduta dei capelli e ne stimola la ricrescita. Iniziate subito la cura con Pantèn attenendovi al principio: meglio prevenire che curare.

Per capelli normali Pantèn oro, per capelli grigi e bianchi Pantèn blu, per capelli ribelli Pantèn demi-fix.

PANTÈN
lozione vitaminica al pantenolo

Flacone doppio lire 1000 - Flacone normale lire 600

Farmia S.A. Milano, Berlino, Parigi, Vienna, Londra, Bruxelles, Stoccolma. - Concessionario esclusivo per l'Italia: V.E.I.A. Milano

La RCA ITALIANA presenta
ELVIS PRESLEY
il RE del ROCK n' ROLL
SOLO SU DISCHI
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI
DISTRIBUTORE PER IL PIEMONTE
P. G. PORTINO - Torino

ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà il senso della signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio. Resiste molti anni ed è più conveniente. Anche per piccoli acquisti rivolgetevi alla fabbrica.
Via Madama Cristina, 125
(angolo corso Dante)

LA PROVA DEI FATTI...

SUPERSHELL CON I.C.A.*

È IL SUPERCARBURANTE USATO DA "FERRARI"
CAMPIONE DEL MONDO MARCHE 1956
- Vetture Sport -

Il potente "super" che ha contribuito per la quarta volta alla vittoria della "Ferrari" nel Campionato Internazionale Vetture Sport, è la più sicura garanzia di perfetto rendimento anche per la vostra auto.

Alle stazioni Shell fate il pieno di Supershell con I.C.A. lo stesso "super" usato dalla Marca Campione del Mondo. Dal nuovo ritmo del vostro motore sentirete la differenza!

chi apprezza la qualità si affida a SHELL

* Soltanto le benzine Shell contengono I.C.A., l'additivo che elimina le perdite di potenza causate dalla pre-ignizione e dalla dispersione di corrente alle candele. — Brevetto italiano n. 47.5829.

UNA DRAMMATICA SEDUTA NELL'AULA DI MONTECITORIO

Martino chiede che l'O.N.U. inviti l'U.R.S.S. a sospendere la repressione nell'Ungheria

"L'Italia non può approvare l'azione della Gran Bretagna, della Francia e d'Israele, ma propone che le Nazioni Unite inviino anche in terra magiara una commissione e un Corpo di polizia internazionale,, - La Camera, esclusi i comunisti, plaude unanime - Violenta reazione dei comunisti, che insultano Nenni e le destre - I missini tentano l'assalto ai banchi dell'estrema sinistra - Il presidente della Camera, on. Leone, allontana l'on. Pozzo (MSI) - Giancarlo Pajetta giustifica ancora una volta il sanguinoso intervento sovietico - Violenti tumulti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 novembre.

Il dibattito alla Camera sui gravi avvenimenti di Egitto e d'Ungheria si è svolto in una atmosfera aspra e drammatica. La discussione si è impostata sul discorso del ministro degli Esteri Martino in risposta alle molte interrogazioni presentate da ogni parte politica. La passione determinata dalla gravità del momento trovava conferma nel quadro offerto dal grande anfiteatro ricolmo di deputati, di pubblico, di rappresentanze diplomatiche.

I primi incidenti si sono avuti dopo la prima parte del discorso del ministro degli Esteri dedicata al conflitto di Suez. Fino a quel momento, si erano registrati solo alcuni mormorii nei settori comunisti e alcune interruzioni degli on.li Giancarlo Pajetta e Amendola, oggi particolarmente aggressivi. Ma una vera esplosione di fervore patriottico è avvenuta quando il ministro degli Esteri, dopo una breve pausa, ha incominciato a parlare della tragedia ungherese.

Come già avvenne alcuni giorni fa, i settori del centro e della destra sono balzati in piedi, applaudendo, inneggiando alla nazione magiara. Dopo un attimo d'incertezza, anche i socialisti, capeggiati dall'on. Nenni, si sono alzati, hanno battuto le mani. Solo i comunisti, con dure espressioni, sono restati seduti. Qualche voce di scherno è stata rivolta dall'estremo settore verso i confinanti deputati del PSI: «Guardate! siete schierati a fianco dei missini!». Alcuni socialisti hanno risposto con vivacità.

La manifestazione si stava spegnendo (l'on. Segni era assente e l'on. Saragat, poco prima, si era frettolosamente allontanato per cure di governo) allorché il gruppo comunista, con un urlo, è scattato anch'esso in piedi. S'è udita la voce stentorea di Giancarlo Pajetta, rivolto ai socialisti: «Anche in Egitto vi sono morti!», mentre dal centro e dalla destra si innalzava un urlo. Allorchè più concitata, dai banchi comunisti, partivano, miste a battimani ed a grida di «Viva l'Unione Sovietica!», apostrofi amare verso i socialisti, dall'estrema destra si è dato il segnale di battaglia: «Assassini! Assassini! Fuori da quest'aula! Fuori dall'Italia!».

Sempre gridando, con aggressivo impeto, alcuni tra i più scalmanati missini, tra cui Leccisi (colui che trafugò la salma di Mussolini), Pozzo, Anfuso, De Totto, Roberti, Romualdi, Ezio Maria Gray, sono discesi dai loro seggi protendendo i pugni verso i settori comunisti. Pronto è stato lo schieramento dei contendenti dall'una e dall'altra parte; energici anche i richiami del presidente on. Leone che scampanellava, esortava, ammoniva. Ma non sono valsi a placare il furore dell'estrema destra.

Si è visto l'on. Leccisi buttarsi a testa bassa contro lo sbarramento, superarlo, affrontare il secondo, quello vicino ai settori comunisti. Qui è stato fermato, ricacciato indietro. Ricacciati venivano anche alcuni deputati comunisti, tra cui l'on. Rossio. Il tumulto è stato grande e ardua la fatica dei commessi che si prodigavano nella ristretta area dell'emiciclo.

Il seguito, mentre l'on. Martino, pallido, attendeva con le carte in mano il momento propizio per riprendere il suo discorso, è stato un ininterrotto ribollio di invettive, di rinnovati tentativi di pugilato. Leone ha tenuto in pugno la seduta, ha richiamato una due tre volte l'on. Pozzo, missino; indi, ha decretato la sua espulsione dall'aula.

La sanzione del Presidente ha ristabilito un po' di calma e, soprattutto, ha dato modo alla maggioranza di centro di scindere ogni responsabilità con l'estrema destra, alla quale l'on. Leone, nel replicare ad una veemente protesta dell'on. Roberti, missino, che si appellava ai diritti parlamentari, ha rivolto un pesante rimprovero: «Voi — ha detto — intendete ben altra cosa per il Parlamento!». Ed ha colto l'occasione per richiamare lo stesso on. Roberti, quale responsabile, ad una maggiore disciplina del gruppo.

Il Ministro ha ripreso il suo dire, ma non senza interruzioni. Alle crude rievocazioni della tragedia magiara, mentre buona parte dei comunisti sorrideva o apertamente rideva, mentre l'on. Togliatti, con ostentata calma, fingeva di leggere un giornale, il centro ha inneggiato più volte all'Ungheria, e nuovamente si è alzato in piedi (ma questa volta senza i socialisti) e ancora ha acclamato di cinismo i deputati del PCI. Il ministro Martino ha concluso il suo discorso alle 19. Doveva parlare per 40 minuti ed ha impiegato invece più di un'ora. Lungo è stato l'applauso finale della maggioranza e, mentre il Ministro si recava al Senato a ripetere le medesime dichiarazioni, il Presidente rinviava la seduta alle ore 20.

La ripresa è avvenuta con circa mezz'ora di ritardo sul previsto perché il Ministro degli Esteri, anche a Palazzo Madama ha trovato il medesimo arroventato clima e lo stesso irriducibile antagonismo delle due estreme. Le repliche, a Montecitorio, degli intervenuti, prima il liberale on. Colitto e poi il missino on. De Marsanich (il primo prevede una sollevazione di altri popoli ora assoggettati dai sovietici ed auspica una integrale Unione europea; il secondo chiede la rottura dei rapporti diplomatici con l'URSS) si sono svolte in principio in una relativa calma.

Il clamore è ripreso quando si è alzato il deputato comunista Giancarlo Pajetta. Democristiani e destre hanno abbandonato i seggi, hanno fatto ressa all'uscita, accompagnati dalle grida di scherno dell'estrema sinistra: «Siete degli assassini! Non vogliamo essere complici dei vostri delitti!». «Fuori! Fuori!» urlavano i comunisti. Erano restati in aula, i socialisti, i socialdemocratici, i repubblicani, i liberali.

L'on. Giancarlo Pajetta, spalleggiato dal consenso del suo gruppo, ha sostenuto la nota tesi del PCI: i comunisti sono combattenti della libertà e della giustizia; hanno versato sangue ovunque queste cause erano in giuoco; ma ora mentre si piange sul sangue dei magiari («che addolora anche noi» — ha detto), non si condanna altrettanto apertamente l'aggressione degli imperialisti in Egitto, non ci si commuove per i morti egiziani.

L'oratoria di Pajetta, spesso arrogante, ha suscitato alte proteste tra i repubblicani e i socialdemocratici e si sono uditi La Malfa e Pacciardi accusare vivacemente l'oratore di menzogna: «In Ungheria non muoiono i restauratori del "terrore bianco" di Horthy! A Budapest sono massacrati studenti, intellettuali, lavoratori!». Le accuse, ripetute anche dal democristiano Cappugi, restato solitario nel suo settore, hanno rinvelenito i comunisti; vi è stato un tentativo di pugilato tra l'on. Buffone del PCI e l'on. La Malfa. Estenuati, i commessi si sono ancora prodigati. Pajetta ha concluso in un indescrivibile clamore, preconizzando la vittoria del comunismo sulle «isterie della reazione».

Dopo i discorsi degli on.li Cantalupo (PNM), Bartesaghi (gruppo misto) e Selvaggi (PMP), l'on. Pacciardi, repubblicano, ha definito l'intervento di Pajetta «il più cinico discorso che mai abbia udito nella mia vita» e con calma, ma con voce ferma, ha fatto una severa requisitoria del comunismo sovietico e di quello italiano. Egli ha definito il fenomeno più abbietto e dannoso della vita moderna»; ed è riuscito spesso ad ammutolire l'estrema sinistra solo con la stringente logica dei fatti, basata sulla politica dell'URSS, sulla denuncia della tirannia fatta dallo stesso Kruscev, il quale, per altro, con i complici del Cremlino, oscura oggi, con la crudele repressione magiara, «la più orrenda pagina del pericolo borghese e hitleriano».

Grande interesse ha suscitato il discorso dell'on. Nenni, che ha fatto seguito alle parole di distensione pronunciate dal socialdemocratico on. Simonini. L'on. Nenni ha affermato che la sommossa ungherese del 23 ottobre è stata la sommossa degli studenti, degli operai, dei contadini che intendevano rovesciare un sistema poliziesco ed un regime burocratizzato economicamente. «Sarebbe una ingiuria eterna ritenere che queste genuine forze popolari non sarebbero state capaci di salvare il socialismo in Ungheria senza l'intervento delle armi straniere».

Il *leader* socialista ha poi invitato l'URSS a ritirarsi dall'Ungheria tenendo fede alla dichiarazione del 30 ottobre al fine di restituire ai magiari libertà e indipendenza. Duro è stato Nenni allorché ha affermato che il socialismo non si discosterà mai dalla strada del diritto dei popoli all'indipendenza ed all'autodecisione del proprio destino.

Riguardo all'Egitto, l'on. Nenni ha condannato altresì l'azione imperialistica degli anglo-francesi, affermando che tale condanna posturisce dalla morale e dai principii dell'Internazionale operaia che non conosce ragioni di Stato, ma persegue ed esalta la solidarietà tra i popoli, tra gli Stati ed i continenti. Ha concluso auspicando il ritiro delle truppe straniere da ogni territorio dove adesso si trovino, unico mezzo per uscire dalla torbida, pericolosa situazione attuale. Nenni ha avuto anche un accenno ai mutati rapporti con i comunisti: «Un motivo di profondo dissaccordo ci divide oggi dopo molti anni dal PCI, ma non creda la reazione di potersene avvantaggiare. Sono problemi, questi, che il movimento operaio discuterà e risolverà con il senso di responsabilità che gli è proprio».

Ha chiuso il dibattito a tarda ora, presenti al banco del governo anche gli on.li Segni e Saragat, il segretario della D. C., on. Fanfani. Egli ha concordato con l'azione del governo, ha espresso ammirazione per l'eroismo degli insorti magiari ed esecrazione per la «insensibilità degli oppressori»; e, nell'intento di «interpretare l'animo degli italiani», ha chiesto al governo stesso di sollecitare presso tutti i popoli e in seno alle organizzazioni internazionali tutte le decisioni capaci di garantire il rispetto dell'indipendenza della Ungheria.

Delio Mariotti

Un aspetto dei tumulti alla Camera in una fotografia presa dalle tribune (Telefoto)

IL DISCORSO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

"Era nata una grande speranza di pace è stata anch'essa schiacciata dai carri armati,,

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 6 novembre.

Il punto di vista del governo italiano sulla crisi che il mondo attraversa attualmente, è stato esposto oggi dal ministro degli Esteri Martino al Parlamento in un discorso tutto ispirato a fermezza, non mai disgiunte tuttavia da considerazioni di solido realismo e tutto ancora illuminato da un sereno proposito di opere concrete atte a ristabilire la pace mercè il consolidamento della collaborazione internazionale. Il discorso consta di due parti distinte, la prima dedicata ai problemi del Medio Oriente e la seconda ai fatti d'Ungheria; nella conclusione, comunque, le due questioni vengono opportunamente saldate nel riconoscimento delle loro innegabili connessioni reciproche.

Il Ministro ha cominciato a dare un breve compendio dei più recenti avvenimenti relativi alla crisi di Suez, fino al giorno degli interventi di Israele, e della Gran Bretagna e Francia contro l'Egitto. Sono azioni — egli ha dichiarato — «che il governo italiano non ha potuto approvare, sia perché subita dalla loro idoneità a raggiungere il fine voluto, e sia perché è certo che esse mettono in pericolo assai più beni e valori di quanto siano atti a salvarne. Ma noi mancheremmo al nostro dovere verso la verità e la giustizia — ha aggiunto prontamente — se, nel ricordare tali azioni, non ci sforzassimo anche di ricercarne e indicarne le cause con la maggiore obbiettività possibile».

Ha cominciato ad osservare che le incertezze e la sterilità dell'azione intrapresa dalle Nazioni Unite dopo la nazionalizzazione del Canale hanno avuto per effetto di incoraggiare le correnti più estremiste nei Paesi arabi, eccitandole pericolosamente in un ambiente che già da ogni era in preda ad una crisi, dati i difficili rapporti fra Israele e gli Stati arabi del Medio Oriente».

«Le Nazioni Unite — ha dichiarato a questo punto con il coraggio di una apprezzabile sincerità — si sono assunte una grave responsabilità permettendo per tanti anni che rimanessero insoluti i problemi creati dalla guerra non conclusa. I problemi si eliminano risolvendoli e non facendo assegnamento sull'azione alleviatrice della medicina del tempo. Sovente questa medicina aggrava e non cura il malessere».

Si era forse creduto che un rimedio potesse consistere sulla famosa dichiarazione tripartita anglo-franco-americana del 1950: ma questa non impediva che le navi di Israele continuassero a rimanere escluse dal transito per il Canale, non evitava la guerriglia di frontiera né le manifestazioni verbali di aggressività. Accordi dell'Egitto con l'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia per la fornitura di armi, e finalmente l'esito delle elezioni del 21 ottobre in Giordania che condusse ad un accordo militare siro-giordano-egiziano, portarono il governo di Tel Aviv a ritenere che solo una pronta reazione armata avrebbe potuto salvare in tempo il territorio di Israele dal temuto e pericoloso accerchiamento: «Ho già detto tuttavia, e ripeto — ha dichiarato qui Martino — che il governo italiano non ha approvato e non approva questa azione, perché è suo convincimento che rimanesse ancora un largo margine al potere ed alla responsabilità degli organismi a cui la legge internazionale ha affidato il compito di tutelare la giustizia».

Disapprovata nella sede dell'O.N.U. l'azione di Israele e disapprovato anche nella stessa sede il successivo intervento militare anglo-francese, il governo italiano tiene comunque a ribadire — ha detto Martino — che resta altresì invariato «il nostro giudizio di disapprovazione della decisione del governo egiziano della scorsa 26 luglio, decisione che è all'origine di quel processo di azioni e reazioni culminate nella presente crisi, così come resta ferma la nostra determinazione di esigere un regolamento dell'amministrazione del Canale di Suez atto a garantire che questa importante via d'acqua, che è sempre stata una via d'acqua internazionalmente garantita, non diventi lo strumento della politica nazionale di nessun Stato, nemmeno dello Stato che ha la sovranità del territorio da essa attraversato».

Martino ha fatto osservare che non è in causa la sovranità dell'Egitto, ma ha proclamato che nessun diritto nazionale può prevalere sul superiore interesse della pace e della collaborazione internazionale: nelle particolari condizioni dell'Italia, inoltre, «non è immaginabile che su una arteria così vitale per la nostra industria, per il nostro commercio e per il nostro lavoro sia sospesa la spada di Damocle di mutevoli provvedimenti politici che sarebbero inevitabili nel caso che di tale arteria resti padrone ed arbitro un solo Stato».

Se queste sono state le ragioni del nostro atteggiamento dal momento dell'apertura della crisi diplomatica e quello del suo precipitare nel conflitto armato, Martino ha tenuto a precisare che la nostra pronta adesione alle iniziative deliberate dall'ONU non comporta per nulla una rottura di alcun legame con i governi inglese e francese, amici ed alleati, «pur se abbiamo dovuto dolorosamente dissentire da loro nella valutazione degli avvenimenti. Non abbiamo potuto concordare con quei governi, ma non siamo mai stati sfiorati dal dubbio che essi non siano stati certi nella propria coscienza di servire la causa della giustizia in una situazione difficile ed oscura».

La spiegazione del nostro atteggiamento è perciò da cercare nel nostro desiderio di rafforzare l'autorità dell'ONU: e qui Martino ha detto (ed era prima che giungesse la notizia dell'accettazione di Londra e Parigi della proposta canadese, da noi pienamente appoggiata) che «noi possiamo fondatamente coltivare la speranza che, seguendo la via maestra dell'ONU, un accordo di massima possa essere rapidamente raggiunto e che la grave crisi si chiuda al più presto possendo fine ai lutti, alle distruzioni ed alle rovine».

Chiusa così la parte relativa alla crisi nel Medio Oriente, Martino è passato alla situazione ungherese, il cui esame gli è riuscito ovviamente più agevole e lineare non presentando esso possibilità di giudizi dubbiosi né ostacoli connessi ad opportunità diplomatica da salvare. Ha cominciato col respingere la tesi sovietica e comunista che ha mitigantito gli episodi del «terrore bianco».

«Noi non possiamo e non dobbiamo escludere — ha detto — che vi siano stati eccessi, inseparabili da ogni rivolta popolare e proporzionati alle persecuzioni e vessazioni già subite dai rivoltosi, ma la Russia sovietica, se veramente avesse avuto solo l'intento di far cessare questi eccessi, avrebbe dovuto innanzitutto rivolgersi al governo regolare per invitarlo ad esercitare la sua autorità al fine di ristabilire e difendere l'ordine pubblico. E' impossibile credere — ha dichiarato con forza — che per un così modesto fine di polizia fossero necessarie dodici divisioni corazzate e cinquemila carri armati».

Detto ancora che il ventilato fantasma della reazione dovrebbe servire a coprire una mostruosa iniquità, ha poi fatto notare quali ne sono le conseguenze, gravissime, sul piano politico generale: «Era nata nel mondo una grande speranza, la speranza che fosse ormai possibile ai popoli di evitare di ricadere nel baratro della guerra, divenuto spaventevole e mortale. Quella che è stata chiamata la coesistenza competitiva fra Paesi retti da contrastanti regimi sociali e politici, sembrava potesse avere la virtù di avvicinare le posizioni più distanti. Questa previsione è stata anch'essa schiacciata dai carri armati, sotto i cui cingoli è per ora caduta la libertà ungherese. E' prevedibile che nell'immediato avvenire gli schieramenti tornino ad essere più rigidi che non nella stessa guerra fredda. Noi sappiamo fin da adesso su chi ricade la responsabilità di questa nuova svolta politica».

Nella sintesi conclusiva, il Ministro ha ribadito, come abbiamo già detto, i termini dei due problemi, ognuno ed un'altro, ponendoli su un piano di parità diplomatica: «Il governo italiano ha aderito all'invito delle Nazioni Unite a sospendere le operazioni militari in terra d'Egitto: proprio perché abbiamo dato e manteniamo questa adesione, possiamo e dobbiamo chiedere che analoghe decisioni siano accettate e prese per l'Ungheria. Il governo italiano chiede che l'Unione Sovietica ponga fine alla repressione e accetti che le Nazioni Unite inviino anche in Ungheria una commissione ed un corpo di polizia internazionale per mantenervi l'ordine in attesa che vi si ricostituiscano i normali organi di governo. Questa richiesta è equa e legittima e non potrebbe essere respinta se non da chi volesse assumersi apertamente la responsabilità di pretendere di imporre agli altri e non a se stesso il rispetto della giustizia».

Vittorio Gorresio

Il ministro Martino durante il suo discorso (Telefoto)

La situazione militare sul Canale alla cessazione del fuoco

Porto Said ed Ismailia occupate

Sospesa la marcia degli alleati verso Suez - Iniziati i lavori di sgombero all'imbocco del Canale ostruito dalle navi affondate dagli egiziani

(Nostro servizio particolare)

Londra, 6 novembre.

L'ordine per la cessazione delle ostilità — entrato in vigore a mezzanotte — ha trovato le truppe anglo-francesi in completo possesso di Porto Said, di Porto Fuad e di un tratto, lungo circa 16 km., della grande carrozzabile che da Porto Said conduce a Suez, correndo lungo il Canale. Questi successi erano stati ottenuti dopo circa 30 ore di combattimenti, spesso assai violenti e, in linea di massima, più aspri di quanto il comando anglo-francese s'aspettasse.

I reparti alleati occupano ora un triangolo, all'estremità settentrionale del Canale di Suez, che ha per vertice il punto di massima penetrazione verso sud. Questo punto è — come abbiamo detto — a circa 16 km. da Porto Said. Se non fosse sopraggiunto l'ordine di cessare il fuoco, reparti motorizzati francesi avrebbero continuato l'avanzata lungo la grande carrozzabile.

Quali precise posizioni occupino, al momento della cessazione delle ostilità, gli israeliani, non è chiaro. Secondo Eden, essi si sarebbero attestati a 16 km. dal Canale, come richiesto nell'«ultimatum» anglo-francese, «sebbene le loro forze — egli ha aggiunto — potessero avanzare ulteriormente per mancanza di resistenza nemica». E' comunque certo che gli israeliani hanno il completo controllo della penisola del Sinai.

I reparti britannici hanno completato l'occupazione di Porto Said, i francesi quella di Porto Fuad, durante la mattinata. Ieri, entrambe le forze — costituite da soli paracadutisti — s'impossessavano, dopo duri combattimenti, talvolta di casa in casa, di quartieri periferici delle due città portuali. Stamani, i paracadutisti venivano rinforzati da «commandos» e da fanteria motorizzata e, dopo una nuova serie di scontri, irrompevano nei quartieri centrali.

La battaglia più violenta è stata quella che si è svolta sul campo di golf di Porto Said cui hanno preso parte carri armati britannici ed egiziani. Qualche ora prima della caduta della città, truppe inglesi attestate sull'aeroporto di Gamil venivano ripetutamente mitragliate a volo radente da caccia egiziani tipo «Mig».

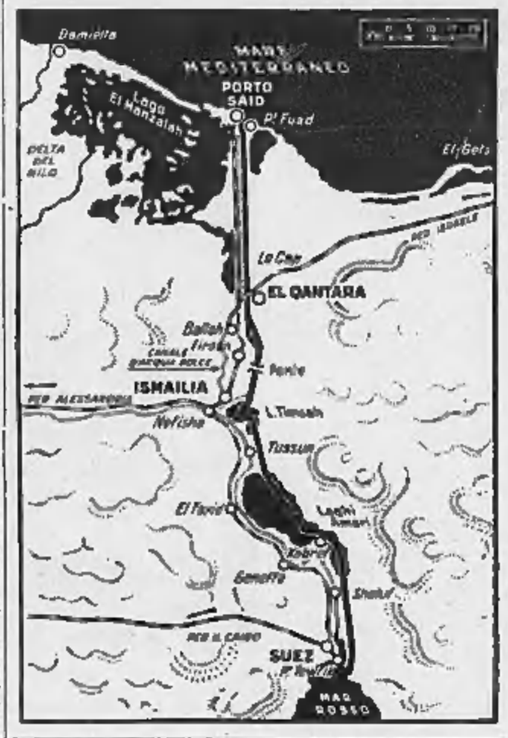
Secondo le prime informazioni, le due città non avrebbero subito gravi danni. La lotta si è svolta soprattutto fra reparti muniti di armi individuali e sembra che il numero degli edifici totalmente distrutti sia minimo. Un comunicato ufficiale, emesso stasera, informa che hanno già avuto inizio i lavori per sgomberare la entrata del Canale, intasata dalle navi affondate dagli egiziani. Spazzamine sono inoltre già in operazione nelle acque dei due porti ma finora non una sola mina è stata rinvenuta.

Quali le perdite delle due parti? Non una cifra è stata divulgata. Il numero dei morti e feriti alleati non sembra comunque essere molto elevato. Secondo informazioni di stampa, le perdite dei francesi sarebbero maggiori di quelle degli inglesi.

Mentre i paracadutisti e i «commandos» entravano nel cuore di Porto Said e Porto Fuad, reparti motorizzati francesi si lanciavano, stamattina all'alba, verso sud, in direzione di El Qantara. Ai primi chilometri, essi incontravano notevole opposizione ma ben presto riuscivano a sfondare, e a continuare senza difficoltà la loro avanzata. Sono questi i reparti che la cessazione del fuoco ha arrestato a circa 16 chilometri a sud di Porto Said.

Poco dopo l'una di notte da Cipro è stato annunciato che l'ordine di cessare il fuoco è stato applicato.

m. c.



In mano degli alleati 75 chilometri di Canale

Parigi, 6 novembre.

Un portavoce del Ministero della Difesa ha informato questa sera a tarda ora che le forze anglo-francesi hanno conquistato Ismailia. Tutta la fascia del Canale che da Porto Said va ad Ismailia — circa 75 km.; l'intero Canale è lungo circa 160 km. — è così in mano delle truppe alleate.

All'ordine di cessare il fuoco, gli anglo-francesi hanno sospeso la marcia verso Suez, che avevano intrapreso senza incontrare resistenza.

Ufficiali russi chiedono di combattere per Nasser

Mosca, 6 novembre.

L'ambasciata egiziana ha comunicato oggi che un certo numero di «ufficiali della riserva» sovietici hanno chiesto di combattere come volontari con le forze egiziane. Il portavoce dell'ambasciata non ha però rilevato il numero degli ufficiali che hanno avanzato la richiesta e non ha voluto dire se il governo sovietico è disposto a concedere l'autorizzazione agli ufficiali della riserva a lasciare l'Unione Sovietica per recarsi in Egitto.

In volo sulle linee coi piloti anglo-francesi

(Dal nostro inviato speciale)

Dalla zona di operazioni, 6 novembre.

Ho avuto occasione di sorvolare, insieme con altri giornalisti, la zona delle operazioni. Tutto quello che si può dire è che Porto Said sembra un quartiere periferico di Venezia sospeso sulle acque del mare, fra la laguna ed il Canale. Ho assistito al lancio di un giovane medico, veterano di un reparto di paracadutisti. L'aerodromo di El Gamil, occupato ieri, sembra una lingua di terra fra il mare e la laguna.

Il nostro volo tranquillo sulla zona delle operazioni non è stato disturbato dai tiri contraerei, il che conferma la debolezza della resistenza.

Effettivamente, il governatore militare di Porto Said ha ritirato la capitolazione dopo le pressioni di Nasser, rianimato dalla manovra russa per il Medio Oriente.

Solo oggi le forze alleate sono realmente «sbarcate» e un reparto francese è in marcia lungo il Canale, in direzione di El Qantara. Stasera soffia un forte vento che viene dal deserto. E' stata una fortuna per Porto Said che i lanci di paracadutisti siano avvenuti ieri; oggi sarebbero stati impossibili e la città non sarebbe stata risparmiata dal bombardamento navale. Questa è l'opinione del comando francese.

Dai contatti coi piloti che proteggono le truppe sul terreno si è avuta conferma delle gravi perdite subite dalle forze di Nasser, sorprese nella fase d'adattamento dei vecchi metodi militari, ereditati dai tempi di Faruk, alle nuove armi pesanti ottenute grazie all'assistenza militare dell'URSS. L'impressione raccolta negli ambienti a contatto col Comando anglo-francese è quella del crollo totale dell'Egitto, dal punto di vista militare.

Stefano Terra

Incontro fra Grandi Potenze suggerito dalla Svizzera

Berna, 6 novembre.

(*t. f.*) Il Consiglio federale elvetico ha invitato i capi di governo americano, russo, inglese, francese e il Primo ministro indiano Nehru, quale rappresentante del blocco afro-asiatico, ad un convegno in Svizzera allo scopo di risolvere gli attuali, gravi problemi che minacciano la pace.

L'iniziativa ha riscosso in Svizzera e all'estero larghi consensi. Tuttavia stasera, fino al momento in cui telefoniamo, al Palazzo federale non è giunta alcuna risposta ufficiale circa l'adesione all'invito da parte dei 5 Paesi. Per il momento si sa soltanto che il governo sovietico, stando ai dispacci da Mosca, sarebbe, in linea di principio, favorevole all'iniziativa della Confederazione. Si tratta però di informazioni che Mosca non ha confermato ufficialmente. Corre poi insistentemente voce che anche Nehru, in linea di massima, avrebbe favorevolmente accolto la proposta di Berna.

Nessuna risposta, né ufficiale né ufficiosa, hanno dato finora i governi di Washington, Londra e Parigi. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, è qui generale opinione che una decisione verrà presa soltanto dopo che si conoscerà l'esito delle elezioni presidenziali. I rappresentanti diplomatici dei 5 Paesi accreditati a Berna non hanno voluto fornire commenti all'iniziativa del governo elvetico.

Boom per più stretti legami fra Europa e Stati Uniti

Bonn, 6 novembre.

Il viaggio di Adenauer nella capitale francese è stato accompagnato dalla perplessità e dalla preoccupazione che perdurano negli ambienti governativi di Bonn sull'azione intrapresa dalla Francia e dalla Gran Bretagna contro l'Egitto senza preventivamente consultarsi con gli alleati. Il governo tedesco distingue tra l'intervento anglo-francese nella zona di Suez e quello russo in Ungheria e, pur disapprovando l'uno e l'altro, non li riporta ad un originario denominatore comune. Lo sviluppo degli avvenimenti è — secondo Bonn — un chiaro avvertimento sulla necessità di uno stretto legame fra le Potenze occidentali.

A Parigi — si precisa questa sera nella capitale tedesca — è stata discussa la situazione del Medio Oriente e del blocco occidentale e si sono esaminati i problemi concernenti la NATO e l'UEO. Il Governo di Bonn, ritenendo la funzione della NATO paralizzata dalle discordie delle Potenze occidentali, sostiene il rafforzamento dell'UEO con la partecipazione degli Stati Uniti e del Canada come osservatori. La politica tedesca mira ad un rinvigorimento dei rapporti fra l'America e l'Europa.

Le aziende petrolifere decidono di limitare le consegne ai clienti

La misura ha soltanto carattere precauzionale - Dichiarazioni del ministro Cortese

Roma, 6 novembre.

Sotto la presidenza del ministro Cortese si è riunito oggi al ministero dell'Industria il Comitato degli esperti per esaminare la situazione che si è determinata nel settore petrolifero in relazione agli attuali avvenimenti. Da parte dei rappresentanti delle aziende petrolifere è stato confermato che le presenti giacenze di materie prime e di prodotti petroliferi finiti consente la copertura delle normali esigenze del Paese per un periodo di circa un mese oltre all'apporto che potrà derivare dal prevedibile ritmo dei rifornimenti di greggio.

Per misura di carattere precauzionale, e ad evitare ingiustificati fenomeni di accaparramento, è stato confermato alle aziende petrolifere l'invito a limitare le consegne ai loro abituali clienti per quantitativi non eccedenti quelli ritirati nel decorso anno.

Il Comitato degli esperti tornerà a riunirsi nella prossima settimana al fine di riesaminare la situazione alla luce degli eventi che frattanto verranno a maturarsi, anche con particolare riferimento alle consultazioni in corso in sede degli organismi tecnici internazionali.

In proposito il ministro Cortese ha dichiarato: «Mentre gravi avvenimenti si svolgono nel campo internazionale, ostili e commenti apparsi sulla stampa hanno in modo particolare richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sulla situazione degli approvvigionamenti nel settore petrolifero. Desidero dire che dalle indagini espletate dagli uffici del mio Ministero, risulta che la situazione delle giacenze in prodotto finito, in semilavorato e greggio è tale da poter soddisfare l'integrale fabbisogno dei consumi interni e delle esportazioni per un ragionevole periodo di tempo, valutato anche in rapporto alla maggiore percorrenza delle navi che dovranno essere dirottate dal Canale di Suez».

Ricerche di uranio nell'alta Valle Tanaro

Cuneo, 6 novembre.

La Società AGIP-Mineraria, con sede in Milano, ha recentemente inoltrato al Ministero dell'Industria e Commercio, domanda per effettuare ricerche di minerali d'uranio in tre località dell'alta valle del Tanaro, che si estende attorno a Garessio. Gli atti sono esposti all'albo pretorio dei Comuni interessati, documentati da planimetrie; nel frattempo, i proprietari dei terreni possono presentare le loro opposizioni.

La prima zona riguarda la località di Rocca Barbena, intorno a Garessio e Toriano, con una superficie di ettari 4.875, nella quale si trovano anche i centri di Cerisola, Borgopiave, Ortice, Gianea, Valle-Nanin, Pietra Ardena, Pencino, S. Bernardo e Bricco dello Schiavo.

La seconda zona è denominata della Pievetta e interessa i comuni di Garessio, Priola, Scagnello, Bagnasco, Battifollo, Lisio, Viola, con una superficie di ettari 4582, che si estende attorno alla zona di Valle Sorda. La terza località, nota come Trappa, interessa i comuni di Garessio, Ormea e Caprauna, con una superficie di ettari 3990.

Cade dal treno ed è travolto dal convoglio che sopraggiunge

Roma, 6 novembre.

Un uomo, non ancora identificato, è stato travolto ed ucciso dal treno Pisa-Roma, stamane alle 7, all'altezza del km. 18 della strada ferrata. L'individuo si trovava su un treno proveniente dalla capitale e diretto a Fiumicino, quando, al sopraggiungere del convoglio proveniente da Pisa, per cause ancora imprecisate, precipitava da uno sportello improvvisamente spalancatosi, rimanendo schiacciato dalla motrice che giungeva in senso inverso.

I carabinieri del nucleo speciale di S. Lorenzo in Lucina, in collaborazione con la polizia compartimentale della stazione Termini, hanno iniziato le indagini per stabilire come si sia svolto l'incidente.

PURO OD IN POCA ACQUA CALDA ZUCCHERATA
DIGESTIVO
ALPESTRE
IN OGNI CASA PER IL BENESSERE DI TUTTA LA FAMIGLIA

ULTIME NOTIZIE

Prevista una vittoria di Ike con largo margine di voti

Eisenhower nelle elezioni è nettamente in vantaggio

L'esito definitivo dello scrutinio sarà noto oggi - I drammatici avvenimenti mondiali avrebbero diminuito le probabilità di Stevenson, non esperto dei gravi problemi del momento - I primi risultati indicativi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 6 novembre.

Almeno sessantadue milioni e mezzo di americani ma probabilmente uno o due milioni di più, hanno votato o stanno votando in queste ore per scegliere fra un presidente repubblicano — che, secondo il suo avversario Stevenson, ha già un piede nella tomba — ed un candidato democratico che, secondo il presidente Eisenhower, è ormai votato alla disfatta. La grande affluenza di elettori alle sezioni di voto offre la prima smentita alle previsioni degli esperti che quasi senza eccezione avevano calcolato su un assenteismo maggiore che nel '52, quando sessantun milioni, sul cento con diritto di voto, avevano diviso le loro preferenze fra Eisenhower (che conquistò quasi trentatrè milioni di voti) e Stevenson che ne totalizzò 28.

Sembra improbabile che le altre predizioni vengano egualmente sconvolte. Esperti, commentatori, giornalisti, uomini politici e innumerevoli «uomini della strada» predicono da mesi che Eisenhower sarà rieletto, che Stevenson sarà battuto sebbene con un distacco assai minore di quattro anni fa, che i repubblicani non riusciranno a conquistare né la Camera dei rappresentanti né il Senato e che solo cinque o sei dei trentacinque governatori che quest'anno sono in ballottaggio passeranno ai repubblicani.

Dopo aver percorso recentemente ventisette dei quarantotto Stati dell'Unione, ed aver interrogato sulle prospettive elettorali centinaia di americani di ogni categoria economica, chi scrive è arrivato alla conclusione che alla Nazione non importa nulla quanto tempo Ike potrà passare in ospedale o giocando a golf, fintanto che gli riuscirà ad assicurare la continuità dell'attuale prosperità ed a mantenere gli Stati Uniti fuori da una guerra, mondiale od europea.

Anche gli ultimi avvenimenti mondiali che, secondo i democratici, avrebbero potuto scuotere la fiducia in Eisenhower come capo del mondo occidentale, non hanno influito sensibilmente sull'atteggiamento elettorale degli americani. Stevenson ha compiuto negli ultimi quindici giorni sforzi erculei per rastiere in luce le debolezze, le omissioni, le compiacenze, gli errori compiuti negli ultimi quattro anni dalla politica estera repubblicana e per ammonire che sarebbe pericoloso affidare le sorti della Nazione e del mondo occidentale a chi se ne è reso responsabile.

Tutto fa credere che il ragionamento di quella vasta sezione dell'elettorato che non appartiene formalmente ad alcuno dei due partiti e che i due partiti si contendono — gli indipendenti — stia sviluppandosi su linee del tutto diverse: proprio perchè c'è davvero minaccia di guerra, e l'alleanza occidentale è in crisi, e la Russia e le nuove Nazioni politicamente immature del mondo orientale sono in ribollimento, occorre conservare al timone un uomo che essendo un generale sa meglio di un politico che la guerra è da evitare ad ogni costo. Non è più tempo, secondo quanto scrivono ai giornali innumerevoli cittadini, di rischiare la vita per far trionfare con le armi un sistema di vita piuttosto di un altro, ma, piuttosto, di rimanere forti per aspettare che gli avversari esauriscano sterilmente la loro carica esplosiva.

E' ancora da notare che i repubblicani hanno potuto disporre di ben maggiori mezzi per la campagna elettorale.

Iersera per esempio, l'ultima mezz'ora di campagna è stata aggiudicata ad Eisenhower che si è fatto riprendere nella libreria della Casa Bianca, attorniato dalla moglie e dal vice-presidente e dalla signora Nixon. Il Presidente si era fatto precedere da un noto artista degli schermi che aveva ricordato le promesse fatte quattro anni fa in questa stessa sera dall'allora candidato Eisenhower. E poi il Presidente ha sostenuto con convinzione che tutte ed ognuna di quelle promesse sono state mantenute.

Nella stessa ora Stevenson parlava a Boston ad un raduno ma non teletrasmesso. Egli ha ammonito che votare per Eisenhower significa votare con ogni probabilità per Nixon, poichè infinite testimonianze mediche confermano la improbabilità che un uomo dell'età del Presidente, colpito da mali così gravi, possa felicemente sopravvivere per altri quattro anni.

Eisenhower invece si è mostrato fino all'ultimo supremamente fiducioso nel verdetto popolare: da circa una settimana non si occupava più, quasi, della campagna elettorale e dedicava invece tutte le sue energie alla deteriorante situazione internazionale.

Eisenhower ha votato poco prima di mezzogiorno: insieme alla consorte, egli si è recato in macchina da Washington a Gettysburg, salutato ovunque al suo passaggio da calorose manifestazioni di simpatia. Subito dopo aver consegnato la sua scheda, il presidente è rientrato in volo alla capitale.

Stevenson ha votato in un piccolo centro agricolo dell'Illinois, ad Half Sax, dove ha una casa di campagna.

Poco dopo la mezzanotte (ora italiana), una prima cifra complessiva, relativa però ad un numero estremamente esiguo di voti: Eisenhower 65.066; Stevenson 46.326.

Il primo risultato definitivo riguardante uno Stato è quello del Connecticut, dove Eisenhower ha ripetuto una netta maggioranza.

Ultimi risultati (ore 3,15) relativi a 9532 circoscrizioni elettorali su 154.781:

Eisenhower	**2.110.270**
Stevenson	**1.678.337**

Eisenhower è in testa in 39 Stati che dispongono di 309 voti elettorali; Stevenson, in 10 Stati dai complessivi 123 voti elettorali.

Eisenhower ha vinto i nove voti elettorali dello Stato di Maryland e gli otto del Connecticut. Secondo la tradizione, chi vince in questo secondo Stato, vince le elezioni presidenziali.

Ultimi risultati (ore 4) relativi a 19.862 circoscrizioni elettorali su 154.781: Eisenhower voti 3.154.822; Stevenson voti 3.874.733.

Eisenhower — stando alle ultime informazioni delle ore 5 — va rapidamente avviandosi verso la vittoria. Tutto lascia prevedere che il suo successo superarà anche quello del 1952.

Gino Tomajuoli

Eisenhower, con il vice presidente Nixon (a destra) ed il vice segretario di Stato Hoover (al centro) che sostituisce temporaneamente l'ammalato Foster Dulles, esamina nel suo studio alla Casa Bianca gli sviluppi della situazione politica mondiale (Radiofoto)

Morto di sincope a Hollywood un attore mentre sta votando

Hollywood, 7 novembre.

Un tragico episodio è accaduto durante le votazioni ad Hollywood. Subito dopo avere deposto la propria scheda nell'urna, è stato colto da improvviso attacco cardiaco l'attore cinematografico Paul Kelly. Egli è morto poco dopo.

Manifestazioni a Parigi per gli insorti magiari

Mauriac si è dimesso dall'Associazione Francia URSS - Sartre, Vercors e altri scrittori di sinistra condannano i sovietici

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 novembre.

(u.) Le vittime delle repressioni sovietiche in Ungheria sono state commemorate oggi all'Assemblea Nazionale dal presidente Le Troquer, che ha espresso l'ammirazione del Parlamento francese per un popolo che lotta per la libertà, fedele alla più pura tradizione rivoluzionaria della Francia. Tutti i deputati hanno assistito in piedi alla commemorazione, meno i comunisti, i quali hanno cercato di opporsi al grido di «*Il fascismo non passerà*», ma sono rimasti sopraffatti dagli altri settori.

Daniel Mayer, esponente dei socialisti di sinistra, ha poi proposto di sospendere la seduta in omaggio al popolo ungherese e l'Assemblea ha approvato la sospensione con 450 voti contro 150. E' stata perciò rinviata a domani la discussione su tre interpellanze, presentate rispettivamente dal centro democristiano, dalla sinistra e dalla destra, sulle misure che il governo intende prendere a favore del popolo ungherese.

Pressochè unanimi sono le manifestazioni da parte della popolazione. Indetto dalla Confederazione dei sindacati socialisti, i lavoratori faranno domani un'ora di sciopero per riunirsi in un grandioso comizio di protesta contro il governo di Mosca; anche numerosi gruppi di lavoratori comunisti vi parteciperanno.

Altre organizzazioni di sinistra, fra cui il partito radicale, la Lega dei diritti dell'uomo, il direttore e tutta la redazione dell'*Observateur* hanno aderito a queste dimostrazioni dichiarandosi pienamente solidali coi rivoluzionari ungheresi. François Mauriac si è dimesso dall'Associazione Francia-URSS con una secca lettera in cui afferma che «gli avvenimenti non mi permettono più di appartenere all'associazione».

Un gruppo di scrittori di sinistra, tra i quali J. P. Sartre, Simone de Beauvoir, Vercors, e i comunisti Claude Roy, Roger Vailland, J. F. Rolland, hanno «protestato presso il Governo sovietico contro l'impiego dei cannoni e dei carri armati per stroncare la rivolta del popolo ungherese». Facendo questo, gli scrittori hanno, però, affermato che «nessuno il diritto di protestare a coloro che hanno taciuto quando gli Stati Uniti hanno soffocato nel sangue la libertà conquistata dal Guatemala ed a coloro che plaudono al colpo di Suez».

Armand Salacrou ha detto: «Sono sconvolto come tutti gli uomini liberi. Non posso dire altro: è gravissimo». Anche Jean Villar e molti altri artisti e scrittori di sinistra hanno detto di essere sconvolti dagli avvenimenti ungheresi.

Fra le dimostrazioni di piazza, la più violenta è stata quella cui hanno partecipato circa tremila studenti che, partiti dal quartiere latino, hanno attraversato la città fino alla sede dell'*Humanité*, dove sono stati sciolti dalla polizia.

S. V.

Nenni dichiara ormai rotti i rapporti del PSI con il PCI

"Per la prima volta dopo molti anni - afferma il capo socialista - un motivo profondo di disaccordo divide i due partiti,, - La crisi nelle file comuniste

Roma, 6 novembre.

L'isolamento politico e morale dei comunisti è in corso e l'odierno dibattito parlamentare ne ha offerto una specie di conferma ufficiale. Hanno tentato in molti modi di evitarlo: esercitando pressioni sui socialisti, invocando la «solidarietà di classe» ed i ricordi delle battaglie combattute insieme, cercando di distogliere l'attenzione dalla tragedia ungherese per spostarla tutta sull'intervento anglo-francese in Egitto.

I risultati sono stati assai scarsi. Il PSI ha mantenuto una fermezza le proprie posizioni e lo stesso Pertini, di cui si era parlato come di un deciso oppositore di Nenni, ha poi precisato i limiti del suo dissenso che verte — ha detto — sul metodo e non sulla sostanza della politica adottata dal suo partito.

«Per la prima volta dopo molti anni un motivo profondo di disaccordo è intervenuto tra noi e i comunisti» ha riconosciuto Nenni nel suo intervento. E in mattinata, nella riunione della direzione, era stato anche più esplicito parlando di una rottura ormai definitiva. Questo non significa — ancora secondo l'opinione di Nenni, condivisa ormai dalla grande maggioranza del partito — che i socialisti non si possano ritrovare dalla stessa parte dei comunisti, ogni volta che si tratterà di difendere e migliorare le posizioni della classe operaia. Significa, però, che i due movimenti cammineranno ognuno per la propria strada, divisi da quel solco profondo che la cieca fedeltà dei comunisti alla direttiva dell'Unione Sovietica ha scavato tra loro. In altre parole, vi potranno essere convergenze di fatto, su singoli problemi politici e sindacali: non vi sarà più nessuna unità di azione.

I comunisti, logicamente, non si rassegneranno tanto presto al fatto compiuto e si adopereranno ancora, specialmente in vista del congresso del PSI, per sostenere le posizioni unitarie. Ma i loro dirigenti non si fanno molte illusioni in proposito. Togliatti, parlando stamane ad una riunione congiunta dei gruppi parlamentari comunisti, ha già cominciato cautamente a preparare il partito alla nuova prospettiva. Ha ripetuto che confida in un più o meno lontano «ripensamento» dei socialisti, ma avrebbe fatto anche capire che non teme gravi ripercussioni sul piano elettorale.

Il calcolo è abbastanza trasparente: Togliatti pensa che il mondo vada verso una nuova, più aspra fase di «guerra fredda» e che in esso, come è già capitato nel passato, le posizioni estreme, i movimenti fideistici, potranno ancora avere la meglio. In questo calcolo le reazioni ai fatti ungheresi dovrebbero in un certo modo parare, per i comunisti, i contraccolpi dell'unificazione socialista.

Non è questo il momento di discutere l'esattezza del ragionamento. Esso costituisce, comunque, uno degli argomenti sui quali contano gli attuali dirigenti del PCI per contenere e assorbire la loro crisi interna. Stamani, nella riunione dei gruppi, hanno potuto far premere con facilità l'impegno alla disciplina di partito. Togliatti è stato applaudito all'inizio e alla fine della sua relazione. Non è affiorata nessuna dissidenza e sono state accolte le richieste della segreteria: quella di far parlare alla Camera Pajetta invece di Togliatti e quella di rinviare il dibattito sui fatti di Ungheria ad un altro, più tranquillo, momento. Indicazioni più precise sul reale stato d'animo della massa comunista si potranno, tuttavia, avere soltanto dal prossimo congresso del partito e dalle future consultazioni elettorali.

Domani, come ogni anno, la Ambasciata sovietica darà un grande ricevimento in ricordo della rivoluzione d'ottobre. Gli ospiti saranno ricevuti dall'ambasciatore Bogomolov, rientrato proprio oggi in Italia dopo un'assenza che durava dal giugno scorso e che fece pensare ad un suo «allontanamento». Molti invitati hanno già fatto sapere che non si faranno vedere all'Ambasciata.

Le notizie sulla sospensione delle ostilità in Egitto, conosciute mentre la seduta della Camera era ancora aperta, hanno portato a Roma una nota di ottimismo, dopo una giornata trascorsa in una tesa atmosfera di preoccupazione e di fosche previsioni per l'avvenire. Hanno al tempo stesso contribuito a rafforzare la fiducia nel senso di responsabilità e nella misura della Francia e dell'Inghilterra. I comunisti, con la consueta spregiudicatezza, hanno subito cercato di attribuirne il merito alle minacciose note inviate ieri dall'Unione Sovietica alle Potenze occidentali

Enzo Forcella

Assalti agli edifici di Ambasciate sovietiche

Lussemburgo, 6 novembre.

Duemila dimostranti, alla presenza di altre tre o quattromila persone, hanno assalito la Legazione sovietica presso il governo del Lussemburgo, facendo irruzione nell'edificio e saccheggiando gli uffici. Tutti i mobili sono stati gettati dalle finestre nel cortile, dove è sorto subito un gran falò, e con essi gran vassoi di paste e bottiglie di liquori preparati per un ricevimento che doveva avere luogo per la ricorrenza della «Rivoluzione d'ottobre». La cerimonia non si sarebbe comunque svolta in quanto non s'era presentato nessuno degli invitati, e il ministro sovietico Ivan Melnik si era già allontanato dopo aver atteso invano.

Solo l'intervento in forze della polizia ha impedito che l'edificio venisse dato alle fiamme. Dopo aver strappato la bandiera sovietica, i dimostranti si sono allontanati in corteo portando con loro e coprendo di insulti un grosso ritratto di Kruscev.

Copenaghen, 6 novembre.

Una bomba a mano è stata lanciata stamane, da qualcuno a bordo di una macchina in corsa, contro la sede dell'Ambasciata sovietica nella capitale danese. La bomba è esplosa con grande fragore, ma senza arrecare danni. Il risentimento anti-sovietico in seguito ai tragici fatti d'Ungheria parmane vivissimo.

Bonn, 6 novembre.

Continuano nella Germania Occidentale le dimostrazioni di solidarietà col popolo ungherese. A mezzogiorno, il lavoro e il traffico sono stati sospesi per tre minuti in tutti i principali centri. A Berlino-Ovest, dove ogni mezzo di trasporto si è fermato, si udiva solo lo sferragliare delle vetture tranviarie del settore russo della città, che hanno continuato l'esercizio. A Bonn, mentre le campane suonavano a stormo, una folla di studenti recanti bandiere dell'Ungheria, della Prussia Orientale, della Slesia e della Pomerania, hanno marciato questa sera per le vie della città, protestando contro l'aggressione sovietica al popolo magiaro. Durante la manifestazione i negozi hanno abbassato le saracinesche. Successivamente gli studenti si sono raccolti davanti all'Ambasciata sovietica. Grida di «Via i russi dall'Ungheria!» e «Libertà all'Ungheria!» hanno eccitato l'animo dei dimostranti, che hanno cominciato a scagliare pietre contro l'edificio. Cento poliziotti sono intervenuti e hanno disperso la folla degli studenti.

A PARIGI SI E' CREDUTO NELL'INTERVENTO RUSSO

L'annuncio del «cessate il fuoco» dopo ore di estrema agitazione

Drammatiche consultazioni con Londra dopo la lettera di Bulganin - I chiarimenti dell'ambasciatore americano - La popolazione informata del pericolo soltanto quand'era già passato

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 novembre.

La notizia dell'ordine di cessare il fuoco in Egitto, che i francesi hanno appreso nel pomeriggio per radio, attraverso un comunicato ministeriale, dopo che Sir Anthony Eden ne aveva già dato l'annuncio ai Comuni, ha riportato la tranquillità nell'opinione pubblica, che aveva vissuto ore di estrema agitazione. La maggioranza dei parigini ha saputo di avere passato la notte più drammatica dalla Liberazione in poi soltanto stamani, quando si sono svegliati per andare al lavoro ed hanno letto i giornali.

Però negli ambienti del governo, nelle redazioni e nelle ambasciate, nessuno ha dormito. Il Consiglio di Gabinetto si era riunito poco dopo la mezzanotte, ed è stato in seduta fino alle 5 di stamani. L'inizio della riunione era avvenuto in una atmosfera di catastrofe: gli stessi ministri interpretato il messaggio del maresciallo Bulganin a Guy Mollet, come un ultimatum della Unione Sovietica alla Francia, e fu in questa persuasione che incominciarono a discutere.

Immediatamente la voce si sparse, diffusa dai cronisti di guardia nell'anticamera della presidenza del Consiglio. Diplomatici, giornalisti, esponenti politici furono svegliati che appena andati a letto e subito si attaccarono al telefono in una ansia febbrile di notizie. Telefonate urgenti si incrociarono con le capitali estere: se, invece che nel cuore della notte, si fosse diffusa durante la giornata, l'allarme avrebbe assunto sicuramente proporzioni pacrose nella popolazione.

Una telefonata dell'ambasciata francese da Mosca chiarì finalmente l'equivoco: il maresciallo Bulganin aveva proposto al presidente Eisenhower un'azione comune per «opporsi all'aggressione», però l'Unione Sovietica non aveva affatto manifestata l'intenzione d'iniziare un'azione isolata in Egitto. L'equivoco era sorto in seguito ad una certa ambiguità, probabilmente voluta per ragioni di propaganda, nel testo del messaggio sovietico. Separata dal contesto la frase stessa decisi di ricorrere alla forza per abbattere l'aggressore poteva, infatti, venire interpretata come un serio e proprio ultimatum.

Ristabilita una certa calma dopo questo chiarimento, il Consiglio di Gabinetto potè affrontare l'esame della situazione in una atmosfera meno concitata. Più che il messaggio era ormai la discussione della mozione sovietica al Consiglio di Sicurezza che preoccupava i ministri francesi.

L'arrivo alla presidenza del Consiglio dell'ambasciatore americano, Douglas Dillon, disipò però anche queste inquietudini. Guy Mollet ebbe un lungo colloquio con lui e, quando rientrò nella sala del Consiglio, potè dare l'annuncio ai ministri: «Il Governo americano, pure non approvando l'azione franco-britannica in Egitto, non accetta la proposta sovietica. Se il conflitto si aggravasse per l'intervento dei Sovieti, gli Stati Uniti sarebbero a fianco dei francesi e degli inglesi».

Tirarono tutti un sospiro di sollievo. Arrivò poi la notizia del voto negativo al Consiglio di Sicurezza, e finalmente quella che l'assemblea generale straordinaria delle Nazioni Unite era stata rinviata. Ormai si poteva considerare superata la pericolosissima crisi.

Rimanevano ancora rischi molto gravi, fra cui, principalmente, la minaccia sovietica di inviare armi e volontari in soccorso di Nasser, ma il governo sembrava tenerne poco conto, perchè stamani alle ore 5, mentre dal Consiglio di Gabinetto, il ministro della Difesa Nazionale, Bourgès-Maunoury, dichiarava ai giornalisti: «Le operazioni militari continuano secondo i piani previsti».

La popolazione fu dunque informata del pericolo soltanto quando era già passato. Non si può dire però che la gente si sentisse ancora tranquilla. Finchè non si è saputo che era stato dato l'ordine di cessare il fuoco, tutti sentivano che minacce tutt'altro che trascurabili erano ancora nell'aria.

Eden ne ha dato naturalmente l'annuncio, d'accordo col governo francese, però è stato il premier britannico a prendarne l'iniziativa, ad esercitare una pressione decisiva su Parigi, molto più lanciata nell'impresa egiziana fin dagli inizi. Guy Mollet non ha avuto una opposizione parlamentare efficace come quella britannica, e dei rari avversimenti, come quello che aveva avuto da Pierre Mendès-France, non aveva voluto tenere conto.

Gli sviluppi, che ha finito per assumere la situazione, i rischi concreti di trasformare il conflitto locale in una conflagrazione generale, ed anche la constatazione degli innegabili vantaggi propagandistici che l'Unione Sovietica ne sta ricavando in tutte le nazioni afro-asiatiche, hanno determinato una revisione più realistica della politica anglo-francese.

E' l'opinione anche di Le Monde in un editoriale in cui afferma stasera: «Al punto in cui sono le cose bisogna perdere la speranza — che era vana, in una epoca in cui tutto, da un polo all'altro, si mescola e interferisce — di regolare l'affare egiziano senza l'intervento delle altre grandi Potenze. Se l'ONU riesce a formare la polizia internazionale, di cui ha deciso la creazione, e di cui l'Egitto ha accettato il principio, le si affidi la responsabilità di ristabilire la pace in questa parte del mondo».

Sandro Volta

Risposta di Mollet a Bulganin

Parigi, 6 novembre.

E' stata resa pubblica questa sera la risposta che il Primo ministro francese, Guy Mollet, ha inviato al messaggio fattogli pervenire ieri dal maresciallo Bulganin. Guy Mollet dichiara tra l'altro nella sua risposta: «Sono come voi cosciente dei gravi rischi che comporta il ricorso alla forza nel mondo attuale. Quanto voi, desidero che il mondo ritrovi la pace alla quale esso aspira. Dubito tuttavia, signor Presidente, che la situazione attuale possa essere chiarita con l'impiego della minaccia e l'evocazione delle possibilità delle armi a lungo raggio di azione. Dubito d'altra parte che il Governo sovietico abbia tutta la autorità voluta per impietosirsi sul «sangue innocente, quando, per colpa dello stesso Governo, questo sangue è sparso a fiumi in Ungheria».

«Come voi, signor Presidente, spero che le ostilità cessino e che tutti i governi responsabili rinuncino definitivamente all'uso della forza.

Dopo aver esposto le ragioni dell'azione anglo-francese, Mollet così continua:

«Auspichiamo inoltre che il Consiglio di Sicurezza si riunisca al livello dei ministri, in vista di mettere a punto le condizioni di una cessazione del fuoco definitiva e di una soluzione dei problemi del Medio Oriente.

«Mi auguro, signor Presidente, che il governo dell'U.R.S.S. conformi il suo atteggiamento all'importanza delle sue responsabilità».

Primo accordo del governo con i sindacati ferrovieri

L'intesa sugli scatti di anzianità - Saranno rivisti gli stipendi a tutto il personale esecutivo - Un colloquio di Zoli con i postelegrafonici

Roma, 6 novembre.

L'incontro, annunciato ieri, tra il ministro del Bilancio, senatore Zoli, ed i rappresentanti sindacali dei ferrovieri, ha avuto luogo stamane alle ore 10,15. Nel corso di esso è stato finalmente raggiunto l'accordo in merito al problema degli scatti di anzianità, uno dei punti all'origine della complessa vertenza. Esso prevede che, a parità di anzianità, nessun agente di grado superiore debba percepire uno stipendio inferiore a quello goduto da un agente di più basso grado gerarchico.

Per quanto concerne la questione dell'assenza dalla residenza dei personale di macchina, il sen. Zoli avrebbe assicurato inoltre di voler riesaminare le proposte formulate dai sindacalisti, mentre il problema delle tabelle degli stipendi verrebbe risolto estendendo agli aiuto-operai (che comprendono circa 4500 unità) l'aumento già concesso ad alcuni gruppi del personale (macchinisti, personale di macchina, addetti agli scambi, addetti alle navi-traghetto).

Il governo sarebbe inoltre disposto a rivedere gli stipendi di tutto il personale esecutivo, a condizione che vengano variati i limiti di età della permanenza in servizio, estendendoli di due anni. Resterebbe, comunque, ferma la possibilità, per il personale, di chiedere il trattamento di pensione una volta raggiunto il limite attuale. Infine il ministro Zoli si è riservato di far pervenire sollecitamente ai sindacati il progetto completo delle tabelle che sarà discusso in un prossimo incontro, probabilmente venerdì o sabato di questa settimana.

Successivamente il ministro Zoli ha ricevuto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei postelegrafonici: Cavezzali, Armato e Ferrari per la CISL; Bitossi, Fabbri e De Felice per la CGIL e Vanni, Benvenuto e Palmieri per la UIL. Nel corso del colloquio sono stati trattati i problemi riguardanti le competenze accessorie, l'ordinamento delle carriere, gli organici e il personale degli uffici locali. Anche per questo settore è previsto un ulteriore incontro, che dovrebbe aver luogo giovedì prossimo, tra il ministro e i sindacalisti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munita dei Conforti religiosi e della benedizione papale, in seguito a fatale disgrazia, in Verolengo, spirava l'anima buona di

Anna Frola ved. Bertinetti

Commerciante - di anni 80

Costernati ne danno il triste annuncio: il figlio **Amedeo** con la consorte **Giuseppina Maina**; l'adorato nipote **Giuseppe**; le sorelle **Marcella** e **Giuseppina**; le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Verolengo giovedì 8 corr., alle ore 16. La Salma sarà deposta nella tomba di famiglia.

Si ringraziano le gentili persone che si uniranno al dolore della famiglia.

Torino, 6 novembre 1956.
Via Dante Di Nanni 88.

Prendono viva parte alla dolorosa perdita gli amici:

Ugo Serena e famiglia
Luigi Serena e famiglia.

Addolorate partecipa il Partenale della Ditta U. Serano.

Si uniscono al dolore dei cugini Bertinetti, per la scomparsa della loro adorata Mamma, le famiglie:

Ramero
e **Pagliero.**

Prende viva parte al dolore l'amico fraterno **Ernesto Cappa** e famiglia.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Repole

Ex-conducente

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, sorelle, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 7 corr., in Rivalta Torinese, partendo dall'abitazione alle ore 16,30.

Il 2 novembre improvvisamente è mancato, a 68 anni, il

Dott. Cav. Achille Chiocca

ex-Funzionario di P. S.

I funerali avvenuti la moglie e i figli ricordano la sua rara bontà e onestà agli amici e conoscenti.

Bottrighi di Trezzano (Massa Carrara).

Munita dei Conforti religiosi si è spenta serenamente fra le braccia dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, l'anima buona della

Ved. Agnese Giletta n. Franco

di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio i figli: dott. **Silvio**; **Maria** col Padanato **Attilio Sebastiani**; i fratelli: **Francesco**; **Giacoma** con la consorte **Barbara Pasola** e famiglia; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

La Messa presente cadavere verrà celebrata in Cattedrale mercoledì alle ore 9,30. I funerali avranno luogo mercoledì, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Editista in piazza Cavour n. 14.

Saluzzo, 7 novembre 1956.

La Ditta Renato Doglio Fiasco partecipa al dolore del proprio Collaboratore dott. Silvio Giletta per la perdita dell'adorata Mamma.

Gli **Impiegati** della **Ditta Renato Doglio** si associano al cordoglio del collega dr. Silvio Giletta.

Ha cessato di vivere l'anima buona di

Gino Parisa

Costernati l'annunciano:
la moglie **Maria**;
la prediletta nipote **Rosanna**;
le sorelle e fratelli, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 7 c. m., alle ore 16, partendo dall'Osped. Molinette (via Santena 5).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo tristissimo anniversario della scomparsa dell'

Ing. Luigi Bossi

la moglie e la famiglia, con immutato affetto, ricordano il loro caro Scomparso.

Una Messa di suffragio sarà celebrata venerdì 9 novembre, alle ore 10, nella parrocchia di S. Carlo in Torino.

Nella stessa mattina Messe a: Porto Maurizio (Imperia), ore 9, chiesa Frati Cappuccini; Massarano (Vercelli).

Torino, 7 novembre 1956.

Dopo brevissima malattia, munito dei Conforti religiosi e circondato dall'affetto dei suoi cari, si è spento la notte scorsa il

COLONNELLO

Comm. Italo Felici

Con profondo rimpianto lo ricordano angosciati a quanti lo conobbero e lo stimarono:
la moglie **Elisa Lax**;
i figli: dott. **Rodolfo**;
Iolanda col marito dott. **Giuseppe Latino**;
Marisa col marito dott. arch. **Ben Fishstein**;
Oda col marito dott. arch. **Eugenio Gentili-Tedeschi**;
Laura;
e gli adorati nipotini;
il fratello ing. **Apollonio** e la sorella **Angelina Sacchi** con le rispettive famiglie, i cognati, le cognate, i nipoti.

I funerali hanno luogo oggi alle ore 10,30, partendo da corso Re Umberto 42.

Torino, 7 novembre 1956.

Bice, Ettis ed **Ugo Levi** partecipano al profondo dolore della famiglia.

Dolcina e **Giorgio Latino** commossi partecipano al dolore della vedova e dei figli.

Il dott. **Renato Calabi** partecipa vivamente al dolore della famiglia.

I **Dirigenti** della **Cartiera di Germagnano** prendono viva parte al cordoglio dei familiari.

I **Colleghi** della **Sede** e dello **Stabilimento** della **Cartiera di Germagnano** partecipano al lutto dei familiari del compianto Cav. **ITALO FELICI.**

Le **Amiche** di **Iolanda** partecipano affettuosamente al suo grande dolore.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari di età di anni 70

Giuseppe Biffo

Ne danno il triste annuncio:
la moglie **Maria Sala**;
la figlia **Bianca** con il marito **Giuseppe Nielli** e figli **Marisa** e **Piero**;
fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 7 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Molinette.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Le Ditte «Cervinia» e I.E.A.G. prendono viva parte al lutto del sig. Celso Biffo per la morte del Fratello.

Le famiglie **Mattio** si uniscono al dolore del genero e cognato Celso Biffo.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Vincenzo Despas

Con profondo dolore ne danno l'annuncio i figli:
Alfredo (in Australia),
Lucia,
Rosina,
la sorella, la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 16 partendo da via Amerigo Vespucci 41 bis.

Dirigenti, Amici e **Colleghi della Fiat Divisione Amministrativa**, profondamente commossi, prendono viva parte al dolore della signora Rosina Despas Motta, per la scomparsa del suo amatissimo Babbo.

Oggi, munita dei Conforti religiosi, si è spenta serenamente

Felicita Oddone n. Camna

La figlia **Angela** col marito, i nipoti e i parenti tutti, addolorati, ne danno l'annuncio.

La presente vale come partecipazione personale.

Roma (via Cariasimi 33), 6 nov.

Addolorate, partecipano al lutto, le famiglie:
Mettura
Daina
Gamna
Melinari
e **Bellingeri.**

Stamane, alle ore 3, dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Emanuele Bafico

di anni 74

Ne danno il triste annuncio i figli:
Maria Luisa con il marito **Mazzarano Ireneo**;
Jolanda con il marito **Cesare Cotta** e la figlia **Franca Tureglia**;
Luigi con la moglie **Alba Carena** e il piccolo **Emanuele**;
i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 8 c. m., alle ore 9,45. Il corteo funebre muoverà dall'abitazione dell'Estinto, piazza Matteo Carassa n. 2, per la chiesa arciparrocchiale di Rapallo.

Rapallo, 6 novembre 1956.

Alle ore 21 del 5 corr. è cristianamente spirato

Giuseppe Giolitti

Procur. Gener. di Corte d'Appello

Costernati per l'improvvisa scomparsa, ne danno il triste annuncio:
la moglie **Maria Tami**;
i figli: **Antonio** con la moglie **Elena D'Amico**;
Giovanni con la moglie **Carla Appiani**;
Ugo con la moglie **Anna Giarlani**;
le sorelle **Enrichetta Chiaverglio** e **Maria Chiaveglio**;
le cognate **Maria Luisa Giolitti Lago** e **Bianca Tami**;
i nipotini da lui tanto amati.

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Margherita Riccardino ved. Braida

Affranti dal dolore lo annunciano: sorelle, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 16 partendo da via Pietro Giuria 33. Un particolare ringraziamento si dott. Guido Amirante, alla Direzione e personale della SEAT. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Cobotto

Ne danno il doloroso annuncio:
la moglie **Adelaide Carpani**;
il figlio **Luigi** con la consorte e il piccolo **Dino**;
nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 8 c. m., alle ore 9, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Luetto fu Pietro

di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio i familiari e parenti tutti.

A nove anni dalla scomparsa del caro e indimenticabile

Paolo Beraudi

mamma, papà e Santino, privi della sua tenerezza, nel rimpianto senza fine, con vivo affetto ed immutato dolore Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

Giovedì 8 corr., nella parrocchia di Sant'Anna (via Brione), verranno celebrate le Messe continuate dalle ore 7 alle ore 10 ed in Cocconato d'Asti alle ore 9.

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Giovanni Caspero Cristiani

la famiglia ne ricorda con infinito rimpianto le sue preziose esistenze.

La S. Messa sarà celebrata nella parrocchia di San Carlo giovedì 8 novembre, alle ore 9. Un grazie a quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Bologna

di anni 73

Ne danno il triste annuncio:
la moglie **Florentina Orecchia**;
i figli: prof. **Riccardo** con la moglie **Silvia Artom**;
Oreste con la moglie **Lina Dal Corredo** coi piccoli **Nanni** ed **Enrico** che tanto amava;
sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corr., alle ore 8,30, partendo da piazza Solferino n. 20, e in Rocca d'Arazzo alle ore 11. Farà servizio un autopullman per accompagnamento.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Bologna:
Carlina Artom
Marcella Marcus e famiglia
ing. **Pino Artom** e famiglia
Bice Tattara Zanchi e famiglia.
Orazio Bartolomeo
Ugo Bartolomeo
Aldo Bartolomeo
Aldo Bellomo
Emilio Bellomo
Alberto Buscaglione
Vittorio Crocetti
Severino Ferrero
Mario Fornari
Tiziano Poletti
Ugo Rundelli
Giuseppe Testa
e rispettive famiglie prendono viva parte al dolore del carissimo amico, Riccardo e della

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aumentando in proporzione esattamente computate) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassella ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, più un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono seguirne il ritiro dietro celebrazione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ARCIDOSSIONE trapani torni limatrice aghetti cesoiatrice americanistica morse paranchi. Taborchi, Re Umberto 63.

CHIUSINI, bocchette, lucernari, tubi ghisa, tubi acciaio, tubi plastica. Vasto assortimento. Richiesta: nuova sede corso S. Maurizio 25. T4369

FALLIMENTARI vendo: presse, torni, trapano radiale, ingabiello. Via Bava 41.

GROSSE partite funi sintetici occasione. Irrinunciabile deposito funi nuove vendo Dongetti, Trento. 14763

MONTACARICHI e paranco elettrico portata 10-15 quintali buon stato acquisterasi. Scrivere dettagliando cassetta 1484 C, SIP, Genova. 14721

NUOVA rimagliatrice calze privato vende. Telefonare ore dei pasti, 383-852.

OCCASIONE vendesi legname per tetto e travi curve usate, ottime. Telef. 22-833.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ALPHA. Termosifoni a spruzzatori salvaparetti! Via [illegible] 58, tel. 31-158.

FERMENTADESI pistrellamenti lucidatura piombo, verificazione paichetti. Modifiche alloggi Telef. 280-891.

PELLICCERIA artigiana vende pellicce castoro, persiano, ecc. Facilitazioni. Telefonare 80-322. 12165

SERIA impresa decorazioni assumerebbe lavori preventivi gratis. Telef. 385-321.

3 SOC.CAP. SIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A prezzi d'occasione cediamo latterie, panetterie, drogherie, salumerie, bar, centrali, periferiche. Telefonare 44-467.

A 1.300.000 cedo pasticceria con forno, reddito 20.000 giornaliere. Tel. 32-732.

ABBIAMO attrezzatura completa, nuova, bar, con licenza superalcoolici, vendesi occasionalissima. Verce, 8. Massimo 33.

ACCOMANDATURA signora avviatissima vendo, oppure gerenza, [illegible] Francia. Telefonare 790-345. F3303

AFFARONE, attrezzato scatolificio cedesi 900.000 ed affittasi. Telefonare 780-329.

AFFITTASI negozio con ampio sviluppo commerciale rilevando arredamento nuovo adatto qualsiasi genere. Telef. 580-225.

AFFITTASI o vendesi officina attrezzi agricoli con macchinari. Telef. 396-610 ore 11-13. F3179

ALTA Valle Susa, bar ristorante superalcolici, ottimo lavoro bisognosi, cedesi 1.000.000. Affari Reg. Furlanetto, piazza Lagrange, Torino. T3362

ANZIANO comperebbesi mansioni fiducia eventualmente cauzionando. Scrivere cassetta 6350, SPI, Torino. B1030

ATTREZZATISSIMA piccola azienda vini mobili. [illegible] 1485 B, SIP, Genova.

AUTORIMESSA [illegible] macchine, 40 moto, cedesi [illegible]. Telefonare 687-858.

AVVIATA merceria cedesi via Sacchi 62.

AVVIATISSIMO esercizio cedo motivi salute 1.300.000. Immobiliare Torinese, Cibrario 12. 345

AVVIATISSIMO negozio confezioni mercerie urge vedere, cambiasi eventualmente Alba, Piazza Micca 8, Bernino.

AVVIATO ufficio commerciale cerca socio apporti quota 600.000. Scrivere cassetta 3086, SIP, Torino. F3129

BAR centralissimo, attrezzato, televisione, vendesi direttamente. Dilazione pagamento. Telefonare 534-575. F2938

BAR su piazza importante centro periferia attrezzatissimo urge cedere 5 milioni 500.000. SICOV, Solferino 3.

BOTTIGLIERIA attrezzatissima (eccellente) 30.000 giornaliere, cedesi urgentemente causa salute. Carena, Sommacampagna 8. L2585

BOTTIGLIERIA centrale, 15 anni stesso proprietario, cedesi. Telef. 31-061.

BOTTIGLIERIE tutti permessi, zona popolatissima, dilazionando cede [illegible], Di Nanni 61. F3137

CARTOLIBRERIA, giocattoli, fotografici, avviatissima vicinanze acquisi, cedesi con alloggio. Scrivere cassetta 6277, SPI, Torino. D1117

CAVALLERA, Saluzzo 21: acquisterei, rimetterei negozi, azienda qualunque genere, facilitando. 5985

CEDESI al miglior offerente negozio profumeria pettinatrice semicentrale. Telefonare 285-397. B1165

CEDESI avviatissima azienda lavorazione e commercio legnami, impianto e capannone industriali, alta in località prealpina con mq. 2000 terreno. Scrivere cassetta 8252, SPI. Torino. M1199

CEDESI negozio avviato tintoria, lavaggi secco. Telefonare 779-411.

CEDESI negozio radio-televisione elettrodomestici, vendesi pure muri negozio, alloggio 3 camere, reddito annuo netto 6.000.000, zona Cuneese, prezzo 10 milioni. Agenzia Astor, via Roma, Cuneo.

CEDESI redditizia elegante pasticceria. Eventuali intermediari. Telefonare 26-472.

CEDESI tintoria con macchina lavaggio a secco centrale avviatissima. Tel. 43-014

CEDIAMO pensione causa malattia, redditizia, 1.450.000 primo piano. Affittasi Zona Valentino. Anghelu, Nizza 2.

CERCASI gerente bar cittadina vicinanze Torino, buono incasso giornaliero. Esigonsi referenze, cauzione. Scriv. cassetta 9027, SPI, Torino. G0207

CERCHIAMO gerente grande laboratorio pasticceria attrezzatissimo capitali investimento 12.000.000 iniziali. Tel. 528-012.

CHIMICO (trentenne rilevandola piccola media azienda chimica o associerebbesi con capitali necessari per allargamento attività. Tratto direttamente, contanti, immobili. Scrivere cassetta 6276, SPI, Torino. B1109

CINEMATOGRAFI [illegible] zona Torino, Chivasso, Alba, Asti, Ivrea, redditizi, occasione. Barbieri, Bidone 24.

COMMESTIBILI con alloggio 1.800.000, altro 2.000.000 cedo o permuto con terreno, camere sfitte. Telefonare 553-683.

COMMESTIBILI drogheria grandioso angolare 130.000 giornaliere alloggio 6 milioni 800.000, Telefonare 538-012.

DISPONGO forti capitali per affari rapida conclusione, preferibilmente ramo tecnico. Scriv. cassetta [illegible], SPI, Torino.

DROGHERIA avviatissima cedesi, zona centrale, buona posizione, con alloggio. Telefonare 60-750. L3517

GABETTI, XX Settembre 17, cede Agenzia, polli, conigli coltivazione. [illegible] 600.000 mensili 1.700.000. T4434

LATTERIA, nova, formaggi, pasticceria, zona Crocetta, cedesi causa maternità. Telefonare 81-288. F2882

MACELLERIA attrezzata centro Cuneese 1.000.000 contanti, urgente cedo. Telefonare 387-264. M1183

MACELLERIA avviata arredatissima zona crescente sviluppo popolazione ed altra zona Nizza cedo. Scrivere cassetta 3061, SPI, Torino. F2820

MOBILIFICIO importantissimo cedo oppure associerei apportando 2.000.000. Scrivere cassetta 8247, SPI, Torino.

NEGOZIO retro adatti qualsiasi genere in via Nizza 371, Lingotto, poco rilievo cedo. Telefonare 44-893. M1249

OCCASIONE blocco 780.000 mercuria. Telefonare 650-019. F3186

OCCASIONE causa trasferimento cedesi pettinatrice. Telefonare 893-237 ore pasti.

PANETTERIA provincia Cuneo rimettesi q.li 900 annui, 1.800.000. Scrivere cassetta 8248, SPI, Torino. B0976

PANETTERIA (rivendita) licenza limitabile, vendesi kg. 70, urge rimettere, prezzo conveniente. Bacchetta, Alfieri 20.

PASTIFICIO vendo, continua q.li 3 orari, trafilatrice, cella, essicatoi, trasformatore 30 Kw. Beccaria, Scarnafigi. 14760

PANETTERIA vicinanze Torino, ottima attrezzatura, lavoro 40.000, cedesi ottime condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 14518

PANIFICIO lavorazione 7 q.li, vendesi negozio 4, causa malattia urge cedere, condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 14519

PERMUTASI o cedesi con villa preferibilmente nuova torrefazione con licenza drogheria, caffè, bellissima in mercato ricco, avviatissima. Telefonare 28-956.

PROFUMERIA modernissima centrale, incasso 40.000 cedesi. Amministrazione Arta, Cernaia 40. 8552

PROFUMERIA zona commerciale rimettesi. Telefonare 390-606, ore 12-13,30.

QUOTA sociale avviatissima azienda prodotti chimici industriali fama mondiale cedesi causa partenza a chimico agrario o competente. Scrivere cassetta 8257, SPI, Torino. M1227

RIENTRI tabaccheria, giornali, bar, profumerie, altri generi. Pettiti, Saochi 2.

RIVENDITA pane, pasticceria, magnifica posizione Crocetta, cedesi occasione; vendo attiguo negozio per torrefazione, cartoleria. Telefonare 61-288 P2880

SALUMERIA avviatissima [illegible] salute cedesi 2.800.000 dilazionando. Cubito, telefono 779-435. 2064

TABACCHERIA alloggio reddito 5 milioni disponibili cedesi 14.500.000. Scrivere cassetta 3100, SPI, Torino.

TESSUTI ampia vetrine zona centrale urge cessione gerenza affitto combinazione commerciale, escluse intermediari. Scrivere cassetta 8263, SPI, Torino.

VARAZZE cedo avviatissima pensione 24 [illegible], licenza annuale, arredata 100 persone, reddito garantito 4.500.000. Vallino Silvani. 14677

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggi convenientissimi 1-2 camere cucina occupati, centro S. Paolo, via Murialdo 1 angolo via S. Paolo. Visite martedì giovedì sabato ore 16-18. T3376

A buone condizioni vendiamo direttamente 3 alloggi signorilissimi camera cucina, 2 camere cucina, pronti subito. Affarovi. Corso Solgio 136. [illegible] T3378

A buone condizioni vendiamo negozio angolo, 22 mq. retro abitabile, libero. 1.750.000. volendolo affittare 18.000 mensili, Tratta Angiesio, Nizza 9.

A buone condizioni [illegible] via Filadelfia 42, liberi bicocati sbiocati. Facilitazioni pagamento. B0984

A Cirié vendiamo alloggi signorilissimi, convenientissimi 2-3 camere servizi. Tratta accom. Anglesio, Nizza 9, Torino.

A lunghe rateazioni vendonsi centralissimi negozi, alloggi, 1-2-3-4-5 [illegible], prezzo 600-800.000 camera. Visite: 16-18. Mazzini 4. 13619

ABBIAMO alloggi 1-2 camere cucina, cucinino, termosifone, ascensore, vendonsi. Pinerolo 18 angolo corso Vercelli. Visite: 16,30-18. Telefonare 200-674. 8582

ABBIAMO corso Moncalieri, barriera Francia, via Tripoli, S. Paola, Locento, S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, alloggi 1-2-3 camere, tinello, cucinino, bagno, ascensore, rateando sistemati, reddito 9 %, anticipo 50 % contanti, rimanenza mutuo ai lunghe rateazioni. Bottini, Garibaldi 29. Telefoni: 51-060, 60-288. T1809

ABBIAMO, Crimea, alloggi bicocati, interni, tre, quattro, cinque camere servizi via Castelgallo 7. Telefono 683-765.

ABBIAMO Porta Palazzo, alloggi due, tre camere servizi, ascensore, termoautonomo. Telefonare 583-765. T4185

ABBIAMO proprietà murarai negozi, garages, liberi, liberi sbiocco. Madama Cristina 78. Visite 16-18. 9066

ABITABILE immediatamente 2 camere tinello, servizi; altri marzo 1-2 camere, prezzi convenienti, Locento, Tel. 296-918.

ABITABILI subito due camere tinello cucinino, garage piazza Sirtori, via Lera 9 [illegible], buona costruzione, vendesi. Telefonare 683-228. T3619

ACQUISTEREI casetta in Torino pagando contanti possibilmente [illegible] giardino. Telefonare 890-142. 13375

ACQUISTI [illegible] piccole, grandi, massimo 50.000.000; alloggi 1-2-3 camere servizi. Petitti, Sacchi 2. 9068

ACQUISTO casetta Giaveno. Scrivere cassetta 3097, SPI, Torino. F3131

ACQUISTO contanti fabbricato industriale o solo terreno anche cattive condizioni purchè prezzo mite. Tel. 396-515.

AFFARONE! Vendo casetta libera, terreno, 6 camere semicentrale 4.000.000. Rivoira, via Del Mille 14. 13375

AFFARONE 550.000 a 750.000 per camera vendo alloggi. Troviamo 7.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende [illegible] cucina, zona piazza Crispi. 1.100.000; 2 camere cucina zona centrale 1.900.000; rendita disponibile, due appartamenti completamente 1.600.000 dilazionando.

ALASSIO privato vende villetta panoramica pieno sole 5.500.000. Tel. 23-298.

ALLOGGETTI panoramici 8 Rita 1-2-3 camere tinello cucinino, prezzi fino anno, prenotazioni. Cernaia, 4. Doria 15. 9408

ALLOGGETTI 1-2 camere soggiorno cucinetta, annesso giardino. Lanzo 71. Rateazioni. T1333

ALLOGGETTO confortevole camera soggiorno cucinetta accessori 700.000 vuoto Rateazioni. Lanzo 71. T1233

ALLOGGETTO piccolissimo tre camere e servizi 3.100.000; altro piano rialzato grande camera tinello cucinino e servizi 2.500.000. Telefonare 387-404. F2896

ALLOGGETTO signorile 3 camere tinello servizi, ascensore, terzo centrale, sole, sito reddito, affittato, [illegible] vendesi prezzo modico. Telef. 650-070.

ALLOGGI accuratamente rifiniti, spaziosi, soleggiati. 2, 3 camere, cucina, vendonsi. Cantiere. Arbitro 30. Mutuo, rateazioni. L4025

ALLOGGI modernissimi, spaziosi, 2-3 camere servizi, ascensore, termo unità, pronti subito, vendonsi, affittansi, lunghe rateazioni, mutui. Visitar via Forlì 136. Telefono 683-228. T3619

ALLOGGI negozi vendo, corso Francia 103, visibili pomeriggio. Tel. 389-417

ALLOGGI panoramici 1-2 camere termo casa centro visite 14,30-16. Boccardo 50, vende Cso r. corso Vittorio 52. 9086

ALLOGGIO due camere tinello cucinino servizi vendo S. Paolo. Tel. 389-417.

ALLOGGIO grandioso piano rialzato svendesi per definizione frazionamento. Mercadante 20. Telefonare 894-785.

ALLOGGIO nuovo pianterreno due camere cucina Porta Palazzo svendesi. Telefonare 43-753.

ALLOGGIO per professionista piano rialzato casa nuova 5 camere doppi servizi completo impianti vendesi. Telef. 51-790.

ALLOGGIO tre camere servizi signorile zona piazza Martini vendo. Tel. 750-188

ALLOGGIO vicinanze Porta Palazzo camera cucina, libera cedesi 1.100.000. Telefonare 397-804. 7984

AMMINISTRAZIONI compra-vendita immobili, negozi, affittanze cauzione. Rag. Bertalna, tel. 24-03, Saluzzo. 14761

ANTIDIPAZACHI e finanziamenti speditori concedonsi rapidamente su immobili. Massima riservatezza. IPIT, S. Quintino 4 bis.

APPARTAMENTI modernissimi su corso centrale signorile da 5-6 camere tripli servizi abitabili, vendo conveniente. Amministratori Gilletta, Portici Barbaroux 4

APPARTAMENTINI signorili, panoramici corso Monte Cucco 31, 2-3 camere servizi. Facilitazioni, vendonsi. 6838

AREA angolare zona Artigianelli adatta costruzione progetto approvato. Telefonare 570-530. M1090

ARISTOCRATICISSIMO reddito trasferibile tre camere servizi, centralissimo, libero, 1.750 000. Telefonare 88-202. G9150

BARRIERA Nizza via Duino 191, impresa vende alloggetti bolliscimi, tutti confort, 1-2 camere tinello cucinino. Visitare quindicesimale. Tel. 661-547, 691-979

BEAULARD (via) 3.650.000 alloggio signorile, tre grandi camere, tinello, cucinino, termosifone, bagno, reddito 900.000 Campra, Santa Teresa 18. T2106

CASA recente costruzione, [illegible] piazza Chironi, 29 camere urge vendere. Ilvo mora Richetta, telef. 49-300. B1105

CASCINA 20 chilometri Torino, irrigua, 100 giornate, civile, vendesi. Scrivere cassetta 8235, SPI, Torino. M2058

CASE alto reddito 35-70 camere, zona Francia, alloggi modernissimi, facilitazioni, vendonsi. Corso Monte Cucco 21

CASTER corso Vittorio 52, vende alloggi signorili 1-2 camere servizi. Visitar casa Gere ore 14,30-16,30; via Viterbo angolo via Tirabuschi. 9088

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati due camere e cucina. Madama Cristina 78. Visite 16-18 9065

CAUSA impellente, vendo costruendo industriale mq. 900, terreno 600. Amministrazione Acta, Cernaia 40. 9552

CENTRALI alloggi negozi liberi bicocati vendonsi. Visite 15-17, via Sacchi 17.

CENTRO Parella alloggetti camere tinello servizi vendesi, Salabertano 79 bis (pomeriggio) F2914

CENTRISSIMO Sestriere corso Giovanni Agnelli 86, fronte Stadio, vendonsi alloggi signorili grandi e piccoli. Visita Cantiere. Tel. 396-519. L2507

CERCO camera tinello cucinino zona Crocetta, S. Salvario, casa signorile, pronto subito. Telefonare 62-096.

CONVENIENTISSIMO 3.000.000 via Pacchiotti, alloggio signorile due grandi camere, tinello cucinino terzo bagno. Campra, Santa Teresa 18. T2106

CORSO Francia 94 ultimi alloggi signorili 4-5 camere doppi servizi terrazzi sud-ovest. Cantiere. L4850

CORSO Palestro 9, vendonsi alloggi liberi, sbiocchi, bicocati 5-7-8 camere, servizi, casa signorile, ascensore, termo, piano secondo e quarto. Facilitazioni pagamento. Visite ore 15-18, martedì giovedì sabato. Telefono 683-228. T3619

CORSO Peschiera splendido nuovo appartamento finitissimi lussuosissimo, soleggiatissimo, panoramico, vendesi Tel. 51-400

CORSO Rosselli angolo largo Orbassano, vendo alloggi 4 camere cucina servizi, termocentrale, terrazzo, piano primo ed piano rialzato, affittasi alto reddito, esenti tasse, mutuo 6. Paolo. Telefono 683-228. T3619

CORSO Sebastopoli 209 (Santa Rita) vendonsi spaziosi alloggi due tre camere servizi. 7984

EDIFICIALI condizioni di pagamento e prezzi vendonsi per definizione frazionamento ultimi due alloggetti 2 e cucina liberi ed occupati. Corso Vigevano 50, lunedì, mercoledì, venerdì, ore 18-19. Affarone. D0680

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411, vende terreno con progetto approvato direi piani zona di particolare interesse fronteggiante piazza e corsi.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, telefoni 527-410 527-411, vende ultimi lotti terreno non con entusiasti fabbricati, doppi accessi, zona corso Novara. T1355

FRAZIONAMENTO vendesi 3 camere servizi, termo, bagno, 2.000.000, mutuo 700.000, Telefonare 50-445. M1169

GENOVA corticeria ottima posizione vendesi [illegible] fabbricabile 14.000 mq. Scrivere cassetta 33 E, SPI, Genova.

GUASTALLA III. Per definizione frazionamento vendonsi ultimi negozi liberi, grandissimi, adattabili qualsiasi esercizio. Pagamenti rateali. Visite lunedì, mercoledì, venerdì ore 17-19. T0580

IMMEDIATE vicinanza Torino vendesi anche frazionatamente stabilimento libro, moderno, fronteggiante nazionale, [illegible] mq. (7000 coperti). Reg. Furbatin, piazza Lagrange. T3362

IMPRESA vende, affitta convenientissimi 1-2 camere tinello cucinino termo bagno, garages, liberi, occupati, zona Fiat Mirafiori, Telefonare 31-498. T4525

IMPRESA vende casa nuova costruzione, 25 camere affittate, cambia eventuali permuta terreno centrale, oppure casa vecchia costruzione. Telefonare 689-464.

INVESTIMENTO alcuni palazzine moderne ultima tre piani sopraelevabile L. 20 milioni, Telefonare 570-530. R1063

LIQUIDIAMO residuo frazionamento, negozio, due camere libere, due camere bloccate, laboratori ed officine. Reddito 10 % netto. Telefonare 650-070. T3619

LOCALE fondo cortile mq. 200 cortiletto annesso, adatto ogni industria, vendesi. Muncalvo 55. G9078

LOCALI mq. 50-100-350 piano terreno luminosissimi vendonsi condizioni vantaggiose. Muncalvo 55. G9072

MURI negozi adatti tutte licenze vendonsi corso Sebastopoli 208 (Santa Rita).

NEGOZI liberi Vanchiglia vendonsi 1 milione 400.000, 1.300.000 e affittansi 15.000, 12.000. Tel. 389-492. M1289

NEGOZIO su corso, 33 mq. retro abitabile, vendiamo 1.750.000, affarone. Anglesio, Nizza 9. T3378

NEGOZIO via Giolitti, reddito 8,50 % vendesi muri. Telefonare 50-077.

OCCASIONE Barriera Milano, 2 camere, tinello, cucinino bagno termo [illegible], Telefonare 23-571. L3621

PALAZZINA 22 camere, 6 autorimesse, giardino metri 1200 cintato, Tabacchi 35 cantiere. T1333

PRECOLLINARE signorile ultimo alloggio 3 camere servizi vendesi. Condizioni vantaggiose. Rivolgersi Muncalvo 55.

PRIVATO vende terreno Leumann progetto approvato 1300 mq. servizi. Telefoni: 30-858, 298-669. L2489

PRIVATO vende terreno piccoli grandi lotti confine Nichelino Moncalieri, servizi, Telef. 30-859, 298-669. L2501

RICOLLINO Pilo 7 ultimi alloggi 1-2-3 camere termo bagno accessorio vendonsi. Martedì giovedì ore 15-16. L5660

RIVOLI Vincent (vicinanze) 490.000 complessive, vendo camera cucinetta, libera, centro turistico primaria importanza, strada asfaltata, meravigliosamente panoramica, scrivere cassetta 3113, SPI, Torino. P3064

SANT'AMBROGIO vendo casa nuova otto camere libere 3.350.000; rivolgersi via Torino 15 P3091

SOFFITTE grandissime libere (Porta Nuova) vendo, facilitazioni pagamento. Telefonare 683-228. T3619

TERRENI lavorativi con 10 camere ammobiliate, rustico frutteto, 4.500.000. Telefonare 521-827. B1092

VENDO alloggio tre vani libero immediatamente servizi completi, primo piano, Giardino Medici 56. Rivolgersi portineria via Carisio. M1237

VENDO alloggio 2 vani centrale. Telefono 528-771, 54-728.

VENDO casa 4 alloggi affittata [illegible] mensile 700 mq. terreno, richiesta 8 milioni 500.000 Regina Margherita. Telefonare 781-405. B1012

VENDO terreno lire 1200 al mq. zona Regina Margherita, Tel. 781-405.

VENDO ultimi due alloggi 4 camere 2 milioni 400.000; [illegible] cucina 1.150.000, rateizzando 36 rate. Giolotti 73, ore 15-17

VENDONSI, piazza Bodoni 12, alloggi liberi ed occupati, quattro, sei, dieci camere. Lunga rateazione. Investimento capitale. Visite 15-17. T3619

VIA Frejus vendesi 1-2 camere tinello cucinino, facilitando. Telefonare 50-445

VILLETTA di 2 alloggi [illegible] appartamento di 5 camere più servizi, mq. 1600 terreno tutto cintato fornita trave 13, Vinzaleo. Scrivere [illegible] 1393, SPI, Torino T3905

VILLETTA elegantissima grande giardino vendesi Valle Lanzo, cambiasi casa pagando maggior valore. Pietro Micca 8, Serantio F2972

2.350.000, alloggio nuovo libero, 4 vani, termosifone bagno; alloggio 4 camere, 1.250.000; alloggio 8 camere 1.850.000. Casella Compagnia, 4 camere. [illegible] 3.500.000 Lissino, Po 21 M3038

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBUONANDO mensilità, affittasi [illegible] 214, ufficio laboratorio mq. 70-80 adiacenti, luminosissimi centrali, riscaldamento servizi. Telefonare 587-304.

AFFITTASI casa nuova pronti subito negozi via Foscolo 11. Tel. 88-729, portineria. 61169

AFFITTASI, largo Orbassano, due negozi contigui, con magazzini, garages, alloggi annessi. Fiorito, tel. 287-138.

AFFITTASI negozi, zona nuova, sprovvista. Alloggi e magazzini. Telefonare 503-061. M1217

AFFITTASI Porta Palazzo, negozi con retro, pronti subito. Tel. 683-765.

AFFITTASI alloggio 4 [illegible] cucina servizi, zona Crocetta, [illegible] mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFITTASI centralissimo [illegible] nuovo, 225 mq. [illegible] magazzino o laboratorio silenzioso. Telefonare 272-851. T0625

AFFITTASI locale mq. 100 adatto magazzino negozio deposito libero subito. Telefonare 42-502 dalle 9 alle 10.

AFFITTASI ufficio commerciale, professionale, vani tre, entrata, servizio; piano II, ascensore, riscaldamento centrale nulla, [illegible] Re Umberto 62. Telefonare 761-465, [illegible] venerdì, ore 14-16. F3109

CORSO Agnelli, affittasi locale luminosissimo, metri 40, due uffici. Telefonare 772-926. B1001

NEGOZI Crocetta posizione commercialissima volendo ricavabili unico grande locale affittansi condizioni eccezionali. Visibili subito Colombo ang. Pinelli 6.

BAR Parco affitto locale mq. 15 uso negozio, artigiano. Tel. 32-604. F3034

VIA Po 24 affittasi salone mq. 250 piano terra. Portineria 14467

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

A [illegible] condizioni affittasi spazioso signorile centrale comforts. Tel. 284-283.

A buone condizioni affittiamo alloggi 1-2 camere servizi: 14-16-23.000, zona diserta, Anglesio, Nizza 9. T3376

A 6000 affitto camerata persona sola. Telef. 32-732. B0962

A 7000 camere indipendenti; 12.000 14.000 alloggetti diversi. Telef. 51-503

ABBIAMO alloggi convenienti in diverse zone, interpellateci. Stilla, Magenta 13.

ABBIAMO camere, salette, 7000; alloggetti 10.000-15.000. Diavino, Sant'Anselmo 13. B0939

ABBIAMO [illegible] 10.000 camera cucina, 5000 mansarda. Arvac, S. Massimo 45.

ABBISOGNAMI alloggetto qualunque cifra, cumulo trasm, cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. M1050

ABBISOGNANDO alloggi 12.000 14.000 16.000, 18.000, 20.000, 25.000. Sacchi 14

AFFITTASI alloggetti 12.000, 13.000, 14.000, 15.000, 18.000. Garnero, Santa Teresa 12. B1142

AFFITTASI alloggi due camere cucina cucinino bagno, termocucina, ascensore, zona Porta Palazzo. Tel. 683-766.

AFFITTASI alloggi 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Golto 2. T0572

AFFITTASI alloggi 10-12-13-15-17-20.000. Sacchi 16. F3238

AFFITTASI negozi alloggi nuovi 2 camere servizi via Tunisi angolo via Leoni. Telefonare 521-389. 7855

AFFITTASI subito alloggi signorili 3-5 camere servizi, eccezionali coefficienti riscaldamento stagione corrente. Corso Montecucco 21. 13667

AFFITTASI subito alloggi 1-2 camere servizi via Lera angolo via Rubiana.

AFFITTASI via Assia 43 piano rialzato appartamenti tre grandi locali, tinello, cucinino servizi uso abitazione, ufficio laboratorio. Telefonare ai 70-802.

AFFITTASI alloggio due camere tinello cucinino (S. Rita). Telefonare 391-534.

AFFITTASI alloggio primo piano sei camere doppi servizi, riscaldamento centrale, libero subito. Visibile: corso Italia 3 angolo via Sizza. 588

AFFITTASI alloggio signorile soleggiatissimo, prospiciente giardino, 2 camere, cucina, servizi, termo bagno, ascensore, secondo piano, angolo. Via Facchinetti 12 zona residenziale silenziosa. G0037

AFFITTASI alloggio signorile 4 camere cucina doppi servizi. Piffetti 24.

AFFITTASI alloggio signorilissimo, nuova costruzione, soleggiato, grandissimo terrazzo, sei camere, servizi, Pacchiotti 343. Telefonare 72-793. F3236

AFFITTASI casa signorile 3 camere cucina servizi piano I. Talucchi 28, telefonare 685-451, ore pasti. B1071

AFFITTASI parte di alloggio, piazza Carlo Felice, tre camere, cucina, ascensore, termosifone, 22.000 mensili. Tel. 43-855.

AFFITTASI signorile 3 grandi camere servizi, 21.000. Zona Carducci. Telefonare 593-274. M1255

AFFITTASI subito appartamento 4 camere cucina doppi servizi. Corso Vittorio n. 163, Tel. 552-195. B1145

AFFITTASI subito, corso Sebastopoli, alloggio signorile 3 camere cucina ampio ingresso servizi. Telefonare 398-245.

AFFITTASI studio legale attrezzato e con avviamento. Telef. 685-685. G9164

AFFITTASI 2° piano 3 camere cucina servizi cauzionando, via Capua. Telefonare 682-623. G0236

AFFITTO alloggi piccoli comodissimi, medi grandi, varie [illegible]. Tel. 41-131.

AFFITTO camera vuota indipendente via Pompeo 87. F3038

ALLOGGI 2-3-4 vani affittansi locali centrali. Telefonare 49-443. G9126

ALLOGGIO via Balbo nuovo tre camere tinello cucinino, riscaldamento centrale, garage, affittasi subito. Telef. 668-842; 673-493. M1161

ALLOGGIO 5 stanze servizi giardino affittasi vicinanze piazza Rivoli. Tel. 35-360.

AMMINISTRAZIONE, via Massena 31, affittasi camera sola 900, altra 8000.

AMMOBILIATO signorilmente, piccolissimo, lusso comodità, terzo centrale, terrazzo. Telefonare 64-852. B1127

AMMOBILIATO 2 camere, cucina servizi, terzo, oppure matrimoniale uso cucina affittasi. Telefonare 770-179.

AUTOTRASLOGHI Montepietro con autofurgoni imbattibili. Concorrenza, garanzia, preventivi. Telefonare [illegible] 14771

CEDO 2 camere con rilievo mobilio conveniente, centralissime. Telefon. 56-124.

CENTRALISSIME due camere cucina termo particolare, bagno, 1° piano colonnato contratto locazione, affitto 14.000 mensili. Telef. 692-870, pomeriggio. M1091

CENTRALISSIMO alloggio signorile, tranquillo, 4 camere, doppi servizi, affittasi. Telefonare 50-656, 593-355.

CERCASI alloggetto ammobiliato 1-2 camere servizi, Rocca, via Beaumont 20. Telef. 593-432. M1225

CERCO affittare camera cucina qualunque zona cauzionando (piemontesi). Telefonare 41-078. B1144

CERCO alloggio di 5-6 camere zona centralissima con permesso subaffitto. Telefonare 589-424. [illegible]

CERDO alloggio nuovo pronto marzo 3 camere cucina, massimo 25.000. Scrivere cassetta 3087, SPI, Torino. F3068

CERCO in affitto 1-2 camere oppure quilità. Telefonare 687-482. 8033

CONFORTEVOLI 1-2 camere soggiorno cucinino accessori. Lanzo 71, pomeriggio.

CONFUGI settentrionali trasferiti cercano portineria, cambio alloggio. Scrivere cassetta 8219 SPI, Torino. M1153

CORSO Vittorio, cinquanta metri Porta Nuova, affittansi adatte ufficio o abitazione 5 camere servizi. Telefonare mattino 570-948. F3213

DESTINTA signorina, [illegible] camera vuota, indipendente, oppure piccolo alloggetto, zona centrale. Telefonare 44-796, ore ufficio. L2526

IMPRESA [illegible] alloggi 2-3 locali case signorile corso G. Agnelli angolo via [illegible] Airea. Telefonare 584-026.

MODERNO alloggetto camera, tinello, cucinino, bagno, affittasi. Trapani-Mondino. Tel. 654-[illegible] F3150

MODICO affitto 2 camere cucina cucinino bagno termo occorrendo telefono garage. Telefonare 732-942, ore 8-12, 14,30-18. B1179

PIAZZA Carlocci 132, affittansi [illegible] alloggi negozi signorili lotti [illegible].

PROPRIETARIO [illegible] Acrilalia alloggio moderno, [illegible] tinello servizi. Telefonare 386-647. B1133

SANTA Rita proprietario affitta alloggio una camera cucina ed 2 camere cucina cucinino. Telefonare mattino 396-760.

VALSALICE 500 metri tram, due camere annesso tinello. Telef 593-198 T1333

VEDOVA pensionata piemontese cerca camera vuota indipendente. Scrivere cassetta 8253, SPI, Torino. M1306

VIA Frejus, vicinanze, proprietario affitta alloggio nuovo, semiallit, due camere, tinello, cucinino. Tel. 72-904.

VIA Sestina 8 alloggio 3 [illegible] affittasi [illegible] mensili. Portineria.

ZONA Municipio affittasi ampia camera vuota libera subito. Telefonare 23-280.

5000 Lanzatta affittasi due camerette volendo alloggetto. Telefono 781-585.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

SANREMO alloggetto signorile vista mare affittasi. Scrivere corso Leone 70, Torino, Mainero. M1185

[illegible] distinta sola affitta mobiliata soleggiata 1-2 letti. Comfort, ascensore, uso cucina. [illegible] Posta, passaporto D16530. 14723

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

RAPALLO, piazza cattedrale-sissima Pensione Locicia ideale sport. Tel. 61-418.

RAPALLO. Pensione a Villa Maggiore a soleggiato ideale, comfort signorile, cucina toscana. Consultateci. Tel. 61-357.

RAPALLO, signorilità, comfort, ottimo vitto, televisione. Berta, Ponte Annibale 25. 14077

SANREMO, Villa Eugenia, corso Mazzini 43, incantevole soggiorno sul mare. Prezzi modici. Interpellateci. 14234

9 COLLEGI INT. SCUOLE L. 70 p.p.

INDUSTRIALI, banchieri, commercianti, chiedete all'Istituto di Ragioneria del prof. Pietro Boldi, Torino, via L

Salametto
TURISTA Citterio:
ideale
negli sports invernali

Il Salametto Turista Citterio
è l'ideale per spuntini
e colazioni al sacco
dopo le fatiche sportive.
L'alta percentuale
di parti magre,
la finezza dell'impasto
e la razionale stagionatura
danno al Salametto
Turista Citterio
il sapore squisito,
il bel colore rosso
e l'aroma delizioso
che lo rendono insuperabile
e facilmente digeribile.
Non manchi mai nel vostro zaino
e nella scorta di casa
il Salametto Turista Citterio!

CITTERIO
IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO

CITTERIO CREA LA GIOIA DELL'APPETITO

Bilance - Affettatrici - Affettacarne
M.P.M. "VITTORIA,,
LA MARCA SUPERIORE
- Bilance automatiche ed a orologio in tutte le portate
- Affettatrici a mano, elettriche, rapide, verticali nei tipi 300 - 330 - 350 - 370
- Affettacarne-salumi specialissimi per Macellai, Collegi, Alberghi, Ristoranti, ecc.

DEPOSITARI IN TUTTA ITALIA

Stabilimento in Torino - Via Tiziano, 63 - telef. 670.260 - 670.261

non basta
comprare un ombrello
occorre comprare
un buon ombrello
di tessuto **EPG**
della Tessitura Serica
E. & P. GAVAZZI
Rivolgetevi ai negozi che espongono
la vetrofania EPG e chiedete un ombrello tutto con tessuto EPG.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

INDUSTRIA cerca signorina esperta contabilità risales, referenze dettagliate. Scrivere cassetta 6248, SPI, Torino.

INGEGNERE meccanico o perito pratico documentabile macchine per costruzioni stradali disposto a risiedere in cantiere cercasi da impresa costruzioni per dipendenza parco macchinari. Scrivere cassetta 26 C, Sipra Torino. 14754

LABORATORIO industriale signora assume apprendista interna pratica taglio e rappresentante provetto e domiciliato, Torino, Nizza 9. 6O137

NUOVI uffici zona periferica Torino, cercasi cinque elementi maschili, presenza, facilità parola, titolo studio almeno licenza media. Referenze e curriculum. Scrivere cassetta 1012, SPI, Torino.

PER famiglia signorile cercasi cameriera in giornata o fissa abbia prestato servizio analogo. Indicare età e referenze controllabili. Scrivere cassetta 6267, SPI, Torino.

PERITO industriale neo-diplomato cerca seria ditta strumenti e meccanismi fine per impiego laboratorio e ufficio(o produzione. Scrivere cassetta 6244 SPI, Torino.

PETTINATRICE cercasi urgenza per salone centrale buona retribuzione. Telefonare 538-560. 7O016

RAGAZZO 15-17 anni assume ferramenta, via Saluzzo 1 ditta magazzino. Telefonare 61-582, Ottaso Achille. R1027

RAGIONIERA esperta contabilità ricerca nella valligiana cercasi anche solo mezza giornata. Scrivere alla posti occupati purchè a cassetta 3118, SPI, Torino. R1105

RAGIONIERA inoltre ordinata capace lavori indipendente pratica compilazione cercasi anche solo mezza giornata. Scrivere posti occupati già presso a cassetta 3118, SPI, Torino. F3146

SALDATORI provetti autogeni elettrici diverse frequentando Corsi rapidi presso Istituto San Secondo, via S. Secondo 51. Rilascio diploma ministeriale. T0217

SARTA donna abile lavorante finita, assistente. Bianchetti, Cavour 30, Torino.

SERIA ditta corea ambosessi per facile redditizio lavoro domiciliio. Eventuale inquadramento stabilmente. Scrivere cassetta 378 B, SPI, Milano. 14750

STRUMENTISTA pratico costruzione, montaggio e taratura strumenti meccanici ed elettrici alta precisione cerca seria ditta strumenti e meccanica fine. Scrivere cassetta 6264 SPI, Torino. R0950

STUDIO notarile cerca diplomata presenza coltura buona cartiera segretaria. Via S. Teresa 20 C. R0978

TUTTOFARE pratica referenziata cercasi contingi fissi o giornata. Scrivere cassetta 3129, SPI, Torino. F3240

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

ABILE panettiere offresi anche grissini. Pisoro Vincenzo, via Mazzini 4, Torino.

ABILISSIMA completa contabile di prima nota a bilancio, referenze prim'ordine controllabili, occuperebbesi. Scrivere Bodoira, Santa Chiara 50. F3229

ABILISSIMO barista 26enne offresi serio posto. Telef. 30-339, dalle ore 10-12.

ACCIUSTATORE, frezatore, tornitore specializzato, trentenne, pratico manutenzioni, costruzioni, disegno, capacità iniziative direttive di posto trasferisi ingiustificato, scrivere cassetta 3106, SPI, Torino. F3215

ACCIUSTATORE meccanico lunga pratica autounzzi e magazziniere, cerca lavoro, qualsiasi, officina. Scrivere cassetta 3110, SPI, Torino. F3227

AIUTO panificatore, settentrionale, occuperebbesi celermente, mitì pretese. Telefonare 394-739. B1120

ANZIANO attivissimo offresi mitì pretese quale contabile eventualmente semplificata eventualmente esattore. Scrivere cassetta 3105, SPI, Torino. F3191

APPRENDISTA ammessa abbigliamento seducente, offresi. Telefonare 555-207.

APPRENDISTA operatore cinematografico provetto offresi. Scrivere cassetta 6299, SPI, Torino. D1073

ARTIGIANO edile, manutenzioni, riparazioni, modifiche alloggi, modicità mercatezza, offresi. Scrivere cassetta 6284, SPI, Torino. B1106

ASOLAIA mano diciottenne capacità qualsiasi lavoro cucito offresi. Tel. 524-790.

ATTIVA contabile, praticissima ogni lavoro ufficio, referenziata, offresi. Scrivere cassetta 6230, SPI, Torino. B1[illegible]

AUTISTA 2° scapito 3° Diesel 36enne lunga pratica, robusto, disposto lunghi viaggi, anche privati, libero subito. Telefonare 40-674, dalle 8 alle 13. L5890

AUTISTA 2° e 2° offresi qualunque mezzo. Telefonare 770-236 dalle 8 alle 12

AUTISTA 2°-3° pratico 682, solo, passaporto veicoli europee. Telef. 527-817, Biagini. G0227

AUTISTA 3° Diesel pratico linea libero subito. Telefonare 794-396. F3176

CAPO falderia ghisa lunga esperienza attrezzature reparti meccanizzati, offresi. Scrivere cassetta 6281, SPI, Torino.

CAPOSQUADRA 1rese e dentatrici lunga esperienza offresi. Scrivere cassetta 3091, SPI, Torino. 3117

CASSIERA offresi con cauzione. Passaporto n. 4129641, terino patia, Aosta.

CASSIERA praticissima impiegherebbesi anche orario ridotto. Scrivere cassetta 6279, SPI, Torino. B1131

COMMESSA pratica abbigliamento offresi. Telefonare 278-746 ore pasti serali oppure scrivere cassetta 5097, SPI, Torino.

COMMESSA praticissima panetteria pasticceria offresi mattina. Tel. 26-037.

CONIUGI religiosi referenziati giovani soli cercano portineria custodia. Telefonare 873-559. B0980

CONIUGI piemontesi pratici lavoro orto giardino, occuperebbonsi custodi villa, oppure mezzadria esclusiva. Scrivere Lanza Pietro, borgo S. Martino (Alessandria). M2142

CONIUGI soli 40enni occuperebbero portineria, custode, magazziniere, fattorino, pulizia. Telefonare 588-874. G0223

CONIUGI 30enni marito piemontese moglie veneta cercano portineria, massime referenze. Scrivere Montecone, via Stoppano 33, Torino. F3042

CORRISPONDENTE inglese francese, stenodattilografa, primo impiego, occuperebbesi pomeriggio. Telef. 770-324 dopo le 13

DATTILOGRAFA istruttoria veloce precisa, anziana, occuperebbesi anche pomeriggio saltuariamente. Telef. 680-900.

DATTILOGRAFA lingua francese offresi qualsiasi lavoro leggero. Telef. 526-320, ore 14-16. L5830

DATTILOGRAFA precisa occuperebbesi solo mattino. Telefonare 801-536.

DATTILOGRAFA veloce primo impiego libera subito offresi. Telefonare 551-656.

DICIANNOVENNE compatibile commerciale pratica lavori ufficio, miti pretese, offresi anche commesso. Telefon. 785-049.

DICIANNOVENNE esente militare competente schedario pezzi ricambio auto e vendita, offresi. Telefonare 558-196.

DICIANNOVENNE, stenodattilo-contabile-meccanografa, fatturista, primo impiego alla pratica lavori ufficio, offresi. Tel. 761-427

DIGIUNO 3ª ragioneria dattilografia, presenza, massimo ufficio o magazzino offresi. Telefonare 386-852.

DICIOTTENNE torniatore offresi. Telefonare 687-802 M1295

DIPLOMATA inglese 18enne, stenodattilografia, licenza commerciale, offresi primo impiego. Scriv. cassetta 6119, SPI, Torino

DONNA offresi pomeriggio pulizia ovvero scrivere cassetta 3115, SPI, Torino.

ELEMENTO praticissimo estrazione lubrificazione avvolgibili in materia plastica offresi. Scrivere cassetta 6288, SPI, Torino

ESERCENTE 45enne cerca lavoro fidato esattore fallerino viaggiare, massime referenze serietà, cauzione. Scrivere cassetta 5105, SPI, Torino. L5842

ESPERTISSIMA contabile, revisionista, lunga pratica, offresi 4-5 ore giornaliere. Telefonare mattino 277-468. M1216

EX maresciallo bersaglieri decoratissimo cerca occupazione custode persona fidata ecc. ecc. Scrivere cassetta 9099, SPI, Torino. G0235

FALEGNAME verniciatore patente 2ª assolut indistare offresi subito. Scrivere cassetta 3219, SPI, Torino. M119[illegible]

FATTORINO, patentato, anche minorenne bel oppure mattinale mezza giornata offresi. Telefonare 526-482. F3156

FREQUENTANDO scuola, serio diligente, offresi ottimi giornata ajut ovunque subito. Telef dopo 781-518 L2611

GEOMETRA 40enne media sede munito patente offresi. Scrivere cassetta 8246, SPI, Torino. M1177

GIOVANE offresi guardiano notturno ex ecc. Telefonare 360-162 ore ufficio.

INGEGNERE, dirigente tecnico importante industria meccanica precisione Italia estera, vasta documentata esperienza nel settore organizzativo e della prelavorazione lingue conoscenze referenze primo ordine, cerca sistemazione adeguata. Scrivere cassetta 6263, SPI, Torino. M1086

IMPIEGATO ventennale attività presso medesima azienda paghe contributi agevolazioni dal 1952 gestione ditta 48 operai causa chiusura offresi subito anche fattorino fidata. Scrivere cassetta 6364, SPI, Torino. B1006

LAUREATO economia commercio, lunga pratica industriale in mansioni di particolare fiducia e responsabilità, dal personale e organizzativo, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 6272, SPI, Torino

LAUREATO legge 30enne, referenze, ottima preparazione legale, conoscenza francese offresi mansioni fiducia, esazioni, corrispondenza, pratiche amministrative, legali, sindacali, lavori dattiloscritti. Scrivere cassetta 6284, SPI, Torino.

LAUREATO scienze economiche e commerciali 35enne, pratico contabilità meccanizzata e numerici esigenti organizzazione aziendale offresi presso importante complesso. Scrivere cassetta postale 980-161 Torino. F3159

MAGAZZINIERA, fatterista, pratica pasticceria, 26enne, ottime referenze, occuperebbesi. Telefonare 764-693. G0263

MAGAZZINIERE praticissimo contabilità spedizioni ecc., referenze, offresi. Scrivere cassetta 6275, SPI, Torino. B1107

OFFRESI assistente edile praticissimo costruzioni. Telefonare 32-438, Mascelli, corso Racconigi 48. B1198

QUINDICENNE stenodattilografia, computometrista, licenza commerciale, offresi primo impiego. Scrivere cassetta 3099, SPI, Torino. F3149

RAGIONIERA dattilo 21enne primo impiego, mitì pretese, offresi. Scrivere cassetta 9040, SPI, Torino. G0158

RAGIONIERA, ventenne, dattilografa, bella presenza, occuperebbesi. Telefonare 396-727. 1.2571

RAGIONIERE esperto tutti lavori amministrativi compresa edilizia offresi ore libere. Telefonare 35-560. F3197

SALDATORE autogeno elettrico offresi subito. Telefonare mattinata 770-238.

SARTA buona esperienza, mitì pretese, offresi. Scrivere cassetta 9040, SPI, Torino

SEDICENNE licenza media dattil-computometer 12 mesi pratica contabile, occuperebbesi seria ditta. Telefonare 380-046.

SEDICENNE seria volonterosa, diploma commerciale, primo impiego offresi. Scrivere Beretta Giuseppina, via Pinerolo 79, Torino. G0233

SEDICENNE stenodattilografa compatibile primo impiego offresi. Tel. 262-675.

SESSANTENNE pensionato offresi quale contabile, scattore, amministratore case. Scrivere cassetta 5109, SPI, Torino.

SIGNORA studi contabile, pratica lavori ufficio paghe esposti, occuperebbesi mezza giornata. Giannelli, Francia 203.

VENTENNE paghe contributi metalmeccanici anche mezza giornata eventuale domicilio. Telefonare 613-124. M1309

VENTENNE pratica panetteria offresi anche mezza giornata. Telefonare 592-163, ore 7-11,30. F3108

VENTIDUENNE dattilografa, seria, bella presenza cerca impiego. Telef. 72-754.

VENTIDUENNE occuperebbesi fattorino compreso bambili. Telefonare 48-390.

VENTINOVENNE, patente seconda bambina, pratico garage, distributori, gommista, offresi. Telefonare 884-741. L5848

VENTISETTENNE pienamente, referenziata praticissima lavori ufficio, paghe contributi. Telefonare 289-939.

VENTUNENNE cerca lavoro esperto falegname e verniciatore. Scrivere cassetta 8265, SPI, Torino. M1279

VENTUNENNE, pratica commerciale, stenodattilografa, cerca impiego, lavoro decoroso. Telefonare 389-861. B1034

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A imprese verniciature decorazioni acquirenti di proprio abbigliamento rectificabili ogni provincia esentisi Milano applicazione lucca tedesca insolere Solepies ai prodotti estrose ultimato assolutamente merce esposta largo impiego alto reddito. Scrivere cassetta 380 D, SPI, Milano.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà indagini, informazioni, sorveglianze ovunque « Italpol », Madama Cristina 131. Telefono 687-574. 11975

A istituto trentennale affidate informazioni private, premaritimoniali, sorveglianze, Petronati, Carlo Alberto 49-51, telefono 47-372. 8242

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Lunar 5, telefono 521-181 4265

ACQUISTA bottiglie [illegible], ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti occasione. Telefonare 290-529. 4681

ADQUISTEREI mobili, tappeti, soprammobili, antichità, bambi, oggetti vari, Telefonare 680-357. F2942

AFFARONE vendiamo 20.000 tricicletti vicine ore, aspirapolvere radio grande, mobile cambio televisori, frigoriferi, inventrici cucine ecc. radiofonografi ultimissimi modelli, Franco Torino, Scrivere telefonare Pumagalli, via Donizetti 1 Milano telefono 709-292.

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà [illegible], cento [illegible] barocco, rinascimento, novecento, inibizione propria Sconto 20 %. Rateazioni. R13

ARREDATEVI Casa del Mobile, fisarmonica Italiani. Camere matrimoniali 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 85.000 Facilitazioni 2774

ATTENZIONE! Prezzi fabbrica: impermeabili nailon, pagaline, giubbotti, donne, donna, ragazzi, lire, corso Brescia 31

CERCASI occasione pistone misura approssimata m. 2 x 1. Telefono 690-965.

COME nuova vendo pelliccia visone pastiano pelo collo volpe argentata. Telefono 687-874. B1016

DUBIED 12x30 nuova vendesi. Telefonare 554-750. F3071

LIQUIDIAMO a prezzi sottocosto vari modelli di stufe elettriche produzione 1954-1955. L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli 3, telef. 553-979, 521-477; via Andrea Doria 9, telef 51-278. 14315

MACLIERISTE! Macchine superiori, dalla 5 alla 24. Prezzi eccezionali. Noleggi. Cesagel, San Quintino 4. T1864

MACLIERISTE! Macchine maglieria nuove o d'occasione garantite da lire 80.000 in poi Scuola gratuita Visitateci Gribaldo, via San Francesco Paola 4, telefono 47-886 T4076

MOBILI « Cambella », vasta esposizione permanente, pinghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef 531-107.

MOBILI « Casaserena », Verretti 30, vasto assortimento, 36 rate, cambi. Visitateci, Telefonare 31-105 1141

MOBILI casa, ufficio. Facilitazioni pagamento Gloria, via Belfiore ang. via Sa[illegible], telef. 683-767. T4520

PELLICCE assortimento modelli trasformazioni riparazioni convenientissime fatturazioni. Costa, Mazzini 38. 4221

STUFE, cucine, le migliori e convenienti. Richetta: Nuova sede corso San Maurizio 25. T4349

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A benestabili interessi la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amedeo 8, telef. 51-071, concede prestiti su automezzi fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione. 5292

A buone rateazioni 1400 motore, 103 TI, 600, Belvedere, Topolino, campeggi, furgoni, Cavalieri, Brescia 18. T2823

ABBIAMO rateizzato 1100-103, 1100 E, 1-800, giardinette, belvedere, 1100 familiare, Topo C, campeggi originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787

ABBIAMO assortimento autoveicoli semi-nuove occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autostalone, Vinzaglio 5.

ALL'AUTOSALONE « Tessiore », Roma 237 bis, telefono 42-535, eccezionalissime Alfa 1900 super, Giulietta sprint, Giulietta, Aurelie granturismo 2000-2500, Appia, Ardea, 1400, 103, 102 TV Spider, 103 familiare ultime, 1100 E, 1100 L furgone. Cambi rateazioni. 10976

APPIA nuova mai urge vendere, permuto Hienaendo. Telefonare 274-265.

ASSORTIMENTO 103, Appia 1953-54-55, Ardea 1950-52, Aprilia 1949, 1100 B E, 500 vetture, belvedere, giardiniere. Rateazioni. Autogarage Scioda, Galliari 12, telef. 60-494. 6474

AUTOAGENZIA, Peirone 6, tel. 61-501. Autosalone Porta Nuova, XX Settembre 7. Tel. 46-661. Visitate il vastissimo assortimento autovetture, facilitazioni, serietà.

AUTOGAGNO Commissionaria Fiat-Savn, via Baretti 39, preziosi, vetule, autoveicolare nuove ed elettrodomestici Fiat, consegnando celermente. Rateazioni convenientissime. Telef. 60-000, 683-974.

AUTOGAGNO Commissionaria Fiat-Savn, via Baretti 39. Dispone vasto assortimento vetture occasione che vende con garanzia 6 mesi: 500 belvedere, 103 tutte tinte, 1400, 1900 benzina e metano, Aurelia B 22, B 21, Alfa 1900 e turismo internazionale, furgoni Ardea e 1100 El.R, diverse 600. Facilitazioni maiselle convenientissime. Tel. 60-000, 683-974.

AUTOMEZZI demolizione compra, Belsito, via Frassata 123, Telef. 299-053.

AUTONOLEGGI con senza guida 600 nuove, 500 belvedere. Telefonare 28-769.

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, servizio domiciliio, notturno. Telefonare 26-931 3099

AUTOSALONE Stabile, Principe Oddone 1 vendesi camioncini furgoni giardinetta Ardea, camioncini furgoni diesel sette quintali Fiat 1400, 600 sei mesi giardinetta metallica Corinaco 1100 E, 500 A B C, Aurelie B 10, B 20, 103, 1100 Morrico, rateazioni cambi. 9760

BELVEDERE bellissimo, 1100 E, seminuova, Ardea (1948), Apellia (1949), camioncino (515). Facilitazioni. Telef. 73-575.

CAPELLO, Ingegnere 17 compra auto moderne. Vende 1400 B, 103, 600, nuovissime. Occasioni: Giulietta, Appia, 1400 103, 600, 500, belvedere. T1045

COMPRO vendo cambio rateizzo, qualsiasi tipo autovettura, Nello, Stati Uniti 7. Telefono 43-365. 12940

FACILITANDO permettiamo vetture nuove ed usate, 1400 B, T.F. 1100-103. Corso Brescia 4. T4004

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti, De Leon, corso Vittorio 28, telef. 48-304.

IPITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli. 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. 5436

METANIZZATE vostri automezzi presso « Lamar », unica fabbrica locale di apparecchiature. Nuovi prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 26. Telefonare 30-353. 1216

METANO: centrale rifornimento Agip-Spem offre condizioni assolute favore per impianti su automezzi nuovi usati Torino. Assistenza specializzata, facilitazioni pagamento, Spem, Bertinelli 71, telefono 280-800. 13425

SEICENTO blu chiaro, fasce bianche, 6 mesi vendo. Telefonare 686-883.

SEICENTO grigio latte, 6 mesi vendo. Telefonare 554-953. B0951

TOPOLASLESTRINO 80.000; 500 C giardinetta 280.000; Ardea 5 marce 375.000; 10 q.li Elli pianale. Torquato Tasso 9.

VENDO 500 sei mesi. Telefonare ore pasti tel. 698-817. D0998

VENDO 600 inaffondabile sei mesi grigio medio km. 4000. Telefonare 58-542.

VENDONSI conto clienti: autobus 636 B.N. Garavini, autocarri 682 N, 642 N ribaltabile posteriore Brunori, Alfa 450, 800, vetture 600. Facilitazioni pagamento. Fabbri, Fiat, Asti. 14891

VENDONSI in ottime condizioni autobus 640-RN e 456-RN, ribaltabile 666-N 7, autocarro 615-N. Telefonare 70-484.

« 600 » blu 6 mesi vendo combinti. Telefonare pomeriggio 782-623. P2949

600 mesi 6 grigio chiaro km. 3000 vende privato. Telef. 384-490, pasti. M2156

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

APPROFITTATE sconti speciali per acquisti immediati moto Gilera. Concessionario Rivoira, Brescia 44, telef. 23-519.

ATTENZIONE: Abbiamo « Lambretta » « Alpino » Ritiriamo le vostre vecchie moto, rimaniamo anche rateizzo ec. 48. 75, 125, 175, 200. Motocarri piccoli, grandi, bicicletta trasporto. Gagliardo, via Ormea 76 Prima di fare acquisti visitateci!

ESPOSIZIONE permanente Mongiello tre marce trazione catena, provatelo. Velocissimo e Centrimarte scatto speciale avvenale. Rimeo, agente generale, Brescia 44, telef. 23-519. 14026

FABBRICA giubbe pelle, giubbetti. Assortimento pronto ed articoli. Sacco, via Cristina Robinzi 15, Torino. 14350

GIMCA, nuovo negozio, tutto per tutti gli sport, facilitazioni pagamento. Concessionaria Moto Gilera, Giulio Cesare 44. Telefonare 21-605 2742

MOTOFURGONCINI Ape, grande novità, portata q.li 3.5, economicissimi. Informazioni, prenotazioni. Agenzia Piaggio, Cervino, 6. Cesare 155. Telef. 21-135.

VESPA, motofurgoncino Ape, nuovi modelli, prenotazioni, cambi, rateazioni, occasioni. Moruzzi. Unione Sovietica 165. telef. 393-638. B550

8 MAGAZZINIERE L. 70 p.p.

MAGAZZINIERE bilinguista ferramenta 29enne torinese referenze offresi subito seria ditta. Scrivere cassetta 3093, SPI, Torino. F3119

OFFRESI, referenze, seria industria, già rappresentato capo fabbrica specchi cristalli vetri, diplomato ex-insultore, segnalare. Considerasi trasferimento D. G. Bo sesto, piazza Navarre Sauro 10

OPERAIO specializzato in calzole o vapore e metano offresi. Marchetto, via Pola 15, Grugliasco. G0173

OPERATORE presse stampaggio termoplastici occuperebbesi seria industria. Scrivere cassetta 8235, SPI, Torino.

PENSIONATO offresi fattorino fiduciario magazziniere. Telefonare 770-185.

PENSIONATO robusto offresi magazziniere custode o fattorino. Telef. 684-949.

PENSIONATO statale offresi magazziniere posto fiducia. Rivolgersi informazioni, corso Monselice 245. F3076

PIEMONTESE serio robusto 26enne lunga pratica macchine cantieri cerca impiego, offresi seria industria, ditta. Scrivere cassetta 6280, SPI, Torino. M1142

PIEMONTESE 24enne impiegherebbesi presso albergo o privato aggiutare o altro, ottime referenze. Telefon. 48-460.

PRATICISSIMA pugna contabilità fatturazione corrispondenza dattilografia, offresi. Telefonare 774-341. L5828

PRIMO positivete libere subito referenze, offresi Telefonare 380-591. L5886

QUARANTENNE indipendente lunga pratica albergo offresi centralino telefono o guardaroba pratica-ossa anche fuori Torino, massime referenze. Scrivere cassetta 3106 SPI, Torino. Telef. 272-208 ore 14-15, 18-21. F3263

QUARANTENNE, referenze, stenodattilografia, pratica-serio pulizia alloggi uffici, cerca posto fiducia dimostre, portiere, guardiano, sorvegliante, maschera, servizio piano albergo, magazziniere, lavori anche pesanti, mitì pretese. Scrivere, corso Giulio Cesare 152 (presso Rasoi).

QUINDICENNE compatibile pratica offresi possibilmente saltuariamente. Tel. 26-209

QUINDICENNE licenza commerciale stenodattilografia cerca offresi primo impiego. Telefonare 761-046. L5596

SIGNORA vedova 30enne occuperebbesi mattinata famiglia signorile cucito stiro bambini oppure istruire. Scrivere cassetta 2093, SPI, Torino. F3121

SIGNORA 40enne indipendente pratica lavori ufficio fatturazione impiegherebbesi. Telefonare 70-565. G0226

SIGNORA 40enne pratica commercio libera accuperebbesi come cassiera, lavoro decoroso. Telefonare 588-874. G0221

SIGNORINA 32enne referenziata tuttofare offresi giornata, oppure a ore, scrivere cassetta 5111, SPI, Torino. L5872

SIGNORINA offresi pomeriggio casa signorile pratica stiro altra mansione, referenze, paraggi corso Vittorio, Vinzaglio. Scrivere cassetta 3098, SPI, Torino.

SIGNORINA 25enne distinta, presenza, assoluta serietà, moralità, conoscenza francese, ottime referenze, offresi bambinaia, presso distinta famiglia. Scrivere cassetta 8256, SPI, Torino. M1219

SPOSA ventidueenne cerca lavoro serio. Telefonare 283-745 dalle ore 9.

STENODATTILOGRAFA compatibilista primo impiego offresi. Telef. 558-184.

TORINESE indipendente 36enne presenta offresi ufficio, cassiera, operaia, altra occupazione. Scrivere cassetta 8254, SPI, Torino. M1260

TORNITORE 2ª categoria offresi. Telefonare 51-435. L5852

TRENTACINQUENNE seria istruita presenta offresi qualunque lavoro decoroso Scrivere cassetta 3117, SPI, Torino.

TRENTENNE bella presenza occuperebbesi cassiera guardarobiera commessa. Telefonare 21-881. G0245

TRENTENNE occuperebbesi magazziniere compatente tecnico, oppure qualsiasi altro lavoro, massima serietà. Scrivere Leonardi, 8, Agostino 4. L5888

TRENTENNE offresi tuttofare giornata. Pistocello, Candia 37. L5830

TUTTOFARE sola fidata offresi presso distinta persona sola. Scrivere cassetta 5107, SPI, Torino. L5856

VENTENNE, commerciali, stenodattilo, presenta, pratica notarile ed ufficio offresi. Telefonare Telefonare 72-941.

VENTENNE impiegherebbesi, pratica lavori ufficio, dattilografa, fatturista. Telefonare 21-666. L5551

ACCREDITATO distributo [illegible] agenti desiderosi integrare propria attività con offerta alla oltre veramente genuino. Fratelli Verda, Oneglia 14576

DISTINTO personale maschile femminile desiderosi avviarsi alla vendita apparecchi elettrodomestici presso enti e privati, ditta Casa internazionalmente affida zone in Torino dopo corso istruzione. Stipendio e provvigioni. Referenziare a cassetta 3054 SPI, Torino. F3051

IMPORTANTE magnifico esercizio uomo medio lire cerca rappresentante Piemonte limitatissimo distinguenti ramo, auto propria. Manoscrivere referenziando case rappresentate, Casa, 31 L Sicap, Bologna

IMPORTANTE seria fabbrica pile elettriche cerca rappresentante Piemonte, residente Torino. Disponga ufficio, locali deposito, automobilizzato ramo, indicare referenze, età. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere, cassetta 1006 SPI, Torino.

NOVITA' americana, apparecchio grande utilità larga diffusione, cercansi elementi provinciali Piemonte Lombardia, possibilmente città Torino. Scrivere cassetta 6004, SPI, Torino. B1202

OLEIFICIO assume agenti vendita direttamente consumatori oli oliva sopraffini. Rag. G. Langasco, Oneglia. M2090

PER articolo di cartoleria e pubblicitario cercasi produttore capace. Telef. 661-296

PRIMARIA Casa smalti colori vernici, cerca agente di vendita negozi lampisterie, idraulerie [illegible] Torino. Massime referenze. Scrivere Pubblimas, cassetta 230, Genova. 14734

RAPPRESENTANTE, importante industria cerca per Torino collaboratore veramente intraprendente, motorizzato, referenze. Scrir. cassetta 6228 SPI, Torino

VIAGGIATORE introdotto merceria diverse zone, automezzo, offresi. Scrivere cassetta 3047, SPI, Torino. F3018

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

SORBA contenente libri paga ALEI' libretti assegni ai documenti smarrita tratto Banca d'America d'Italia, Previdenza sociale. Lauto compenso al portatore, presso rag. Belli Giovanni, Foligno 11, Torino. F3251

Risparmiate 60.000 lire!

Volate in America con la *TWA*!

Nuove tariffe speciali di andata e ritorno

Roma - New York L. 344.630
Milano - New York L. 323.570

- *Applicabili tutto l'anno con validità 15 giorni*
- *Risparmio di L. 60.000 sulle normali tariffe turistiche di andata e ritorno*
- *Servizio con i famosi Constellations e Super-G Constellations TWA*

La TWA è l'unica linea aerea che vi porta dall'Italia nelle 60 più importanti città degli Stati Uniti. Le nuove tariffe speciali transatlantiche possono essere combinate con le tariffe ridotte di andata e ritorno New York-Los Angeles/San Francisco, consentendovi un risparmio complessivo di L. 84.000.

Per prenotazioni ed informazioni consultate la vostra Agenzia di Viaggio o la TWA

ROMA: Via Barberini, 29 - Tel. 471.141-4
MILANO: Via Omenoni, 2 (P. Crispi) - Tel. 794.853-7
FIRENZE: P. Antinori, 3 - Tel. 296.856
GENOVA: Hotel Savoia Majestic - Tel. 61.841

Per un volo ideale volate **TWA** TRANS WORLD AIRLINES

L'ANEMIA DELLE ADOLESCENTI
E LA SUA CURA

Durante l'adolescenza molte ragazze vengono a trovarsi in uno stato anemico, il quale è caratterizzato dai seguenti sintomi: pallidezza, spossatezza, difficoltà di digestione, frequenti mali di capo, difficoltà di respirazione in seguito a minimi sforzi, irregolarità mensili.

In questi casi torna molto efficace la cura del « Proton ».

Il ferro organico contenuto in questo rimedio agisce aumentando il quantitativo di globuli rossi e di emoglobina contenuti nel sangue, e deficienti nel caso di anemia. Si ha quindi una cura perfettamente razionale.

Il « Proton » contiene inoltre del glicerofosfato di sodio, il quale agisce come ricostituente del sistema nervoso, ed è particolarmente indicato nei casi di depressione e di nevrosi.

L'efficacia della cura si manifesta mediante un notevole miglioramento nello stato generale di salute, e specialmente mediante la ripresa delle forze e dell'appetito.

Il « Proton » è liquido, gradevole, privo di inconvenienti.

Dose: tre cucchiaini al giorno, prima dei pasti.

PROTON

(Autriz. Pref. N. 0662, Torino, 28-5-41) (649)

CERCA AGENTI DI VENDITA
PER TORINO E PROVINCIA

primaria fabbrica torinese impianti frigoriferi commerciali, possibilmente introdotti clientela, esige massima serietà. Indicare età, posti occupati, referenze. Inviare offerte manoscritte a cassetta 3251 - S.P.I. TORINO

SORDITA'!
Udire perfettamente con
OCCHIALI e CERCHIETTO INVISIBILE
fabbricazione Svizzera
VISITATECI SENZA IMPEGNO
TORINO - Albergo Nazionale, 8-18 novembre.
CERIE' - Presso Ottica Moderna, corso Martiri 41 - Venerdì 9 novembre.
ISTITUTO AUDIOTECNICO
MILANO - VIA LARGA 2 - TELEF 80.09.42
Comikron